



Lotteria Italia: incassati 15 miliardi in più, ma venduti meno biglietti dell'87

La Fortuna regala anche un errore

Annulata un'estrazione dopo che l'addetto aveva prelevato due volte la stessa pallina - La cerimonia sospesa per venti minuti

Pioggia di vinchi agli autogrill

MILANO — Sono più di quattro milioni i biglietti della Lotteria Italia venduti nelle 288 aree di servizio gestite dalla società «Autogrill». Gli autogrill avevano reso all'Intendenza di finanza di Milano 60 mila biglietti rimasti invenduti, mentre la sede centrale ne ha restituiti altri 700 mila che non aveva ancora distribuito nei punti vendita.

La Lombardia ha «sconfitto» il Lazio

ROMA — Quest'anno la fortuna si è dimostrata di Roma: nei sei biglietti del gran finale la capitale ha presente una sola volta. C'è poi un netto divario fra la Lombardia e Roma nei premi di seconda categoria di 200 milioni l'una.

L'anno scorso Roma, in questa sezione, vinse a mani basse. Quest'anno invece Milano e la Lombardia sono presenti in 27 volte mentre Roma è il Lazio 21 volte.

E Milano ha regolato la sua buona stella

MILANO — I biglietti comprati a Milano hanno portato fortuna in località ben distanti dal capoluogo lombardo. I due tagliandi estratti, infatti, fanno parte dello stock distribuito negli autogrill delle autostrade del gruppo Intalitalia.

Uno risulta assegnato a Cantagallo, nei pressi di Bologna, mentre il secondo ha fatto felice un automobilista che si era fermato nell'area «Macchia Ovest», in provincia di Grosseto.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Salvo della Maggioranza, al primo piano del ministero delle Finanze, Eur: ore 9,30. Incomincia la cerimonia per l'estrazione dei premi della Lotteria Italia abbinata a «Fantastico». Sono presenti il sottosegretario alle Finanze Domenico Sui, che presiede il comitato di direzione delle lotterie nazionali, uomini della Guardia di Finanza, l'ex generale delle Fiamme gialle Domenico Pellicciolo direttore generale delle entrate speciali, giornalisti, fotografi, cineoperatori, curiosi. La cerimonia è pubblica, come prescrive la legge.

La prima estrazione viene dedicata agli adempimenti che vuole la norma. Anzitutto sono controllati i numeri da estrarre e il funzionamento elettronico del congegno. L'anno scorso fu proprio dalle nuove tecnologie che venne l'incidente da cui fu turbata l'estrazione. Si ruppe il congegno elettronico che espelleva dal cesto la palla di gomma sulla quale sono stampati sia i numeri sia le lettere che compongono la matrice del biglietto sorteggiato.

In guasto si ebbe durante l'estrazione del secondo biglietto del primo gruppo di premi. Le estrazioni continuavano per un po' con il sistema manuale, fino a quando i tecnici risolsero l'inconveniente.

Finalmente viene dato il via. Una volta avviato il procedimento, tutto fila liscio. Non ci sono emozioni. Non ci sono novità in una procedura che è ormai calcolata in anticipo. La gente incomincia anche ad andarsene. In realtà il ripetersi sempre gli stessi gesti, si levano sempre le stesse voci. La ripetitività, forse la noia e la stanchezza hanno prodotto l'unico incidente della giornata.

E' accaduto verso le 14, nel corso della estrazione dei premi di terza categoria. E' uscito un numero che, stando ai cartelli del personale, era AF 279984. Prima ancora che questa estrazione venisse omologata, dai tavoli dove sedevano i componenti la commissione del comitato di direzione delle lotterie na-



Roma. Davanti al suo chiosco, Aldo Castagnino, venditore di biglietti delle Lotterie nazionali, mostra la matrice d'uno dei biglietti vincenti i premi ultramilionari sorteggiati ieri mattina (Ap)

zionali, si sono levate alcune esclamazioni di stupore. Si era infatti verificata una irregolarità.

L'addetto all'estrazione della prima cifra — forse colto da un momento di distrazione — non aveva rimesso nell'urna il numero dell'estrazione precedente. Quindi — con la nuova estrazione — ha istintivamente alzato il braccio con la pallina di prima. L'estrazione era nulla. Sono stati necessari circa 20 minuti di agitate discussioni per chiarire quanto era accaduto. Il direttore generale delle entrate speciali che sovrintendeva alla estrazione, l'ex generale Pellicciolo, a norma del regolamento ha dichiarato la estrazione.

È stata ripetuta l'uscita del numero AF 279984. Via teleselezioni e cavi telefonici, i numeri estratti venivano istantaneamente propagati. Anche Aldo Castagnino, che ha venduto uno dei biglietti miliardari di Roma — il suo piccolo box si trova a largo Chiugi, a pochi metri di di-

stacco dal palazzo della presidenza del Consiglio — è stato informato che la fortuna è passata per le sue mani.

«Ero a casa — racconta — e stavo contando tutte le matrici dei biglietti venduti, e quelli invenduti in attesa di riconoscervi, quando mi hanno telefonato quelli delle Finanze per informarmi dell'estrazione. Sono stato contento. Speravo che abbia vinto qualcuno che ne avesse bisogno, uno di quei poveracci che comprano il biglietto in silenzio e se ne vanno senza fare storie come fanno invece alcuni distanti signori che, con i più strani arifizi cabalistici, scelgono il loro biglietto in mezzo agli altri con l'intento di poter guidare la fortuna».

Naturalmente non può portare sulle piste del fortunato vincitore. Negli ultimi tempi ha venduto una media di 300 biglietti al giorno. La gente andava anche apposta da lui, che aveva venduto due dei biglietti vincenti della Lotteria di Monza (50 e 10 milioni di lire). Per i gua-

gli devo ancora ricevere il mio corrispettivo: circa 300 mila lire», precisa.

Questa volta gli dovrebbe spettare da 4 a 10 milioni. «In un caso o nell'altro la mia vita non cambierà di certo. Non sono sposato. Vivo solo. Cosa vuole che cambi il denaro nella vita di un uomo di 73 anni? Quel milione mi servirebbe per andare a un po' meglio del solito».

Anche per gli altri biglietti miliardari il mistero sul loro possessore è illuso. Quello serie S 713625 ritirato nell'area di servizio Cantagallo, fra i caselli di Casalecchio di Reno e Sasso Marconi (Bologna), all'inizio del tratto appenninico dell'Autostrada del Sole, è stato probabilmente regalato a un cliente che ha fatto più di 40 mila lire di acquisti.

Per alcune settimane in tutti i locali della società «Autogrill» si sta attuando questa formula promozionale e il biglietto vincente faceva parte di un pacchetto destinato alla clientela come

omaggio. Probabilmente è stato ritirato tra la fine di novembre e i primi di dicembre.

Prima che incominciassero l'estrazione dei numeri, in mattinata all'Eur, il sottosegretario Sui ha annunciato quanto gli italiani hanno puntato sulla lotteria di quest'anno. I biglietti venduti sono stati 20.322.000, per un incasso netto — detratto il 10 per cento che spetta ai venditori — di 105 miliardi 136 milioni 500 mila lire, cioè 15 miliardi in più rispetto allo scorso anno quando i biglietti venduti furono di più, 33.692.344, per un incasso netto di 90 miliardi 900 milioni 301 mila lire.

Quest'anno si sono venduti meno biglietti ma si è incassato di più perché il prezzo del biglietto è salito da 3 mila a 4 mila lire.

Nel '75, quando la Lotteria Italia era abbinata a «Canzonissima», furono venduti 6.413.262 biglietti e l'incasso lordo fu di 8 miliardi 413 milioni 240 mila lire. Il biglietto, allora, costava mille lire. Sui a 2 mila nell'84. A 3 mila nell'86. L'aumento della vendita dei biglietti non è stato regolare. Nel '78 ne furono venduti 7 milioni 800 mila. Nel '79, 9 milioni. Nell'80, 13 milioni. Nell'82, 22 milioni. Nell'83, 24 milioni. Nell'84, 16 milioni (con un incasso lordo di 32 miliardi). Nell'85, 15 milioni. Nell'86, 21 milioni. Nell'87 il boom. Il Fantastico conclusivo di ieri sera viene considerato dell'88.

La Federazione Italiana Tabaccai ha voluto mettere in risalto il suo contributo alla Lotteria. Se lo Stato avesse fatto ricorso a un concessionario privato per la vendita dei biglietti, come l'hanno scorso — hanno detto i dirigenti dell'organizzazione — avrebbe speso 4 miliardi di 750 milioni. La FIt invece ha chiesto solo 204 milioni. «Questo risparmio è andato tutto a beneficio del monte premi. La vendita dei biglietti poteva essere ancora maggiore se l'annuncio che il primo premio era passato da due a tre miliardi di lire fosse stato dato prima del 5 dicembre scorso. L'anno scorso l'aumento del primo premio da uno a due miliardi fu annunciato il 25 ottobre».

Chi vince 50 milioni

A	065118	ROMA — Ecco i trecento biglietti vincitori del premio di terza categoria, da 50 milioni ciascuno. Per motivi tecnici, probabilmente l'alto numero dei biglietti vincenti, e per risparmiare tempo i tecnici del ministero delle Finanze hanno potuto comunicare soltanto la serie e il numero del tagliando estratti, non la provincia dove sono stati venduti. A questo provvederà negli lo stesso ministero, con il suo bollettino.	M	773328
A	065754		M	852459
A	760182		M	096812
A	000402		M	193631
A	088932		M	220473
A	018315		M	225093
A	019350		M	235672
A	103433		M	573864
A	215175		M	592810
A	258570		M	661655
A	269255		N	709312
A	284388		N	712069
A	572501		N	832734
AA	092790		N	155151
AA	015297		N	246885
AA	035493		N	255209
AA	430403		N	431621
AA	536457		O	030718
AB	041524		O	722804
AB	071057		O	783220
AB	753773		O	837592
AB	877206		O	142823
AB	135688		O	248373
AB	146887		O	408448
AB	203452		O	509444
AB	220611		O	553122
AB	317849		O	633646
AB	405442		O	638251
AB	419752		P	067921
AB	436453		P	084903
AB	468424		P	709717
AB	484197		P	723260
AB	554094		P	734370
AC	750530		P	801847
AC	805243		P	812564
AC	981378		P	873679
AC	320883		P	160709
AC	400336		P	327513
AC	522062		P	398970
AC	841302		P	489843
AD	058038		P	048986
AD	088148		P	384992
AD	739030		P	447744
AD	004430		P	543358
AD	044817		P	012416
AD	070315		P	074586
AD	203098		P	703387
AD	362784		P	777832
AD	407280		P	827844
AD	429880		P	192108
AD	490450		P	441069
AD	558850		P	585525
AD	571132		P	608635
AE	786432		P	677615
AE	820361		P	688806
AE	822198		P	073891
AE	833025		P	036030
AE	910958		P	999187
AE	932588		P	158989
AE	117657		P	269331
AE	218113		P	430622
AE	484633		P	480338
AE	486312		P	499608
AE	493180		P	058684
AE	520318		P	835040
AF	045322		P	079340
AF	736651		P	084134
AF	088454		P	089708
AF	335392		P	120899
AF	341708		P	175806
AF	396256		P	293023
AF	433397		P	468762
AF	524578		P	618351
AF	628225		P	557021
AF	652333		P	864025
AG	044118		P	098092
AG	966036		P	911324
AG	118329		P	977264
AG	134085		P	078587
AG	178988		P	095742
AG	443012		P	102794
AG	468908		P	110909
AG	627957		P	152862
AI	071985		P	210782
AI	170183		P	313868
AI	202297		P	401443
AI	391531		P	457780
AI	578453		P	578965
AI	845458		P	823337
AL	001218		P	051473
AL	203082		P	672446
AL	538715		P	613132
AM	655783		P	125062
AM	688021		P	181481
AM	106356		P	224617
AM	105891		P	234412
AM	157714		P	384650
AM	200937		P	528591
AM	230598		P	571901
AM	508335		P	741643
AN	044852		P	180595
AN	110509		P	181755
AN	302159		P	318117
AN	516399		P	333900
AN	524552		P	410904
AO	006433		P	531377
AO	052116		P	622110

A Roma vendite record
ROMA — Roma è largamente in testa fra le città che hanno venduto il maggior numero di biglietti della Lotteria Italia con 12.591.500 tagliandi.

Persone

di Lietta Tornabuoni



Se ti rubano il cuore

C'è qualcosa che fa star male, nella questione del trapianto degli organi. Difficile capire bene cosa sia, ma capita di provare un disagio profondo e persino un senso d'orrore nel leggere che mancano un certo numero di organi; che 24 mila italiani in dialisi costano 50 milioni l'uno all'anno, mentre col trapianto di reni tante spese sarebbero risparmiate; che se viene ordinata per qualche motivo un'autopsia gli organi del morto possono venir utilizzati e trapiantati senza alcun consenso; che il nuovo relativo progetto di legge prevede venga presa a sedici anni da oggi cittadini una decisione (donatore o non donatore) ovrano soggetta a ripensamenti; che il problema del cuore che per essere trapiantato vanno estratti quando ancora battono e vivono dev'essere risolto alla svelta, pragmaticamente.

Magari a far star male è l'antica idea che il corpo non sia un accidente, che l'uomo sia intero e debba venir rispettato nella sua integrità; magari è la difficoltà di considerare una creatura umana come un magazzino di possibili pezzi di ricambio. Magari è il contrasto tra tanto zelo nel salvare o prolungare vite umane coi trapianti, e l'indifferenza con cui (anche negli ospedali) tante vite finiscono o s'abbreviano per incuria, per crimine, per evitabile o mancanza di soldi, per ignoranza, per chialtroneria. Magari è il forte timore che il commercio di organi diventi inevitabile pure da noi: molta richiesta, poca offerta, qualcosa che ha grande valore e che può essere venduto... sarebbe singolare che simili mercati atroci già non fossero realtà. Magari è il ricordo del cinema, che con la fantasia è già andato oltre: un film ameri-

cotico: «Non facciano pensare al suicidio», che parlano di sé con inusabile piacere, imprevedibile e deprecato, inseguono il consenso di cui hanno nevroticamente bisogno. Editori, compreso quello che sentenzia: «Non ci sono più scrittori al di sotto dei sessant'anni. Il fenomeno è mondiale». Critici letterari, anche scoraggiati: «Ormai sono costretti a una cautela forzata. Arrivati a un certo punto tutte, dico tutte le donne tirano fuori un dattiloscritto». Librai: «Il ladro di libri è un personaggio obsoleto». Letterati che parlano «scurro» come nel '68, quando tutti credevano di avere il telefono controllato.

Fra tic, veloci ritratti del profondo, vanità, avvizze e falsi movimenti, una tendenza, una condizione, una spia. La tendenza è al dietismo, sul tavolo da lavoro di Grazia Cherchi arrivano libri di architetti, dirigenti dell'Enel e tassisti romanzieri, prodotti romanzeschi di medici, avvocati, commercialisti di Macerata, d'un giudice: «Hai notato che adesso scrivono soprattutto i non addetti ai lavori?». La condizione è quella della consulenza editoriale, professionalmente dedicata al talento altrui ma non passiva, capace di critiche chiare e perfino inattese, usa a sua discrezione giornalisti viziati dagli altri come mancanza di riguardo, oggetto di distensione anche quando si presenta rapata a zero («Nessuno se ne accorge: ci vuol altro per darvi da se stessi»), lucida e sola tra tanti Ego logibranti. Una spia sono le correzioni apportate a mano sul testo stampato di *Basta poco per sentirsi soli*, con le quali l'autrice ha ovviato agli errori e refusi che caratterizzano l'edizione contemporanea: un poco disperate, irriducibili.

Basta poco
Basta poco per sentirsi soli è un piccolo libro sul mondo dei libri seducente e malinconico, scritto con acutezza senza acrimonia e con ironia da Grazia Cherchi, consulente editoriale, brava nell'editing, intelligente schiva dell'editoria italiana dai *Quaderni Placentini* in poi. Prologista, la gente dei libri. Poeti: «Genia rinova e permuta quant'altri mai: se li prendono sempre e così l'uno con l'altro, come certi gruppetti d'anima». Scrittori che amano tagliando

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Gorbaciov

lo non meno significativo di Strada a Mosca, il viaggiatore di terra sarà lo stesso Gorbaciov, che si prepara a visitare la Germania Occidentale. Egli è stato già preceduto da una missiva di fine d'anno di Honecker a Kohl, in cui si tornava a parlare di cose care alle orecchie dei neutralisti tedeschi, come «la rimozione delle asimmetrie fra Nato e Patto di Varsavia fino a nuove soluzioni» o come l'invito a «sviluppare unità d'azione a opzioni tero».

Non sarà facile nel 1988 per i tedeschi occidentali, destabilizzati dal latente disimpegno americano in Europa, scegliere fra una Francia razionalista, che offre protezione e copertura atomica nel contesto di un più rigoroso progetto di sicurezza europea, e una Russia che preme sui pulsanti del sogno, delle disolvenze zero, delle zone demilitarizzate, del nazionalismo fra le Germanie divise, del possibile abbattimento del muro berlinense e dell'avvento di una lunga pace europea senza confini e senza angosce.

Questa specie di crociata pacifica per la conquista della sacralità anima teutonica sarà, dopo il vertice di Washington, il primo tentativo di Gorbaciov di convincere i suoi europei, attraverso il convincimento tedesco, del vantaggio che la pur sovietica dominanza alla glasnost e alla perestrojka può apportare al Vecchio Continente. Ma i tedeschi, imprigionati nella spirale delle loro fidei contraddizioni, cosa faranno? Come reagiranno? Si sono visti obbligati a legittimare l'esistenza di due Stati germanici nella vaga speranza di poterli non federare e riunificare un giorno. Si vedono obbligati a sostituire la protezione americana con quella francese e, nello stesso momento, vagheggiano

la neutralità all'ombra del Cremlino. Scissi tra il cateco della ragione che è il Reno, e il cateco del cuore che è l'Elba, da che parte finiranno per spostare la loro ipotesi, così mobile, così oscillante e così vulnerabile?

Enzo Bettiza

Stanzani

suno può dire che sia un documento partitocratico. Era l'invito di tutti i dirigenti. Niente.

Pannella s'è presentato solo dopo le 13. Era attaccato, non per dialogare: «Questa mattina non è una mossa, tutt'al più un documento d'intenti. Avete pensato solo all'unità, non alla concretezza. Io mi rendo conto che questa preoccupazione dell'unità non vada troppo

oltre, se ne di questo giorno il simbolo sarà quello del vuoto». Ultima provocazione: «Io non voterei, ma voi dovete farlo». E mentre in sala cercavano i voti, insisteva, davanti a una selva di microfoni, scandendo le parole: «Hanno commesso un errore politico sottovalutando l'importanza delle differenze che ci sono nel partito».

Risposta dell'assemblea: 608 hanno detto sì alla mozione, 231 si sono astenuti. Non c'è stata spaccatura, è vero. Ma il gruppo dirigente è restato unito nella paura, incapace di andare oltre a una mozione che il suo primo firmatario Bruno Zevi ha già definito «debole, troppo debole». «Io ho firmato solo perché mi hanno detto che lo facevano gli altri e gli altri hanno firmato solo perché gli hanno detto che lo facevo anch'io». Poco dopo arriva la seconda sorpresa del congresso. C'è un emendamento sul simbolo di Gandhi: non votiamo più, facciamo decidere al consiglio federale. Accolto. A grande maggioranza. Altri emendamenti: il simbolo del partito non potrà avere immagini umane. Accolto anche questo. E Pannella insorge: «Questo secondo emendamento è stato posto abusivamente. O decido il congresso o decido il consiglio federale». Poi annuncia quasi con accensione: «In ogni caso metterò questo simbolo all'associazione per il diritto e la vita. E vedremo chi avrà più gambe per camminare».

L'imperatore ferito urla ancora la sua forza, davanti al popolo radicale. E prima che il congresso della paura chiuda i battenti, Pannella, rifiutando la candidatura alla segreteria, ricorda a chi non gli ha dato ascolto: «E' venuto il momento che questo gruppo dirigente, questo gruppo di maggioranza politica, faccia la sua parte. Io farò la mia, dando un contributo da militante». E' il grande rifiuto. L'imperatore è stanco.

Pierangelo Sapegno

A MONACO «L'ARTE DEGENERATA»: RIVINCITA E POLEMICHE
Tornano i pittori banditi da Hitler

LA STAMPA
Terza pagina
Racconti e saggi di
Primo Levi

UN LIBRO DE "LA STAMPA"

UN NUOVO OMAGGIO ALLA CULTURA

 Salone
LA STAMPA
Via Roma 80 - Torino
Telefoni 534.914

Edicola Internazionale
Da lunedì a sabato: 6-19,30
Domenica: 6-12



Il Consiglio dell'Onu chiede a Gerusalemme di non espellere i palestinesi

Anche gli Usa contro Israele

Washington deplora la «violenza non necessaria» nei territori occupati - E' la prima volta dall'81 che l'America condanna lo Stato ebraico

L'Italia vota la mozione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WASHINGTON — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu — compresa l'Italia che ne è membro di turno — ha ieri approvato all'unanimità una mozione contro l'espulsione dei palestinesi dai territori occupati da Israele. Anche gli Stati Uniti hanno votato a favore della mozione, criticando la repressione israeliana in Cisgiordania e a Gaza quale «causa dell'attuale tensione in Medio Oriente». E' la prima volta dall'81 che la superpotenza si schiera contro Israele: quell'anno votò per la denuncia del bombardamento della centrale nucleare in costruzione a Baghdad, e per l'annessione delle alture del Golan. Nella motivazione del voto, ieri, il rappresentante americano all'Onu Okun ha accusato Israele di violare la convenzione di Ginevra del '48 che protegge i civili nelle zone occupate e di impiegare «una violenza non necessaria» a mantenere l'ordine in Cisgiordania e a Gaza.
Per sottolineare la propria fermezza, gli Stati Uniti hanno partecipato

alla stesura della mozione, preparata dall'ufficio degli osservatori dell'Olp presso le Nazioni Unite. Nel tentativo di evitare una crisi nei rapporti con l'alleato, ne hanno però anche limitato l'impatto, sostituendo al comando a Israele la semplice richiesta di non deportare i palestinesi. I Paesi arabi hanno applaudito l'iniziativa degli Usa, che era stata anticipata dalla loro astensione, il 22 dicembre scorso, su un'altra mozione contro l'impiego dei militari per funzioni di polizia nei territori occupati. Di fronte alla protesta israeliana, il portavoce del Dipartimento di Stato Redman ha ribadito che la superpotenza «ha l'obbligo morale di denunciare le violazioni dei diritti dell'uomo, anche quando vengono commesse da Paesi amici».
Il voto americano al Consiglio di sicurezza ha segnato una svolta importante nell'analisi della crisi mediorientale fatta dalla Casa Bianca. Al di là dei motivi addotti dall'ambasciatore Okun, è chiaro che Washington ritiene la pace nel Medio Oriente

Shamir: pugnalata alla schiena

DAL NOSTRO INVIATO
GERUSALEMME — Israele respinge la censura dell'Onu per le nuove espulsioni decretate dalle corti militari; ma nel governo il labirinto burocratico con preoccupazione il deterioramento dei rapporti con il principale alleato, gli Usa: dal 1982, ai tempi dell'ingresso a Beirut dei tank con la stella di David, gli Stati Uniti non avevano più firmato una risoluzione contraria a Israele. Quello che non accadeva da sei anni è successo l'altra notte, e adesso il ministro degli Esteri, Peres, parla di «serie deviazioni del livello delle relazioni» (tra Gerusalemme e Washington). «Ci dispiace, ed esprimiamo agli Stati Uniti il nostro disprezzo», ha detto Peres, precisando però, seppure in termini non perentori, che Israele non torna sui suoi passi: «Penso che Israele farà quello che deve fare, senza complacenze, ma per l'obbligo di difendere la vita e la sicurezza di quanti abitano nel territorio».
La reazione di Shamir è stata assai più secca e attesa. Il primo ministro, impegnato dal Likud, ha fatto dire al suo portavoce che la

censura è una pugnalata alla schiena di Israele e un aiuto all'Olp, perché «incoraggia quelli che stanno dietro alle agitazioni e alla violenza». «Non giova alla causa della pace», è la formula isemmodica adottata nella nota del ministero degli Esteri concordata tra Peres e Shamir. A quel che è dato capire dai giornali israeliani, Shamir a modo suo esprime la sua irritazione dell'opinione pubblica ebraica per il «processo» a Israele. Perfino il quotidiano Jerusalem Post, il più autorevole quotidiano israeliano, compiono con grande evidenza commenti che rinfacciano agli Usa e alla stampa occidentale presunti atteggiamenti persecutori: secondo queste analisi, quanti adesso pretendono di incriminare Israele al banco degli accusati (acquero quando, per esempio, l'artigianato siriano rase al suolo il campo palestinese di Nafza). La chiusura a riccio della società israeliana di fronte alle critiche che piovono dall'estero lascia spesso sempre più ampio a un nazionalismo aggressivo e violentemente anti-arabo: nel tumultuoso dibattito parlamentare di martedì, il rappresentante del Likud, Michael Elitzur, è

Mellor insiste «Vergogna Israele»
LONDRA — Il segretario agli Esteri britannico Mellor ha ribadito ieri le critiche al governo israeliano per il trattamento riservato ai profughi palestinesi, critiche che martedì hanno suscitato le vibranti proteste di Israele. Nei territori arabi occupati, ha affermato, i diritti umani non vengono rispettati e «gli israeliani non possono lamentarsi su qualcuno che li tratta come bestie». Prima di ripartire per la Tel Aviv per Londra, Mellor ha riaperto la polemica.
Dura la reazione del capo dello Stato israeliano alle dichiarazioni di Mellor. Herzog ha detto di ricordare come il governo di Londra si sia in passato opposto al miglioramento delle condizioni di vita dei profughi.
Herzog ha aggiunto che «la questione dei profughi palestinesi può essere risolta con la quantità di greggio prodotta in due giorni dai pozzi petroliferi arabi».
(Ansa)

Un difficile compito di mediazione attende il primo Patriarca palestinese di Gerusalemme

Alla consacrazione di Sabbah tutta la diplomazia araba

Presente a San Pietro anche il rappresentante di Israele
CITTÀ DEL VATICANO — Spiegamento diplomatico d'eccezione per Michel Sabbah, il primo vescovo arabo-palestinese dai tempi degli Apostoli, consacrazione ieri a San Pietro da Giovanni Paolo II insieme ad altri nove nuovi presuli. I rappresentanti di tutti i Paesi del Medio Oriente e del Golfo Persico, nessuno escluso, erano allineati nella basilica di San Pietro. La Santa Sede li aveva invitati tutti, compresi quelli con i quali non esistono relazioni diplomatiche dirette.
Il primo passo di una nuova volontà di presenza del Vaticano nel complesso geografico mediorientale? La volontà di garantire a Michel Sabbah, nel suo difficile compito di mediazione fra le varie correnti israeliane e le diverse anime palestinesi una «portata» in grande stile? Probabilmente entrambe le spiegazioni sono vere. Sta di fatto che fonti vaticane anonime e autorevoli si sono affrettate a commentare il «pionero» diplomatico di ieri: «un gesto di pace, un segno di buona volontà».
Le stesse fonti hanno confermato l'eccezionalità dell'impegno profuso in questa occasione dai diplomatici in



Chia del Vaticano. Il Papa ordina il nuovo patriarca palestinese Michel Sabbah, nuovo patriarca latino di Gerusalemme (Telefoto Ansa)

Gong Pinmei era stato liberato nell'85 dopo trent'anni di carcere

Pechino restituisce i diritti civili al vescovo cattolico di Shanghai

Diselo con il Vaticano, ma restano aperte le questioni di Taiwan e dell'autorità sulla Chiesa cinese
PECHINO — Il più popolare prete cinese condannato come «controrivoluzionario» per il suo rifiuto di rompere con il Vaticano negli Anni '60, monsignor Gong Pinmei (figliuolone Gong), 67 anni, vescovo di Shanghai, ha riacquisito i diritti civili dopo 30 anni. Le autorità cinesi hanno annunciato che il tribunale di Shanghai, martedì 5 gennaio, ha rimosso le ultime restrizioni contro il presule, che era stato scarcerato nel luglio '55. Monsignor Gong, secondo l'agenzia Nuova Cina, ha ringraziato il tribunale per la decisione del governo e ha dichiarato che dedicherà il resto della sua vita «alla modernizzazione del Paese».
Il vescovo era stato condannato all'ergastolo per alto tradimento nel 1955 per aver condannato l'impegno cinese nella guerra di Corea e per essersi rifiutato di riconoscere l'Associazione cattolica patriottica fondata dal regime per mettere al passo i cattolici cinesi e riabilitare l'autorità del Papa.
La «riabilitazione» di Gong, dal sapore un po' sovietico, è pur sempre una misura di clemenza da parte della Cina, e soprattutto un segnale in direzione del Vaticano. Dopo la scarcerazione, monsignor Gong era stato posto agli arresti domiciliari — ieri la Nuova Cina ha assicurato che è stato autorizzato a celebrare la Messa in un convento di Shanghai — e gli era stato formalmente proibito di incontrare i giornalisti.
Numerosi sacerdoti, tra i quali tre americani e un cinese di Hong Kong, erano tuttavia riusciti a vederlo dopo la sua liberazione. I visitatori hanno avuto visione di un uomo anziano in possesso di tutte le sue facoltà intellettuali e tutt'altro che pentito delle sue scelte anticomuniste di un tempo.
Ad ogni modo, monsignor Gong, per i cattolici cinesi che non si sono uniti ai tre milioni di fedeli della Chiesa ufficiale, resta un simbolo del cristianesimo riscattato (filosofia) e perseguitato (filosofia) (sarebbero almeno tre milioni i cattolici della Chiesa del silenzio). Per loro, la sua «riabilitazione» è a Roma un problema: quello dello status futuro della gerarchia cattolica. L'attuale vescovo di Shanghai, monsignor Zhang Jiahu, che ha circa 95 anni, è stato nominato dal governo; suo ausiliario è monsignor Alois Jin Luxian (61 anni) che nel maggio scorso s'è recato in visita «privata» in Francia. In linea di principio la Santa Sede non può riconoscere queste nomine, e tantomeno la consacrazione di quattro vescovi alla parte delle autorità «patriottiche» avvenuta nel novembre '80. La Cina ha rotto i rapporti con la Chiesa di Roma nel 1967 e da allora tutto il clero cinese dipende dalla Chiesa cattolica patriottica.
La diplomazia dei piccoli paesi tra il Vaticano e Pechino riprende fiato anche alla luce delle dichiarazioni del cardinale di Manila, monsignor Jaime Sin, sui progressi in vista d'una normalizzazione. Le voci circolano a Hong Kong subito dopo la visita del cardinale filippino, che la possibilità di una visita del Papa in Cina, erano state subito smentite da Roma. Ma anche Pechino continua a sostenere che non

Una rivista sovietica lancia l'allarme: i fiumi che lo alimentano sono troppo sfruttati, l'acqua è insufficiente

Il mare d'Aral sta scomparendo: «Colpa dell'uomo»



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MOSCA — Le sue coste avanzano, la superficie si riduce, il livello dell'acqua scende: il mare d'Aral si dissecca, sta morendo, si spazza di salvarlo svanisce: la fine potrebbe venire poco dopo il Duemila. L'ultimo allarme è di Ogoniok, e conferma il ruolo decisivo e mobilitante dell'ecologia nell'Urss di oggi: sostenendo appelli sempre più frequenti, la rivista fa diagnosi amare e tristi previsioni sulla «sorte di Aral».
Senza sterili vanità aggressive, ma senza nascondere le colpe dell'uomo, senza celare i danni prodotti dall'industrializzazione magniloquente e furiosa degli anni passati. E presentando immagini nere e di un simbolismo sinistro: grandi barbe azzurre e sventrate, come bolene lasciate morire; radu-

re sabbiose dove un tempo non c'era che acqua; apitaggi di sale, sabbie e deserti; villaggi una volta costieri e oggi circondati soltanto di sabbia.
Perché tutto questo? Perché non ci sono più pesci nel mare d'Aral, ma ci sono più «boschi di canne» sulle sue coste, ma le tempeste di polvere e sale sono sempre più numerose e frequenti, e le condizioni diventano sempre più aspre anche per l'uomo, che difatti si sta ritirando anche lui, va a vivere altrove?
Perché da tempo, ormai, al mare d'Aral non arriva più acqua dai due fiumi che lo alimentavano: l'Amudaria e il Siridaria si sono persi più deboli: il loro flusso annuale che, negli Anni Sessanta, era di 60 chilometri cubi, è oggi appena di quattro. Ma per assuefare la vita al mare d'Aral ne servono ventiquattro.
Tempo fa, le Isterie avevano già consegnato una radiografia allarmante del mare d'Aral: precisando che

il livello dell'acqua è sceso, in trent'anni, di dieci metri almeno. «Tutto quel che era vivo sta oggi morendo, per l'altissima concentrazione di sale», scriveva il quotidiano del governo. E un altro giornale influente, la Ekonomicheskaja Gazeta, aveva avvertito: «Del mare d'Aral non resta che un fenomeno naturale: viene pulito al passato».
Ogoniok è d'accordo: la sua sorte sembra segnata. Serio: «Scienze illustri considerano irreversibile la crisi». «A meno di un miracolo, ormai testimoni di una grande catastrofe».
Evitarla, la catastrofe, sarà probabilmente difficile. Ma arrestarne gli effetti più devastanti, forse, è ancora possibile; e l'affermarsi di un movimento d'opinione sempre più attento, sempre più vasto, è segno che anche

L'Urss cancella le vestigia dell'ex leader

Perestrojka toponomastica piazza Breznev non c'è più

MOSCA — Da ieri Città Breznev si chiama di nuovo Naberezhnii Chelny; il quartiere Breznev, a Mosca, si chiama di nuovo Chermushki; piazza Breznev, a Leningrado, si chiama di nuovo Krasnaja Ploshad, cioè Piazza Rossa. Intitolato all'ex Segretario Generale del Pcus resta soltanto un rompicapo, e neppure dei più celebrati. La decisione, del Comitato Centrale, del Presidium del Soviet Supremo e del governo sovietico, le massime istanze del potere dell'Urss, che, spiega l'agenzia Tass, hanno «appoggiato la proposta della popolazione», revocando i decreti con i quali, il 18 novembre dell'82, era stato deciso questo battezzamento collettivo.
Da tempo ci si aspettava qualcosa del genere, perché sui giornali sono apparsi spesso articoli nei quali si appoggiava il «ritorno ai nomi della tradi-

Emanuele Novasio

Shevardnadze: «Esistono requisiti per risolvere la crisi e ritirarci»

Accordo vicino per Kabul Il segnale arriva da Mosca

«I colloqui di febbraio potrebbero essere gli ultimi» - Najib: «La situazione è favorevole»

KABUL. — Conclusa la «vita di lavoro» a Kabul, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze è rientrato a Mosca e la Tass ha finalmente rotto il silenzio sui tre giorni di colloqui che il capo della diplomazia ha avuto con il presidente afgano Najib e gli altri esponenti del regime, compreso il primo ministro Ali Keshimand, che ieri lo ha accompagnato all'aeroporto. Secondo l'agenzia sovietica, la parte afgana ha espresso «alcune nuove idee sul modo di dare impulso alla realizzazione della politica di riconciliazione nazionale e a una nuova soluzione del problema afgano nel suo insieme».

Queste idee hanno «un carattere preciso e si fondano su una analisi realistica della situazione all'interno e all'esterno» del Paese. Secondo Najib, i colloqui in corso tra le parti si stanno sviluppando in una situazione favorevole. Da parte sua Shevardnadze ha aggiunto che i contatti del recente passato (chiari il riferimento al vertice Reagan-Gorbaciov) non erano che esistevano «buoni presupposti» internazionali per la soluzione della crisi e la fine dell'interferenza negli affari afgani.

Il ministro sovietico ha aggiunto che, se tutto andrà bene, l'Armata Rossa lascerà l'Afghanistan entro dodici mesi. Parlando ieri a New Delhi, anche il viceministro degli Esteri sovietico Anatoli Adamishin ha voluto sottolineare che i prossimi colloqui di Ginevra tra Afghanistan e Pakistan, previsti per la metà di febbraio con la mediazione del rappresentante speciale dell'Onu Diego Cordovez, potrebbero essere gli ultimi e concludersi con un accordo.

Adamishin ha precisato che su un certo numero di questioni, già state raggiunte, una intesa è stata raggiunta. La principale è costituita dal ritiro delle truppe sovietiche. Quest'ultimo, ha aggiunto, è in connessione con le interferenze in Afghanistan dal territorio pachistano. Il viceministro ha ribadito che l'Urss ha preso la ferma decisione di ritirarsi dall'Afghanistan entro 12 mesi «ma il ritiro potrebbe avvenire anche prima». Un fattore importante per la soluzione della crisi è la fine dell'interferenza negli affari afgani.

La visita di Shevardnadze a Kabul — ha concluso il viceministro sovietico — è l'andamento della politica di riconciliazione nazionale: ma questo, ha precisato, è un affare interno che debbono decidere quale tipo di governo vogliono avere. Secondo il Washington Post, che cita a sua volta Cordovez, l'Unione Sovietica ha promesso che il mese prossimo presenterà a Ginevra una nuova proposta in base alla quale il ritiro delle proprie truppe dall'Afghanistan potrebbe essere completato in meno di un anno. Cordovez, che il mese scorso ha compiuto un viaggio a Mosca, avrebbe detto che i sovietici vorrebbero che la prossima sessione ginevrina sulla questione dell'Afghanistan fosse anche l'ultima e che in quell'occasione presentassero il nuovo piano. L'alto funzionario dell'Onu — che la prossima settimana dovrebbe incontrare il sottosegretario di Stato americano Michael Armacost — successivamente dovrebbe recarsi a Kabul e Islamabad per colloqui con i governanti dell'Afghanistan e del Pakistan — non ha però indicato i termini della nuova proposta sovietica, ma ha affermato che la sovietica lasceranno cadere la loro richiesta di legare al ritiro delle truppe il riconoscimento del partito democratico popolare (marxista) nella nuova coalizione di governo afgana. Il quotidiano di Washington aggiunge che secondo un funzionario sovietico non identificato il ritiro delle truppe potrebbe cominciare a marzo e, secondo il consigliere di Gorbaciov, Ievgenij Primakov, concludersi a fine anno.

Anche per Armacost è giunto il momento per un credibile accordo sull'Afghanistan che permetta un rapido ritiro delle truppe sovietiche, l'autodeterminazione per il popolo afgano, un Afghanistan libero e non allineato ed infine il ritorno dei profughi. Anche Armacost è stato per tre giorni a Islamabad dove si è incontrato oltre che con il generale presidente Zia, con Yunus Khalid, capo di una alleanza di sette partiti di opposizione afgani. (ANSA)

Il Kgb rivela contatti tra soldati russi e ribelli afgani

MOSCA. — Per la prima volta, un responsabile dei servizi di sicurezza sovietici ha fatto una allusione diretta ai legami tra soldati sovietici di nazionalità Tagika e Uzbeki, e i ribelli afgani. Lo rivela il quotidiano Kommunist Tadjikistan, riferendo un intervento del capo del Kgb locale a un recente plenum del partito. In quell'occasione, riferisce il giornale, Vladimir Petkel ha parlato delle «collusioni» scoperte dalla polizia segreta al di qua e al di là del confine. Il Kgb è soffermato a lungo sui danni che la guerra d'Afghanistan provoca nella vicina Repubblica islamica del Tagikistan, popolata da maggioranza musulmana.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri. Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

Goria in Indonesia propone aiuti e collaborazione tecnologica

L'atomo italiano a Giakarta

L'Ansaldo vende macchinari per la prima centrale del Sud-Est asiatico - Buone prospettive anche per Eni, Italmobiliare, Fiat - Un grande Paese in difficoltà malgrado le vaste riserve petrolifere

DAL NOSTRO RIVISTO
GIAKARTA. — Ventum salve di cannone, gigantografie murali con il volto sorridente dell'ospite italiano, bandiere ovunque: l'Indonesia ha accolto «l'uomo» (Sua Eccellenza) Goria con onori senza precedenti. Suo, il presidente che da vent'anni giama regna su questo dicheloclerale isola, la nazione indonesiana più grande (e povera) del mondo, sorrideva complottando mostrando al primo ministro italiano la Merdeka, palazzo di qualche nostalgia coloniale da cui guiderà presto anche i Paesi non allineati. La sua elezione alla testa del Movimento di liberazione data per certa.

I temi politici hanno così avuto, per la prima volta in questo Asia asiatico di Goria-Andreotti, uno spessore differente. Rapporti Cee-Asean, Est-Ovest, ma soprattutto crisi regionali, quella cambogiana in particolare. Qui il ministro degli Esteri, Mochtar Kusumaatmadja, sembra favorevole ad aperture verso il Vietnam: Giakarta potrebbe ospitare una Conferenza internazionale sul problema.

Ma sono stati i temi economici, ancora una volta, a prendere il sopravvento: fra ieri e oggi, una 48 ore d'importanti incontri, talora non facili, ma che hanno per lo meno ridato compattezza alla delegazione italiana, dopo lo «strappo» Luchini-Goria dei giorni scorsi.

La situazione indonesiana facile non è. 180 milioni d'abitanti vivono con 800 miliardi l'anno, il debito estero supera i 60 miliardi di dollari. Il giorno prima che arrivasse Goria, la tv riportava il messaggio di Suharto per l'anno nuovo: «Sarà duro». E ieri, sull'Asian Wall Street Journal, la rapina indonesiana veniva presentata in caduta libera. Lo yen, intanto, si apprezza, strangolando non gli interessi la moneta Giakarta. «Differenziale» i Paesi creditori, esiste anche l'Europa e l'Italia, ha suggerito Goria.

Ora, il made in Italy. Qui non vuol dire, come a Singapore, Benetton, Armani o altri griffes, ma nucleare, per esempio. L'Ansaldo vende infatti tecnologia per quella che sarà la prima centrale atomica nel Sud-Est asiatico. Di luogo è Puspitke, 40 minuti in auto dalla capitale, fra risaie, villaggi di legno, qualche foresta. Attorno sorveglianza militare strepitosa, né potrebbe essere diversamente in un Paese dove i generali siedono alla Camera per legge.

L'azienda genovese — spiega il responsabile locale — cura un centro ricerca annesso all'impianto, tutte le strategie di sicurezza, e i macchinari per il trattamento del materiale nucleare. La centrale doveva essere pronta entro l'87: ma senza bisogno di referendum, è bastata la licenza a farne saltare i tempi. Ora si affrettano, tuttavia, che nuovi contratti per centrali termoelettriche a Giakarta (ex Borneo), e nelle Molucche.

Buone prospettive anche per Eni, Italmobiliare, Fiat. L'azienda torinese assembleva già in passato vetture attraverso una joint venture. Ora la licenza potrebbe venire rinnovata entro l'anno. La consociata si è sbuffata, ma le aprono le porte, avrebbe promesso Suharto a Goria. Auto prescelta sul mercato locale, la Uno, forse seguita dalla Croma.

Il presidente, quello che gli indonesiani chiamano bapak (padre), sollecita tuttavia l'Italia a muoversi anche nel campo della cooperazione, dove la Roma, con 80 milioni di dollari, occupa il primo posto assoluto tra i Sette. Garantisce la stabilità del Paese, respinge le critiche arrivate dal Vaticano negli ultimi contro i fedeli di Timor (ex colonia portoghese occupata militarmente nel '74), spiegando che nel suo governo figurano ministri cattolici, e oggi domanderà, soprattutto, fiducia. Lo meritano le immense riserve petrolifere nazionali — 10 miliardi di barili accertati — ma anche un intercambio con l'Italia (500 miliardi nell'86) per quasi due terzi a suo favore.

Per le vie di Giakarta, costruite da un traffico convulso ove le motocarrozzelle sono padrone, si respira un'aria di precarietà. E un Paese, senza che deve creare dal nulla 1 milione 400 mila posti di lavoro nuovi ogni anno per reggere il tasso demografico.

Enrico Benedetto

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

Il premier giapponese viola, con il governo, il principio di separazione Stato-Chiesa

Preghiera-sfida di Takeshita al tempio

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
TOKYO. — Tutte le feste al tempio si stanno moltiplicando rivelando fonte di grane per i governanti giapponesi. Sta diventando infatti un caso costituzionale la visita che il primo ministro Takeshita ha fatto il giorno di Capodanno al tempio shintoista di Ise, a circa 150 chilometri da Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collettiva, dato che secondo il mito vi dimorano gli dei da cui ha inizio la famiglia imperiale. Gorbaciov, in un Paese fondato sul consenso di sistema e nel quale tutto si affuma nell'inchino, ma ferma, sorregge le polemiche. Takeshita vi è andato infatti con tre quarti del governo e ha firmato il registro dei visitatori mettendo la sua qualifica di primo ministro. Con ciò la visita che avrebbe dovuto essere privata assume carattere ufficiale.

In questo molti osservatori vedono una violazione del dettato costituzionale che sancisce la fine dello scintillio quale religione di Stato e la separazione tra Stato e Chiesa. L'episodio ricorda le polemiche suscitate dalla visita che l'allora primo ministro Nakasone fece nell'agosto 1985, celebrando i quarant'anni della fine della guerra, al tempio shintoista di Yasukuni, nel centro della capitale, dedicato ai caduti in guerra e nel quale sono sepolti anche alcuni degli esponenti giapponesi implicati dopo il secondo conflitto mondiale quali criminali di guerra. L'omaggio di Nakasone a quel tempio che narra anche i crimini di guerra suscitò vaste proteste in Asia, soprattutto da parte della Cina.

La visita di Takeshita a Tokyo non ha le implicazioni internazionali di quella di Nakasone a Yasukuni, ma ne ha molte sul piano interno. Il primo ministro vi è andato seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta da un suo predecessore, Sato. A quell'epoca con Sato vi andavano a fare dieci ministri.

Con Takeshita ve ne sono andati tredici su venti che fanno parte del Gabinetto. Come nella visita di Sato, anche quella di Takeshita è stata preceduta da un viaggio di lavoro in Asia. Il primo ministro si è recato a Tokyo, luogo di sacra memoria collett

Decine di lettere sul tavolo della procura, si apre un'inchiesta Per le bollette Sip «gonfiate» una pioggia di esposti a Roma

L'azienda: «Contestazioni non superiori a quelle degli altri Paesi europei»

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — L'esempio dell'avvocato romano Emiliano Amato che ha inviato alla procura della Repubblica di Roma un esposto contro la Sip, la società telefonica pubblica, ha fatto scuola. Sul tavolo dei sostituti procuratori Davide Iori si sono ammassate infatti da metà novembre ad oggi decine di lettere di utenti che denunciano disservizi, bollette gonfiate, addebiti di telefonate che non hanno mai fatto. Ed altre continuano a giungere.

Sul caso, il magistrato ha già aperto un fascicolo con l'intenzione di svolgere un'inchiesta preliminare per verificare se possano configurarsi estremi di reato nei confronti di impiegati o operai della Sip e di dirigenti dell'azienda. Il compito di compilare il primo accertamento e di preparare un dettagliato rapporto è già stato assegnato dal giudice alla Guardia di finanza.

Non è la prima volta che la magistratura si interessa dell'azienda telefonica. Per gli stessi motivi contestati nelle denunce presentate nei giorni scorsi, furono internati e finirono in galera tempo fa alcuni operai ed un

impiegato sorpresi a telefonare o a far telefonare parenti e amici su linee di utenti sconosciuti. E probabilmente la stessa cosa deve essere accaduta quando l'avvocato Amato allungò il suo telefono al telefono in una conversazione che andava avanti chissà da quanto tempo. Ma la cosa sorprendente è che il «telefono», l'apparecchio che il professionista aveva fatto installare sul suo centralino, continuava a segnare scatti ai scatti. Chi si era agganciato alla linea, telefonando a sua spese? Oppure l'errore era da imputare ad un funzionamento anomalo delle apparecchiature dell'azienda?

In quel caso fu facile all'avvocato romano dimostrare lo sbaglio e rientrare in possesso del denaro versato in più. Ma quanti cittadini pagano, senza alcun riscontro, bollette gonfiate sulle quali sono contabilizzate telefonate che non hanno mai effettuato?

A chi non è capitato almeno una volta di ascoltare nel proprio apparecchio altre voci o di vedersi recapitare una bolletta spropositata all'uso che ha fatto del telefono nel bimestre? E' solo colpa di dipendenti disonesti o c'è qualche altra cosa che non funziona? A giudicare dalle denunce giunte in procura, sembra più probabile la seconda ipotesi, anche se i vertici della Sip minimizzano dicendo che, tutto sommato, le contestazioni sulle bollette sono da noi, in percentuale, non superiori a quelle di altri Paesi: solo 150 mila, cioè, su un totale di 120 milioni di bollette.

«Sarà per vero — dice l'avvocato Amato — ma è anche vero che in altri Paesi c'è più trasparenza nei rapporti cittadino-azienda telefonica. La Sip, per esempio, potrebbe inviare assieme alla bolletta una copia del «traffico telefonico» registrato di volta in volta o riconoscere quanto meno la validità del teletest. L'apparecchio per il controllo degli scatti viene montato dalla Sip su richiesta e a spese dell'utente. Ma in caso di contestazione fa fede solo il conteggio della centrale».

Che il sistema della telefonia in Italia, di tipo elettromeccanico, sia ormai superato dai più recenti sistemi elettronici e che le linee esistenti siano sovaccaricate per venire incontro alle crescenti richieste dell'utenza, non è più un segreto da anni. Ma che cosa potrà fare un magistrato contro l'inefficienza di un servizio?

«Intanto — spiega l'avvocato Amato — dovrà accertare l'esistenza o meno di responsabilità penali. Se poi si capirà che la colpa non è degli uomini ma delle carenze strutturali tecniche, si potrà sempre procedere a risarcimento per inadempimento per aver incassato la Sip soldi che non doveva incassare. Come avrebbe fatto con me se io non mi fossi accorto che sulla linea telefonica del mio studio due sconosciuti parlavano a mia spese».

Il punto, comunque, dice sempre il legale, non è tanto di voler ricorrere a tutti i costi alla lite giudiziaria ma di poter ottenere finalmente, sia pure attraverso il ricorso alla magistratura, un servizio più efficiente. «Il mio braccio di ferro con la Sip è durato mesi. Alla fine ho perso la pazienza e ho inviato un esposto alla Procura. La notizia è stata pubblicata sui giornali e sono stati numerosi da telefonare al numero che volevo fare altrettanto. Il numero di denunce giunte sul tavolo del magistrato ne sono il prova».

Non è più un segreto da anni. Ma che cosa potrà fare un magistrato contro l'inefficienza di un servizio?

«Intanto — spiega l'avvocato Amato — dovrà accertare l'esistenza o meno di responsabilità penali. Se poi si capirà che la colpa non è degli uomini ma delle carenze strutturali tecniche, si potrà sempre procedere a risarcimento per inadempimento per aver incassato la Sip soldi che non doveva incassare. Come avrebbe fatto con me se io non mi fossi accorto che sulla linea telefonica del mio studio due sconosciuti parlavano a mia spese».

Il punto, comunque, dice sempre il legale, non è tanto di voler ricorrere a tutti i costi alla lite giudiziaria ma di poter ottenere finalmente, sia pure attraverso il ricorso alla magistratura, un servizio più efficiente. «Il mio braccio di ferro con la Sip è durato mesi. Alla fine ho perso la pazienza e ho inviato un esposto alla Procura. La notizia è stata pubblicata sui giornali e sono stati numerosi da telefonare al numero che volevo fare altrettanto. Il numero di denunce giunte sul tavolo del magistrato ne sono il prova».

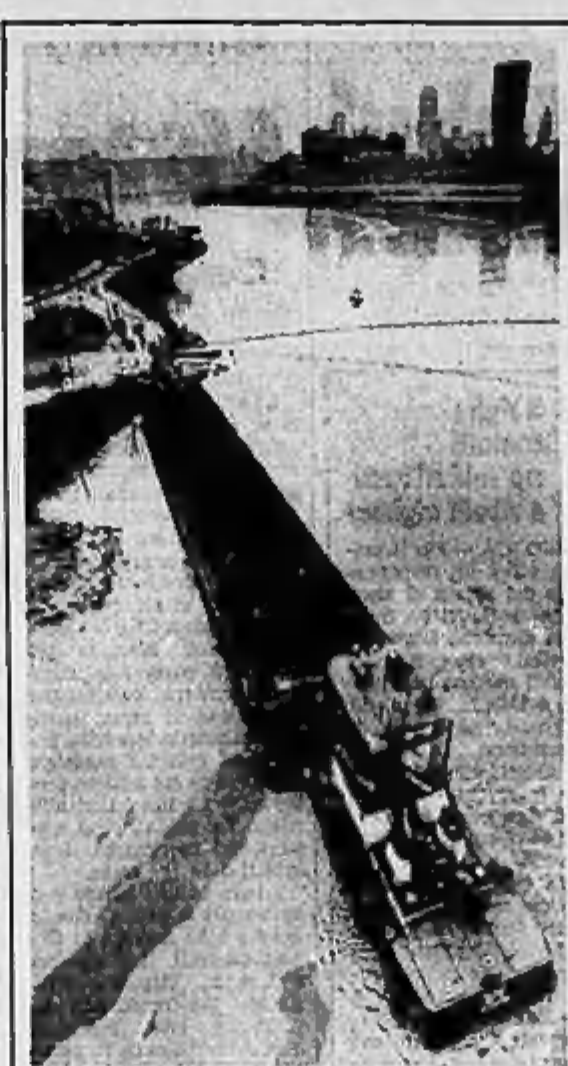
Non è più un segreto da anni. Ma che cosa potrà fare un magistrato contro l'inefficienza di un servizio?

«Intanto — spiega l'avvocato Amato — dovrà accertare l'esistenza o meno di responsabilità penali. Se poi si capirà che la colpa non è degli uomini ma delle carenze strutturali tecniche, si potrà sempre procedere a risarcimento per inadempimento per aver incassato la Sip soldi che non doveva incassare. Come avrebbe fatto con me se io non mi fossi accorto che sulla linea telefonica del mio studio due sconosciuti parlavano a mia spese».

Il punto, comunque, dice sempre il legale, non è tanto di voler ricorrere a tutti i costi alla lite giudiziaria ma di poter ottenere finalmente, sia pure attraverso il ricorso alla magistratura, un servizio più efficiente. «Il mio braccio di ferro con la Sip è durato mesi. Alla fine ho perso la pazienza e ho inviato un esposto alla Procura. La notizia è stata pubblicata sui giornali e sono stati numerosi da telefonare al numero che volevo fare altrettanto. Il numero di denunce giunte sul tavolo del magistrato ne sono il prova».

«Intanto — spiega l'avvocato Amato — dovrà accertare l'esistenza o meno di responsabilità penali. Se poi si capirà che la colpa non è degli uomini ma delle carenze strutturali tecniche, si potrà sempre procedere a risarcimento per inadempimento per aver incassato la Sip soldi che non doveva incassare. Come avrebbe fatto con me se io non mi fossi accorto che sulla linea telefonica del mio studio due sconosciuti parlavano a mia spese».

Non è più un segreto da anni. Ma che cosa potrà fare un magistrato contro l'inefficienza di un servizio?



SENZ'ACQUA IN 15 MILA

Pittsburgh. Una chiavina naviga fra le chiavette di gasolio sul fiume Monongahela, inquinato sabato scorso da milioni di litri di carburante uscito da un serbatoio di una raffineria. Finora sono 15 mila gli abitanti della zona rimasti completamente senz'acqua, mentre altri cinquantamila devono affrontare problemi di pressione insufficiente. Occorreranno alcune settimane per tornare alla normalità (Tel. Alp)

Doveva realizzare la rinascita della zona flegrea

Il progetto Pozzuoli ha fatto «harakiri»

Università e Protezione civile lasciano scendere la convenzione

NAPOLI — Si presentava regolarmente al lavoro, ogni giorno, da sabato due gennaio, ma non fanno altro che firmare un foglio di presenza «autogestito». E poi? «Ci trasferiamo nel cortile, sotto gli occhi benevoli di qualche guardia giurata, e chiacchieriamo. Tanto gli uffici sono chiusi. Al ritorno dalle feste abbiamo trovato le porte sbarrate».

I settantacinque componenti della struttura tecnico-operativa, che da quattro anni studiano e progettano la ristrutturazione dell'area flegrea sconvolta dal fenomeno del bradisismo sono a spasso. In libertà, lo stato d'animo è di morte. Il «Progetto Pozzuoli», nato a dicembre dell'83, grazie ad una convenzione tra il ministero della Protezione civile, il Comune di Pozzuoli e l'Università degli studi di Napoli. Con la fine dell'87 la convenzione è scaduta: il termine dell'ultima proroga fu stabilito dal Senato accademico dell'ateneo napoletano, evidentemente stanco delle mille polemiche sorte attorno al progetto.

«Un vero e proprio caso di estenuazione — gridano tecnici e amministratori —. La madre natura, l'Università, o almeno una parte di essa, non ha difeso fino in fondo il suo operato e quello della struttura, decretando di fatto la fine della convenzione e lavori non ancora ultimati».

Ma il personale della struttura tecnico-operativa ha individuato anche un «padre insensibile»: «E' il ministero della Protezione civile, che nonostante sia stato sollecitato da tempo, non ha ritenuto di varare alcun provvedimento, col rischio di dispendere un patrimonio di sforzi, conoscenze e professionalità acquisite in quattro anni di lavoro. Tutto ciò avviene nel momento in cui l'area flegrea è al centro di un dibattito sul suo sviluppo economico e culturale».

Con il «progetto Pozzuoli», docenti universitari, architetti, geologi furono chiamati a pianificare il riassetto urbanistico del Comune dell'area flegrea e, addirittura, una nuova città: la «Pozzuoli bis», ventimila nuovi metri nella zona di Montecassale. Molte le idee fatte, ma di opere da realizzare ce ne sono ancora tante. Chi le porterà a compimento? E

come? Nessuno, per ora, sa rispondere. I settantacinque componenti della struttura stanno tentando in questi giorni di risolvere in qualche modo il problema: prevedono incontri con il prefetto di Napoli, Agostino Neri, e con il ministro Rocco Caspari.

«A questo punto — dicono — non si tratta di sciopio, guardare solo settantacinque posti di lavoro, ma di portare a compimento un'opera iniziata quattro anni fa».

La storia del «progetto Pozzuoli» è travagliata, punteggiata da mille violente polemiche. Iniziò a dicembre dell'83. Fu un inverno terribile, per gli oltre settantamila abitanti di Pozzuoli, cuore dell'area flegrea sconvolta da un violentissimo bradisismo. A quattro anni di distanza, sono freschi nella memoria dei pozzuolani i giorni tristi dell'evacuazione forzata.

I denti sono di Lorenzo? Magnifico? Decisamente

FIRENZE — Spetterà agli esperti della Soprintendenza fiorentina appurare se quei denti, quella mano di capelli e quel brandito di abito siano veramente di Lorenzo il Magnifico e di suo fratello Giuliano de' Medici. Il ritrovamento o meglio la riscoperta ha comunque destato un vero scalpore. I reperti attribuiti ai due grandi Medici sono stati trovati in un magazzino del sottosuolo di palazzo Medici-Riccardi, utilizzato dalla Provincia di Firenze: sono contenuti in due urne apparentemente sigillate di vetro e legno. Una targhetta ne stabilisce l'attribuzione.

I resti sarebbero stati scoperti la prima volta durante una esplorazione delle tombe medicee nei primi anni dell'800. Poi le due urne sono state chiuse come dimenticate e ritrovate solo alla fine del novembre scorso, durante una ispezione degli scantinati del palazzo effettuata alla vigilia della visita a Firenze del presidente Cossiga.

Secondo alcuni studiosi non è inverosimile che i reperti di Lorenzo e di Giuliano siano finiti in Palazzo Medici-Riccardi dalle vicine Cappelle Medicee, luogo di sepoltura dei Medici.

quando quarantadue persone furono uccise ad abbandonare case e lavoro, a bordo di camion dell'esercito, verso alloggi di fortuna lontani, precari, ma comunque più sicuri. Poi allora, in quella fase di acuta emergenza, che il Comune di Pozzuoli, l'Università degli studi di Napoli e il ministero della Protezione civile, affidato all'epoca a Giuseppe Zamberletti, stipularono la convenzione. L'obiettivo era ambizioso: riunire un pool di cervelli e progettare la rinascita dell'intera zona flegrea.

Cosa è stato fatto da allora? I tecnici della struttura tecnico-operativa del «Progetto Pozzuoli» insistono sulla nascita di Montecassale, la «nuova città»: circa ventimila metri quadrati su una zona di quattro anni e costata oltre 200 miliardi, oltre i centomila metri quadrati per la realizzazione delle infrastrutture. «Una grande opera, che non a caso ha trovato un posto al fianco alla Triennale di Milano — dicono i tecnici —. Ma a Montecassale mancano ancora attrezzature e servizi. Chi le porterà a compimento, e come? Il rischio è che la Pozzuoli bis sia trasformata in un altro, gigantesco cimitero dormitorio. E poi, bisogna ancora realizzare il riassetto del centro storico di Pozzuoli e i piani di recupero del territorio flegreo».

Ma ben presto, sull'ambizioso progetto si addensarono le polemiche. Il dissenso più aspro scoppiò proprio all'interno dell'Università di Napoli, e coinvolse la gestione dell'intero piano. A lanciare le accuse più gravi fu il professore Aldo Loria Rossi. «Tutti gli interventi portati dalla convenzione — disse — sono meri termini — non possono essere considerati espressione culturale della scuola di architettura, ma solo del gruppo che è stato affidato l'incarico». Una polemica non da poco, considerato che il responsabile della struttura tecnico-operativa era il preside Uberto Biola.

«E' stato proprio a causa di queste polemiche se l'Università ha deciso per l'autoclausura del progetto — protestano i tecnici —, ma anche il ministro Gaspari ci ha messo del suo: non ha fatto nulla per scongiurare la fine della convenzione».

Fulvia Milone

Bilancio provvisorio, alla vigilia di un'altra proroga Oltre 2 milioni di case illegali rivelate dal condono edilizio

Sei milioni di domande hanno portato allo Stato 5800 miliardi

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Il Consiglio dei ministri, il primo dell'88, approverà oggi l'ennesimo decreto di proroga del condono edilizio. All' vigilia della ripresentazione del progetto, il sottosegretario ai Lavori Pubblici, il liberale Raffaele Costa, ha tracciato un bilancio positivo sui risultati ottenuti finora con la sanatoria degli abusi edilizi.

Grazie alle domande di condono, sono emerse almeno 2 milioni e 200 mila abitazioni realizzate illegalmente e pari al 70-80 per cento del totale delle costruzioni abusive nel nostro Paese. Più in generale, sono state presentate 8 milioni di domande di condono, che hanno reso in media lire 300 circa 800 mila lire ciascuna, per un gettito complessivo di 5800 miliardi.

Intretti emili cospicui, ha

ammesso Costa, spingerebbero ad allargare i termini del condono. In sede parlamentare, infatti, si è più volte tentato di spostare la possibilità di sanatoria dall'88 all'89, ma senza successo. Il governo e, contrario, ha precisato il sottosegretario ai Lavori Pubblici, ma l'ultima decisione spetterà a Camera e Senato, quando torneranno ad occuparsi del condono.

«Nonostante la molta produzione legislativa — ha aggiunto Costa — non siamo ancora vicini alla conclusione di una legge, sostanzialmente giusta ma difficile e tormentata, che ha cercato di mettere ordine in una materia magmatica come l'abusivismo».

C'è, insomma, ancora molta strada da fare. L'opinione di governo ha ricorda-

to che quasi tutti i Comuni stentano a controllare le domande: che il censimento delle stesse è ancora approssimativo; che l'opera di recupero del territorio compromette «l'assetto urbanistico».

Inoltre, il controllo nei neo-abitanti (che si va attenuando in tutta Italia) non è agevole, così come «non sempre è facile assemblare idonei provvedimenti nei confronti di chi che resterà abusivo».

Del pianeta casa si occupa pure l'ultima indagine della Banca d'Italia per rilevare che una famiglia su dieci possiede nel nostro Paese almeno una seconda abitazione oltre a quella in cui vive. Un fenomeno particolarmente diffuso al Nord.

Il valore della casa di proprietà delle famiglie italiane si aggira sugli 80 milioni di lire.

Dal prossimo anno colloquio su tutte le materie? Nuova Maturità in vista

Il ministro Galloni annuncia il suo progetto - Sulla valutazione influiranno anche i voti ottenuti negli scrutini degli ultimi tre anni

ROMA — Gli esami di MATEMATICA potrebbero cambiare già dal prossimo anno scolastico se il progetto di riforma che il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni ha in mente riuscirà a raccogliere il necessario consenso politico. Il 1988 sarà l'anno fatidico della riforma della scuola superiore attesa da anni. Mentre sul governo tira di nuovo la crisi, Galloni è ottimista e in un'intervista che apparirà sul prossimo numero di L'Espresso anticipa le linee del suo progetto di riforma.

Se la proposta Galloni passerà, l'esame che conclude la carriera scolastica di milioni di studenti potrebbe fare tornare ad essere temibile come lo era prima della liberalizzazione degli Anni Settanta. Pur eludendo i rischi di rigidità e nozionismo che avevano suggerito allora quelle aperture. Lo studente verrebbe infatti valutato secondo tre parametri: un voto base, ricavato dalla media dei voti ottenuti negli scrutini degli ultimi tre anni. Un esame svolto su tutte le materie, anche se con l'occhio alla preparazione globale dell'allievo più che alle singole nozioni. E' una discussione approfondita che lo studente affronterà su una materia a sua scelta per la quale avrà preparato una tesi.

Ma il sottosegretario all'Istruzione Luigi Covatta, socialista, sembra ridimensionare le speranze del ministro. «Per il momento il tratto saliente di un'ipotesi, anche se da parte nostra non possiamo che condurci al «sì», precisa il sottosegretario, è l'originaria paternità dell'idea proposta».

Secondo Covatta, vi sono divergenze ancora su diversi punti. Una parte della dc per esempio sarebbe favorevole a ridurre quelle barriere che, prima della liberalizzazione, incanalavano gli studenti di certi rami di studi verso determinati atenei universitari, precludendo altri. Anche per quanto riguarda l'esame di maturità mancherebbe ancora l'accordo sulla provenienza dei commissari d'esame.

«Occorre fornire a tutti i ragazzi un più alto contenuto culturale», è l'auspicio di Galloni il quale non nega che su altri temi fondamentali come l'elevamento dell'obbligo scolastico e la riforma del biennio delle superiori, vi siano ancora dei contrasti. Il ministro promette intanto per metà gennaio (prima che nelle scuole si svolgano le elezioni) un decreto legge sull'autonomia scolastica e la riforma degli organi collegiali.

ma, g. h.

Fermo deve pagare più di un miliardo per un esproprio contestato Pignorati i beni comunali, non il Rubens

ANCONA — Un altro Comune è costretto a subire il pignoramento dei propri beni per l'esproprio contestato di un'area da destinare a parcheggio. Accade a Fermo, dove l'amministrazione comunale è stata condannata dalla Corte d'appello di Ancona a pagare la somma di 1 miliardo e 200 milioni di lire ai fratelli Isidori, fra i più noti imprenditori cittadini. Quattrocento milioni da pagare subito e gli altri 800 entro il prossimo 15 febbraio, stabilisce l'ingiunzione.

In questa vicenda s'innescano alcuni aspetti che hanno del grottesco. Il primo è la voce che si è diffusa subito dopo la sentenza sui possibili «obiettivi» del pignoramento. Fermo ospita una bella pinacoteca, della quale fa parte una splendida «Natività» di Rubens. E dunque: il Rubens poteva finire sequestrato e quindi all'asta per pagare la penale e consentire la realizzazione del post-automobile.

Fortunatamente ciò è impossibile. La pinacoteca dipende dalla Soprintendenza alle Belle Arti, quindi allo Stato. Il Rubens non si può toccare, fa parte dei cosiddetti «beni inalienabili».

Ma tanti è la suspense continua, poiché il diritto di scelta dei beni da pignorare spetta al creditore (quindi ai fratelli Isidori) e non al Comune, al quale non resta altro che condurre la sensibilità dei creditori, al massimo mettendogli a disposizione una lista del proprio

patrimonio. Ma andiamo con ordine: la vicenda prende il via nell'85 quando il Comune di Fermo espropria un'area di 13 mila metri quadrati ai fratelli Isidori per la realizzazione di un parcheggio. I parimenti imposti dalla legge vigente sugli espropri si calcolano ai tecnici comunali un indennizzo di 130 milioni di lire che l'amministrazione di allora deposita presso la Cassa di Risparmio di Fermo. Per contro, i fratelli Isidori contestano la cifra ed aprono una lunga battaglia legale, che finisce con la sentenza della Corte d'appello di Ancona. I giudici condannano il Comune di Fermo al pagamento di 1 miliardo e 200 milioni. Ora l'amministrazione fermana decide il modo in cui Casazione.

Per contro, i fratelli Isidori non demordono e sotto l'albero di Natale il sindaco di Fermo, De Minicis, invia l'ingiunzione a pagare, pena il pignoramento. L'unica speranza è che il Parlamento si decida a ridefinire i parametri di valutazione delle aree espropriate con la nuova legge, ferma di mesi.

Della cosa si sta interessando anche l'Associazione nazionale comuni italiani che preme per una approvazione veloce della legge. Le situazioni come quella di Fermo sono ormai troppe. Le aste sono ormai troppe. Per esempio i calcoli dell'Anm, dal 1983 i Comuni italiani hanno accumulato debiti «da esproprio» per 17 mila miliardi.

Rubati trenta preziosi libri a Ferrara

DALLA REDAZIONE ROMANA
FERRARA — Un furto, non ogni probabilità su commissione, è stato perpetrato nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, all'interno della Biblioteca comunale «Arioste» di Ferrara. Sono stati sottratti una trentina di preziosi volumi di epoche che vanno dal Cinquecento al Settecento, che trattano in modo particolare materie di interesse geografico, di valore storico inestimabile.

I libri sono stati selezionati accuratamente dai ladri negli scaffali di una delle sale poste al secondo piano del monumentale edificio di Palazzo Paradiso che da vari anni è sottoposto a lavori di restauro.

I ladri si sono introdotti nel palazzo, che vari anni fa era sede universitaria, utilizzando una lunga scala metallica a pioli, abbandonata successivamente sul posto. Da vicino Paradiso, una strada non molto illuminata, che scorre su una fiancata dell'edificio, i ladri si sono arrampicati mediante la scala e, giunti in sommità, hanno forato una finestra, penetrando poi all'interno della Biblioteca senza incontrare altri ostacoli.

Diecimila o Trieste alla mostra d'armi e cimeli

TRIESTE — Diecimila persone hanno visitato la mostra dedicata alle armi e ai cimeli del museo storico di guerra di Diego De Henriquez che ha chiuso ieri i battenti nel castello di San Quirico: nelle sale del Capitano e del Patrio rimane ancora aperta la sezione documentaria delle collezioni di De Henriquez.

La rassegna ha lo scopo di valorizzare le collezioni per arrivare alla istituzione del Museo della pace. Diego De Henriquez, desiderato dal suo fondatore, la sezione documentaria, che comprende due distinti settori, si riferisce in particolare ai due conflitti mondiali.

Sono raccolti, nel primo settore, manifesti murali, cartoline propagandistiche e reggimenti, fotografie riguardanti l'occupazione da parte delle truppe jugoslave e delle forze alleate.

visitato alla ricerca di vari libri, sono custoditi volumi che vanno appunto dal Cinquecento al Settecento.

A dare l'allarme è stato un passante che ha notato la scala appoggiata al muro del palazzo. Le indagini sono condotte dalla squadra mobile della questura di Ferrara che, sul clamoroso furto, non ha fornito alcuna informazione.

Non appena ne è venuta a conoscenza, si è recata sul posto la direttrice della Biblioteca comunale, Alessandra Chiappini, la quale ha voluto rendersi conto personalmente dell'accaduto.

Un anno fa la stessa Biblioteca fu presa di mira dai ladri che rovinarono alcuni libri lanciandoli attraverso una finestra. Altri colpi erano stati messi a segno negli anni passati in circostanze diverse.

Gazzetta Ufficiale: «Lavoro offresi»

ROMA — E' in edicola il primo numero della serie speciale «Concorsi ed esami». In 25 mila edicole ogni martedì e venerdì. Raccoglie tutti i bandi dell'area pubblica, che prima erano mescolati alle altre informazioni

per un anno, il prezzo dell'abbonamento è di centesimi di lire.

Il titolo che gli interessati siano informati in ritardo di un concorso, e mandino i documenti fuori dal tempo consentito, lo si vuole ad ogni costo eliminare. Non si dovranno ripetere più quegli elosiovi, denunciati in passato, che hanno visto enti interessati a tenere celati concorsi ed esami, e concorrenti impossibilitati a preparare per tempo la documentazione per un concorso.

L'abbonamento consentirà soprattutto ai giovani la cerca

di occupazione di disporre di un mezzo di informazione completo sulle opportunità lavorative offerte dallo Stato, raccolte nei fascicoli bi-settimanali. Di particolare evidenza, nel primo numero dei bollettini, il bando dei concorsi per 142 posti di allievo ufficiale presso l'Accademia aeronautica, per 238 posti di candidato dell'amministrazione periferica delle imposte dirette, per 30 posti presso l'Unità sanitaria locale n. 3 della Lombardia.

Nel cammino nuovo intrapreso dalla pubblicazione il profilo però degli «esami», «Teleradio», cui si erano rivolti perché ospitasse solo sue pagine leggi e decreti, bandi di concorso per posti nel pubblico impiego, ci ha chiesto un compenso. Non ha rifiutato il suo ruolo di servizio pubblico — dice Giuseppe Marziale, magistrato, direttore della Gazzetta Ufficiale. «Non abbiamo trovato disponibilità». Secondo Marziale, insomma, per la tv di Stato il problema dei giornali disoccupati e del sostegno che gli si può dare nella ricerca di un lavoro merita attenzione a patto che produca anche denaro.

La telematica verrà comunque usata per perfezionare il servizio. Il Poligrafico dello Stato, che stampa la Gazzetta, sta approntando un sistema che nel corso dell'88 sarà perfezionato. A partire dalla memorizzazione di ogni giorno non festivo si potrà chiamare su video, e anche stampare, il contenuto di leggi e decreti appena impegnati sulla Gazzetta, e in precedenza pubblicati.

Ma per fare questo, ovviamente, bisognerà disporre di un computer collegabile con il Poligrafico. Saranno più semplice accedere il teletext e sintonizzarsi sul Televideo Rai, leggere il sommario di legge il mercato del lavoro impiego offre. Per ora non è ancora stato raggiunto un accordo. Ma gli uffici apposti del ministero di Grazia e Giustizia non hanno rinunciato al servizio.

Gli auguri di Gorbaciov a Natta

MOSCA — Il segretario generale del pcus, Mikhail Gorbaciov, ha inviato un telegramma di auguri ad Alessandro Natta in occasione del 70° compleanno del segretario generale del pci. Ne dà notizia l'agenzia di stampa sovietica Tass, la quale rende inoltre noto che in tale circostanza il leader comunista italiano è stato insignito dell'ordine della Rivoluzione d'Ottobre «per la sua attività in favore del progresso sociale, della pace e della democrazia e per il rafforzamento dell'amicizia tra il popolo sovietico e quello italiano».

(Ansa)

I tetti al mass-media: «Basta violenza»

ROMA — «L'uomo violento diventa l'uomo del nostro tempo. Nell'88 sarebbe il caso di inventare la rotta». L'appello è del presidente della Camera Nello Titi, interpellato da un'emittente privata.

«Auguro ai giovani di vivere in un paese con meno violenza — ha dichiarato —. Devo purtroppo constatare che tutti gli strumenti di diffusione della cultura, dello spettacolo, dell'informazione, cioè tutti i mass media, continuamente mettono al centro di tante «storie», di tante ricostruzioni, racconti e costumi, la violenza. E' un uso continuo, che non può non produrre delle conseguenze negative. In particolare mi riferisco a certi film. Sarebbe estremamente importante che nel 1988 si facesse passi in direzione opposta».

(Agi)

Il giovane, in condizioni critiche, è un falegname bresciano - L'équipe del prof. Parenzan ricorre all'apparecchio per tentare di guadagnare tempo, in attesa di un cuore vero per il trapianto

In Usa il gas penetra nelle case e uccide di cancro 13 mila persone l'anno

[illegible]

L'iscritto alla Falsa-Cisal fa il vecchio percorso, il confederale imbocca la nuova via

POTENZA — Se chi guida l'autobus appartiene al sindacato autonomo Falas-Cisal, il mezzo raggiungerà il centro storico chiuso al traffico, cioè il vecchio percorso. Se l'autista appartiene al sindacato confederale, il bus seguirà il nuovo tracciato disegnato dall'amministrazione comunale. Ma se il guidatore è un autonomo e il bigliettoino un confederale, l'autobus resterà fermo al capolinea perché non esiste alcun accordo sulla destinazione e sul percorso.

A Potenza dal 1° gennaio sono venute meno le ultime notizie. La circolazione è plombeata nel caos e salire su un mezzo pubblico è come accettare una scommessa sulla meta finale: passerà o no lungo il percorso tracciato dall'amministrazione comunale?

Tutto, dunque, dipende dal guidatore e dal sindacato di appartenenza. Il sindacato autonomo Falas-Cisal, abbastanza forte all'interno dell'azienda Sita che ha il servizio di trasporto urbano in concessione, ha infatti deciso di passare un colpo di spugna sul nuovo piano del traffico, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale ed entrato in vigore appena un mese fa. E questo a causa del massimo rispetto degli impegni assunti — sostiene la Falas-Cisal — dalla direzione aziendale e dall'amministrazione comunale.

C'era un accordo per la soluzione di alcuni problemi entro il 31 dicembre. La vertenza riguardava la sicurezza della viabilità e l'abolizione del bigliettoino, operazione quest'ultima che avrebbe comportato un ripulimento, i sindacati ritenevano che almeno una parte dovesse finire nelle buste paga.

Scaduta la data — quasi un ultimatum — il sindacato autonomo è passato alla contestazione clamorosa: col nuovo anno si torna al vecchio percorso, il piano dei trasporti è di fatto abrogato.

Ma gli autonomi si ritrovano soli: Cgil, Cisl e Uil si atengono alle disposizioni del Comune e dell'azienda. Tra confederali e autonomi volano parole pesanti, accuse reciproche di tradimento degli interessi dei lavoratori.

Fatto sta che la confusione dall'inizio dell'anno è totale. Gli autobus guidati dagli aderenti alla Falas-Cisal seguono il vecchio percorso raggiungendo tranquillamente il centro storico chiuso al traffico; quelli guidati da lavoratori aderenti alle tre confederazioni si atengono al nuovo piano.

Ma l'alternativa non è così serena come potrebbe sembrare perché ci sono anche autobus che non passano per niente, specie quando il guidatore e il bigliettoino appartengono a

due sindacati diversi quindi non c'è accordo.

Nulla di strano se l'ignaro cittadino che si avvia a un quartiere periferico per raggiungere le vicinanze del centro finisca poi per trovarsi alla stazione ferroviaria. Non sappiamo quale ironia attribuirlo a termine, ma i potenziali parlano apertamente di rotti rotti.

L'amministrazione comunale parla esplicitamente di sabotaggio e rifiuta di cedere la delegazione dei lavoratori fino a quando non verrà ripristinato il servizio.

La Sita a sua volta si è vista ricorrere alle manie forti. Ha spedito le lettere di contestazione agli aderenti alla manifestazione protesta. Entro cinque giorni dovranno giustificarsi, pena l'applicazione di sanzioni disciplinari che vanno fino al licenziamento.

Edmondo Scudato

contrastato per una coppia di anziani vedovi in Sicilia

sono vista lì, inpredellola, con due sacchi in mano pieni di vestiti...
Adesso aspettiamo solo di strappare le formalità burocratiche per il matrimonio. Mi calendario, nel piccolo soggiorno della loro casa, c'è segnata una data: 21 gennaio... È il giorno in cui dobbiamo andare in Municipio per prendere i documenti — spiega Alfio Placenza, con un sorriso di soddisfazione che gli spunta sotto i baffetti bianchi — Poi ci recheremo in chiesa, fiammo con il parroco il giorno esatto delle nozze...
E sarà la consecrazione di un amore gioioso anche se «fuori stagione». A Lentini, grosso centro agricolo a 50 chilometri da Siracusa, non si parla d'altro. Nell'abitazione dell'anziana coppia, una palazzina a due piani in via indipendenza, a un paes-

so dal centro, molti si fermano per fare gli auguri al due futuri «posini». Ma non di meno i figli, né i nipoti... «Sia il mio, sia i suoi parenti si sono opposti fin dal primo momento a questo matrimonio — racconta Giuseppe Scandurra — Se sono fuggiti l'ho fatto per disperazione. Non sopportavo queste intransigenze nella mia vita...»
E dire che fino a due mesi or sono, prima che una «sensala» di paese li facesse incontrare, Alfio Placenza e Giuseppe Scandurra non si erano mai visti, pur vivendo nello stesso paese. Lui ha una vita avventurosa alle spalle: cavaliere di Vittorio Veneto («A Montebello, durante la prima guerra mondiale, una pallottola ostruiva mi ferì «una gamba»), emigrato per alcuni anni negli Stati Uniti («Lavoravo al

porto di Filadelfia: erano gli anni Venti»...
Fino a qualche anno fa, Alfio Placenza era impiegato al consorzio di bonifica della piana di Lentini, faceva il guardiano delle dighe. Nel 1975 la morte della prima moglie, 81 chiamava Rosa, gli aveva dato cinque figli. Dieci mesi di vedovanza e un nuovo matrimonio, purtroppo di breve durata: lo stesso ottobre anche la seconda moglie, Ermolina, è morta... «Per alcune settimane non ho saputo cosa fare — racconta adesso Alfio Placenza — Poi ho deciso che dovevo riprovarci. I miei figli mi lasciavano solo, nessuno almeno a dito per mettere ordine in questa casa. Così mi sono rivolto a una signora che combinava matrimoni, le ho chiesto di farmi trovare una brava donna, e il mio desiderio è stato accolto;

sono l'uomo più felice mondo...»
Mentre il futuro matrimonio di Giuseppe Scandurra si aggira per la casa, si sa che al sente ancora po' estraneo. Parla poco, contrasta con l'esuberanza del suo «zuzzano» compagno...
«Mi sentivo solo. La mia famiglia è originaria dell'Umbria di Mezzano. A Lentini ho pochissimi parenti, e se ci abito da tanti anni...»
Nella sua voce c'è sempre un po' quelle che definiscono «manoeuvre di rispetto» parte dei suoi familiari... anche una nuova serenità mentre brinda con unchiere di liquore all'«amore»...
«L'ho fatto io, è una specialità»...
Intanto fervono i preparativi per il prossimo matrimonio. Si celebrerà in Duomo...
Nino Annunzio

[illegible]**Orario accettazione neurologici**

Sportelli Saloni LA STAMPA Via Roma, 86
Ore 9-12,30; 15-18,30 Sabato 9-12,30

Sportelli LA STAMPA Via Merano, 32
Tutti i giorni compreso il sabato
ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica dalle ore 18,30

L'Albania concede ad organizzazioni italo-svizzere di depositare merci di contrabbando

Le acque d'oro di Tirana

Tonnellate di sigarette conservate nel porto di Durazzo - I trafficanti versano cauzioni in dollari o marchi e non sono disturbati dalla polizia - Da Napoli partono gli «scafi blu» per ritirare il carico

DEL NOSTRO ORBITO
NAPOLI — In via Santa Lucia, dinanzi al bar che è storico ritrovo dei trafficanti di sigarette, in questi giorni due persone riscuotono particolare successo: saluti, caffè e raffica, pacche sulle spalle. I portafortuna dei «luciani», gli emblemi di un traffico improvvisamente risorto ormai sono loro, i «raccolati», i ragazzi che pochi mesi fa tutto il quartiere aveva pianto per morti vedendoli poi riemergere da un misterioso naufragio.

In Luciano Rotelli, 41 anni, e Pasquale Montagna, ventiduenne, comincia ad affiorare anche la consapevolezza di qualcosa d'altro: loro non si sentono solo portafortuna, ma quasi prove viventi. Con la loro stessa presenza, col solo fatto di girare per le strade, dimostrano quanto affidabili siano i nuovi alleati delle organizzazioni napoletane, fino a che punto si possa far conto sui nuovi soci, sugli amici. Sui «compagni contrabbandieri» che, ormai, dall'altra parte del mare, hanno inaugurato un'ennesima via nazionale al rinnovamento.

Che i due «scafi blu» napoletani siano vivi dipende solo dal fatto che qualche mese fa, in una notte di burrasca, il loro scafo carico di sigarette

te estere abbia potuto ripartire in un porto amico. Un porto albanese, quello di Vlorë. E' da quelle parti che, ormai da due anni, il nuovo contrabbando si allarga.

Per quanto sorprendente possa apparire il fatto proprio all'Est, nel più «puro» del blocco orientale, che i gruppi contrabbandieri hanno trovato il nuovo partner, la nuova sponda. «Quello a che è gente seria: paghi, carichi e nessuno ti disturba più».

Ora, proprio nessuna. A Rotelli e Montagna la notte dell'11 maggio scorso era accaduto di partire col solito motorino da Molfetta, piccolo porto a poche decine di chilometri da Bari, per ritirare di notte in mezzo alla bufera, le sigarette erano diventate inservibili. Per tre giorni, i messaggi di ricerca delle centrali contrabbandiere si erano ipocriti per tutto il

Beaso Adriatico.

Poi, sabato 16, l'improvvisa ricomparsa: ufficialmente, i due erano riusciti a sopravvivere al naufragio. In realtà, erano semplicemente rientrati nel porto in cui avevano fatto rifornimento di «estere». Per un giorno, non c'era stata motovedetta, non c'era stata polizia albanese che li avesse disturbati. Anzi, qualcuno racconta che la autorità albanese aveva adoperato per trovare un alloggio ai due «contrabbandieri italiani».

Di questo genere il «commercio» adesso si fa più pulito. Niente più tracce, a Napoli, dei mitici «scafi blu»: rivolti, riveriti, di quasi diecimila miliardi.

E allora? Allora i sistemi sono stati adeguati — spiega ancora l'esperto —. Se la rete empirica non era più sicura neanche in acque internazionali, bisognava puntare sulle coste. Trovare una sponda amica che potesse

quando una concessione internazionale consentisse al Paese ricevente di trascurare la nave contrabbandiera anche fuori dalle acque territoriali, i trafficanti italiani hanno dovuto trovare nuovi canali.

Il sistema della «nave emporio», ormeggiata al largo col motore, che accostava per fare rifornimento di colpo e si mostrava superata.

Il colpo definitivo a quel tipo di traffico coincide, riferiscono gli esperti, col sequestro al largo di Napoli del «Riverside», vecchio cargo sul quale tonnellate di sigarette erano stipate in attesa di essere sbarcate. Per i «clandestini» il danno fu di quasi diecimila miliardi.

E allora? Allora i sistemi sono stati adeguati — spiega ancora l'esperto —. Se la rete empirica non era più sicura neanche in acque internazionali, bisognava puntare sulle coste. Trovare una sponda amica che potesse

fare da base ai trafficanti.

Il vero, probabilmente, è scaturito solo dal fatto che le coste albanesi sono fra le più vicine a quelle del nostro Paese: in due ore e mezzo, se il mare è buono, un motorino veloce attraversa l'Adriatico senza problemi. In cinque ore un «carico» di sigarette (due o tre tonnellate) può approdare sulle spiagge deserte del Brindisi o del Leccese. E volendo, nella giornata, c'è tempo per un secondo «viaggio».

Ma dove si riforniscono, i nuovi contrabbandieri? Nel porto di Brindisi, è la sorprendente risposta. Proprio così: da almeno due anni l'Albania concede ad organizzazioni italiane (e svizzere) di far transitare nei propri depositi ogni tipo di merce. «Dal loro punto di vista, il problema non si pone. Arrivano cento tonnellate di sigarette? Le autorità

doganali accettano di tenerle in deposito fino al momento in cui la merce partirà per altre destinazioni. In cambio del porto franco, le organizzazioni contrabbandiere versano forti depositi in valuta pregiata. Fino a pochi mesi fa le cauzioni si versavano in dollari: adesso anche Tirana comincia a preferire il marco tedesco.

A proposito di valuta: è stato proprio nell'ultimo scorcio dell'87 che il traffico di motorini veloci fra l'Albania e le coste pugliesi ha cominciato a farsi frenetico. Appena due anni fa la salita del dollaro aveva messo i contrabbandieri in ginocchio: a Napoli le sigarette estere costavano duecento lire più che dal tabaccaio.

Adesso il crollo di Wall Street sta producendo effetti anche su questo versante: di colpo, importare sigarette di contrabbando è tornato a rivelarsi un grosso affare, le organizzazioni hanno ripre-

so a farsi agguerrite.

Del «traffico» in quel tratto di mare testimoniano gli inseguimenti di questi ultimi mesi (il più recente, il 30 novembre scorso, si è concluso con un morto ed un ferito), gli «incidenti» che si rinnovano. Meno di un mese fa una motovedetta della Finanza di Brindisi ha salvato due napoletani, Enzo Ravone e Ciro Bello, naufragati col loro carico e rimasti per due giorni su un canottino.

A dimostrare che il traffico torna a prendere consistenza ci sono poi le strane «presenze» individuate in Puglia: prima Alfonso Mazzarella, fuoriposto di Michele Zaza, arrestato a Foggia, nei pressi di Brindisi, poi un gruppo di mafiosi individuato nella stessa zona. E' come se le grandi organizzazioni criminali abbiano di colpo riscoperto un «business» che sembrava esaurito: i napoletani offrono probabilmente il background, i siciliani tentano di organizzare le cose su scala più vasta.

E i nostri rapporti con l'Albania? Ufficialmente, la questione del «nuovo» contrabbando non è mai stata oggetto di proteste. Nella nostra ambasciata a Tirana sono ancora rifugiati (e prigionieri) i fratelli Papa.

Giuseppe Zaccaria



ALLA FESTA DEI POMPIERI
Tokyo. All'inizio di ogni anno si svolge in Giappone la festa dei vigili del fuoco. Nella capitale oltre mille pompieri si sono esibiti in difficili esercizi, come questi equilibristi sui pali di bambù

Un commerciante di Alcamo Accusato di mafia vuole 25 miliardi

Prosciollo chiede i danni a Stato e Comune

ALCAMO — Un facoltoso commerciante di Alcamo, Vito Ruvoio, 57 anni, finito nel mirino dell'Antimafia e rimosso da Pertini in persona dalla presidenza della Usl locale, chiede 25 miliardi a titolo di risarcimento dopo essere stato sciolto dalla giustizia.

Secondo il giudice della 5ª sezione della corte d'appello di Palermo, presieduta dal dottor «Gino» Pizzuto, Ruvoio «non ha mai avuto alcun rapporto con la criminalità organizzata». I giudici hanno stabilito che il non luogo a procedere contro la misura di sorveglianza speciale di due anni proposta a suo tempo dal commissariato di polizia di Alcamo ed inflitta nel 1986 dal tribunale.

Assistito dagli avvocati Nino Mornino e Michele Cusumano, era il protagonista di questa vicenda, costata umiliazioni e il declino di una più che florida attività commerciale, non vuol aprire bocca e si attiene al vecchio detto: «Il silenzio è d'oro».

«I miei avvocati mi hanno raccomandato di non parlare con nessuno», dice — Spero che questo mio comportamento non sia frainteso, ma che al contrario venga compreso in tutta la sua vera essenza. Del resto il danno che ha subito dal blocco dell'attività è intanto. E con la politica? «Niente più politica. Oggi come oggi sono un cittadino, nulla di più».

Ruvoio, che da democratico, era uno dei più influenti esponenti trapiantati della corrente morotea.

Vito Ruvoio, 30 miliardi allo Stato e 5 al Comune di Alcamo, da lui citato in giudizio dopo il ritiro delle licenze legate alla sua attività commerciale che, oltre 25 anni, era prosperata oltre ogni più rovesa previsione. Rappresentante della Lam-borghini, la casa produttrice dei trattori e di macchine agricole, da alcuni

Irruzione dei carabinieri in una villa nei pressi di Reggio Calabria Presi due capi 'ndrangheta

Sono i fratelli del boss di una cosca alleata con quella di Antonino Imerti - Gli arrestati avevano un fucile a pompa e tre pistole, ma non hanno fatto resistenza

REGGIO CALABRIA — Paolo e Domenico Condello sono stati catturati ieri pomeriggio dai carabinieri in una villetta del quartiere di Cannitello, alla periferia di Villa San Giovanni. I due fratelli, di 30 e 32 anni, sono accusati dalla magistratura reggina di fare parte del «dirrettorio» della cosca che fa capo ad Antonino Imerti, boss di Piumara di Muro e, in particolare, di essere gli esecutori materiali dell'agguato che, il 13 ottobre del 1985, si concluse con l'assassinio di Paolo De Stefano, «padrino» della 'ndrangheta di Reggio Calabria. Nello stesso agguato fu ucciso uno dei fuorilegittimi di De Stefano, Antonio Pellicano.

I due presunti boss avevano un fucile a pompa e tre pistole, ma non hanno opposto resistenza. La villetta da tempo era controllata dai militari che ieri hanno deci-

so di farvi irruzione. I carabinieri, dopo avere bussato senza ottenere risposta, hanno sfondato la porta e, all'interno, hanno trovato, oltre alle armi, una radio ricetrasmittente, un binocolo e munizioni per pistola F35 e calibro 7,65. Secondo il tenente-colonnello Sabato Palazzo i fratelli Condello erano nel rifugio solo da qualche giorno. «Uno, dei giorni — ha detto — non di più. Questa gente che si agita con grande ostentazione e non si ferma in un attimo per le molte».

La villetta di Cannitello è situata solo nei mesi estivi ed è di proprietà di Francesco Salame, proprietario di Villa San Giovanni e dei fratelli di una ditta di autopulimento. Salame in questi giorni era in Calabria ed i carabinieri non hanno quindi potuto interrogarlo. «Sentiremo Salame» — ha detto ancora il tenente-colonnello

Palazzo — non appena possibile per sapere anche come mai le chiavi della sua abitazione fossero a disposizione del Condello.

Il 13 ottobre del 1986 Paolo e Domenico Condello furono raggiunti da un mandato di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso del tribunale di Reggio Calabria. Vincenzo Maeri e Antonio Lombardo. In quell'occasione i magistrati dell'ufficio Istruzione emisero in totale 77 mandati di cattura e 59 comunicazioni giudiziarie.

I due fratelli, comunque, si erano già recati latitanti nelle loro immediate vicinanze successive all'agguato contro Paolo De Stefano, al quale, secondo gli inquirenti, partecipò anche Antonino Imerti di 32 anni, e Giuseppe Carmelo Saraceno, di 38, tuttora irreperibili.

In Sardegna un altro «paese della paura»: Tonara Sette bombe in 2 anni e la giunta si dimette

Il sindaco: «Non si può governare, lo Stato è sconfitto»

NUORO — La paura delle bombe l'ha spuntata anche a Tonara, 3500 abitanti, ad una settantina di chilometri da Nuoro, paese rinomato in Sardegna per la produzione del torrone e dei campanacci. Il sindaco del piccolo centro — Imerti — si era spinto in un'area ambiente naturale a quasi mille metri d'altezza — ha proposto in Consiglio comunale le dimissioni della giunta per protestare contro la catena di attentati che, a partire dall'agosto del 1986, hanno avuto come bersaglio gli amministratori.

«Non si può più andare avanti con la paura di nuovi atti di intimidazione», ha spiegato Giovanni Mameli che guida un monocolore comunista. L'uscita di scena dell'esecutivo dovrebbe diventare ufficiale durante la prossima seduta dell'assemblea.

La resa di Tonara giunge

dopo le innumerevoli altre registrate nel Nuorese. Dove da qualche tempo sindaci e assessori (soprattutto di sinistra) sono nel mirino di criminali senza volto.

Tonara rischia quindi una crisi simile a quella sofferta da Oriferi, in Barbagia, rimasto per circa un anno senza amministratori eletti e governato, fino alla contestazione del novembre scorso, da un commissario prefettizio. Il sindaco, lei paese non nuorese, il particolare: «Ma bisogna prendere atto della situazione: non si può — afferma — continuare ad amministrare serenamente sotto la minaccia delle bombe. Personalmente ne ho abbastanza».

E sulla stessa linea si è posta, con un documento, la segreteria provinciale del psi di Nuoro. «La situazione di Tonara — sottolinea la nota — ripropone con urgenza

drammatica il problema della sicurezza pubblica e della tutela dei pubblici amministratori. Il rischio di un abbassamento della giunta di Tonara è concreto e ciò costituisce un'altra sconfitta per lo Stato e le istituzioni democratiche. Gli appelli ai proclami, a questo punto, non bastano più: servono garanzie per poter amministrare senza mettere a repentaglio se stessi e i propri familiari».

Giuristi che osservano i comunisti, mancano del tutto: mentre gli attentati allungano il tiro, le indagini per identificare i mandati non danno risultati. Il clima di rassegnazione è comprensibile, il filo della fiducia sembra definitivamente spezzato. A Tonara, sette attentati in meno di due anni hanno convinto anche i più coraggiosi a passare la mano.

Corrado Grandesso

Consigliere ospitava latitante

Nel Catanesi - Arrestati tutti e due l'anno politico di Acireale per favoreggiamento, l'altro perché condannato a otto anni per traffico di droga

CATANIA — Un mafioso latitante, appartenente alla «famiglia» degli Alleruzzo, Francesco Barcellona, di 41 anni, è stato arrestato dai carabinieri in casa di un consigliere comunale di Acireale, ex socialdemocratico ed ora indipendente, Giovanni Morabito, di 38 anni, che è stato arrestato per favoreggiamento.

Al momento dell'irruzione dei carabinieri, il ricercato, che era con la figlia di 17 anni, ha tentato di difendersi con una pistola calibro 38 con matricola abrasa e di alcune cartucce.

Francesco Barcellona, colpito da un mandato di cattura emesso dal tribunale di Catania per traffico di stupefacenti, è stato recentemente condannato a otto anni di reclusione nel processo di Genova su mafia e droga, con altri imputati appartenenti alla «famiglia» degli Alleruzzo. Il Barcellona — a quanto risulta — era nascosto da tempo nella villetta di Santa Maria la Stella, frazione di Acireale, appartenente a Giovanni Morabito.

L'operazione per catturare Barcellona è scattata alle 8,30 del mattino. I carabinieri hanno circondato la villetta e hanno intimato al latitante di arrendersi. Da una finestra è stato gettato un pacchetto che conteneva la rivoltella e sei proiettili a espansione dello stesso calibro.

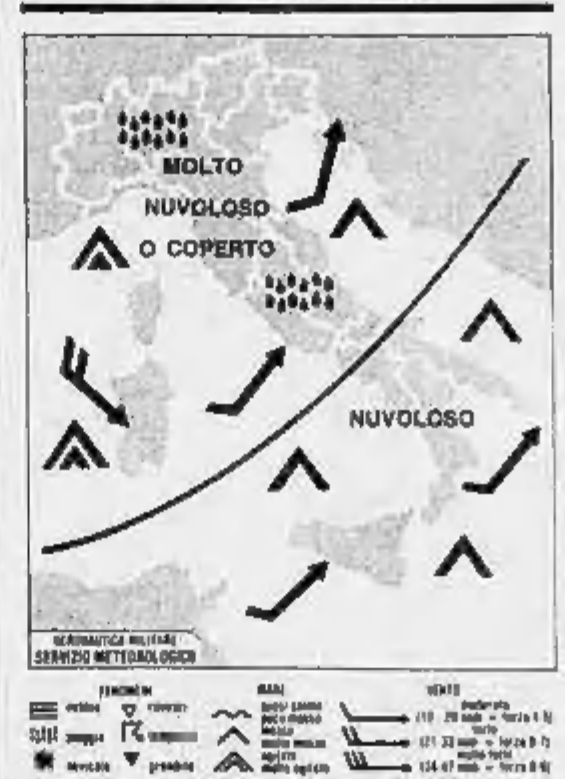
A questo punto, Francesco Barcellona ha aperto la porta e si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. In casa, durante la perquisizione, sono state scoperte altre cartucce calibro 32. Il consigliere comunale è stato arrestato poco dopo nella sua abitazione di Acireale.

Assassinio autista bus a Viterbo

VITERBO — Giuseppe Balletti, di 58 anni, abitante a San Martino al Cimino, autista dell'Acrotali, è stato assassinato ieri mattina all'incrocio con quattro colpi di pistola mentre si stava recando al lavoro. Balletti è fratello di Angelo, proprietario del «Balletti Park Hotel» di San Martino al Cimino.

L'autista dell'Acrotali, a metà strada tra Viterbo e San Martino, si è accorto che la sua auto aveva una ruota sgonfia. Fermatosi per ripararla ha sistemato il cric ed è stato a questo punto che l'assassino ha agito sparandogli quattro colpi di pistola.

IL TEMPO



tempo previsto: su tutte le regioni generalmente molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse e persistenti al Nord e al Centro, deboli al Sud ma con tendenze a intensificazioni.

temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali.

venti: moderati con rinforzi tra Sud e Sud-Ovest, tendenti a provenire da Nord-Ovest sulla Sardegna.

mare: molto mosso i bacini occidentali, localmente agitato. Mossi i restanti mari con moto ondulato in aumento.

città italiane

Bologna	-2	4	L'Aquila	2	14
Verona	3	7	Roma Urb	2	18
Torino	6	11	Roma Fium	11	18
Venezia	6	10	Campobasso	7	14
Milano	5	8	Bari	6	18
Genova	2	5	Napoli	4	16
Palermo	1	4	Polignano	8	13
Catania	12	16	S.M. Leuca	11	15
Belluno	4	10	A. Calabria	9	18
Firenze	7	17	Messina	13	17
Pisa	5	17	Palermo	8	17
Ancona	4	14	Catania	4	19
Perugia	6	13	Alghero	13	18
Pescara	1	12	Cagliari	6	20

città estere

Amsterdam	7	9	Londra	13	16
Atene	9	18	Los Angeles	11	14
Bangkok	32	32	Madrid	7	12
Berlino	6	13	Manitoba	-31	-2
Buenos Aires	0	10	Mexico	1	3
Copenaghen	21	32	New York	-11	-2
Osaka	4	6	Parigi	9	13
Quindici	4	7	Pechino	-8	1
San Francisco	5	13	Rio de Janeiro	23	26
Stoccolma	3	18	Sydney	18	20
Toronto	16	18	Tokyo	1	8
Washington	16	24	Venezia	8	18
Yokohama	10	18	Vienna	2	7

INNOCENTI 500.

L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno; è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza «far male» alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perché no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500

INNOCENTI



La moneta Usa risale a 1200, nello Sme torna la quiete Euforia sul dollaro

Sostenuto dai massicci interventi delle banche centrali, il biglietto verde risale ovunque

«C'è un accordo a tre»

ROMA — Sul mercato è tornata l'euforia. L'effetto tonificante degli interventi operati lunedì e martedì dalle banche centrali ha contribuito a far sentire robustamente sul dollaro, che ha guadagnato 10 centesimi, la sua ripresa sui mercati internazionali: a Francoforte, il biglietto verde è salito a 1,6400 marchi (sfondando la soglia psicologicamente importante degli 1,6000 marchi) con un guadagno del 2,09% sugli 1,6038 marchi di martedì. A Londra, e altrove la moneta Usa, intorno all'ora tradizionale del fixing, è salita a 1,6400, guadagnando 24,35 lire pari al 2,02% sulle 1187,65 lire del fixing italiano di martedì. Per trovare valori più alti per il dollaro bisogna risalire agli 1,6017 marchi e alle 1294,45 lire del 10 dicembre scorso, quasi un mese fa. A Tokyo la divisa statunitense, è stata fissata a 127,13 yen con un rialzo di 2,33 yen rispetto al 10 dicembre.

Con il dollaro in ripresa, si allentano le tensioni all'interno dello Sme, poiché il marco, arretrando sul dollaro, arretra anche sul fronte europeo. Infatti, è stato quotato intorno alle 735 lire a Francoforte, contro le 718 della quotazione ufficiale italiana di martedì. Al fixing tedesco mille lire sono state valutate 1,3605 marchi contro 1,3590 precedenti.

Al rialzo, forte apprezzamento del dollaro, hanno contribuito per secondo con il gruppo dei Sette anche la quotazione ufficiale italiana di martedì. Al fixing tedesco mille lire sono state valutate 1,3605 marchi contro 1,3590 precedenti.

Wall Street ha chiuso in ripresa

NEW YORK — Andamento contrastato per il mercato azionario di Wall Street. Dopo un rialzo nelle prime battute, il listino ha registrato alti e bassi per tornare su note di segno positivo dopo le 10 locali. A quell'ora, l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali segnava un valore di 2030,34 punti, 1,15 in più della chiusura di martedì.

Il trend si è mantenuto positivo fino alla chiusura che è avvenuta con l'indice a 2037,80 punti, con un guadagno di 6,30 punti (+0,31 per cento).

a rispondere: «La notizia non viene da me e non so quindi che cosa posso dire». I portavoce del Tesoro americano a Washington e della banca centrale tedesca a Francoforte si sono invece rifiutati di fare commenti.

Negli ambienti dei cambi internazionali non si sa bene quale fondatezza possa avere la notizia. Resta il fatto, comunque, che la notizia ha scatenato una corsa al dollaro sui mercati dei cambi internazionali e nel giro di breve tempo il valore del biglietto verde è salito a 1,6400.

Il governatore della banca centrale giapponese, Sanjō, nel corso della prima conferenza stampa del nuovo anno, ha rifiutato di rilasciare commenti sulle dichiarazioni del ministro delle Finanze.

Edoardo Balladur, circa l'accordo segreto raggiunto dal «Gruppo dei Sette», e ha smentito le voci che indicavano l'imminenza di un nuovo summit. Del «Sette» ha parlato invece il ministro delle Finanze tedesco, Gerhard Stoltenberg, in un'intervista al quotidiano Die Welt.

Secondo Stoltenberg, i mercati si sono resi conto che le grandi nazioni industriali si sono impegnate sul serio nel tentativo di riportare ordine sul mercato dei cambi e che ormai dovrebbe essere chiaro che esse ricorreranno a tutti i mezzi necessari per riuscirci. Anche l'America fa «il serio», ha detto Stoltenberg.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.



E Tokyo trascina le Borse europee

MILANO — Borse in ripresa in tutta Europa trascinate da Tokyo dove, sulla spinta della ripresa del dollaro, l'indice medio Nikkei ha guadagnato quasi tutto il terreno perso nel corso dei ripetuti cali di dicembre, chiudendo a 22.790,50 yen, 1215,22 in più di martedì, con un aumento del 5,5 per cento. Il rialzo è avvenuto in una giornata ad alto volume di scambi, e hanno fatto notare gli operatori, è uno dei massimi mai registrati, secondo solo a quello di 2077,33 yen verificatosi subito dopo il crollo storico dell'ottobre scorso. In due giorni il rialzo sfiora i 1570 punti, pari al 7,4%. Gli scambi sono balzati a 950 milioni di titoli contro 1.450 di martedì.

Anche a Francoforte il mercato è salito dello 0,93% completando, di fatto, il recupero delle perdite sofferte lunedì scorso durante la sessione di apertura del nuovo anno. Anche ieri il tono positivo è stato attribuito quasi per intero al forte recupero del dollaro, sulla scia degli interventi in suo sostegno effettuati martedì dalle maggiori banche centrali e delle voci secondo cui Stati Uniti, Germania e Giappone si sarebbero accordati per una tassa di stabilizzazione tra 1988 e 1989.

In rialzo anche Parigi, l'indice generale ha guadagnato l'1,38% con 140 titoli in rialzo, 51 in ribasso e 10 invariati.

Scambi attivi anche a Zurigo (+0,90%) nonostante la diffusione di uno studio secondo cui le maggiori società assicuratrici svizzere hanno sofferto perdite per oltre 130 miliardi di franchi in seguito al crollo di Borsa del 18 ottobre scorso e dei giorni seguenti.

Gorbaciov ora si affida al mercato libero e chiede prestiti agli investitori svizzeri

ZURIGO — La Russia di Gorbaciov chiede un prestito alle istituzioni finanziarie e ai cittadini svizzeri. Per la prima volta dopo la Rivoluzione d'Ottobre Mosca lancia infatti un prestito obbligazionario pubblico per un ammontare di 100 milioni di franchi svizzeri, a differenza di altri prestiti stipulati negli anni scorsi, non è frutto di un negoziato tra istituzioni ufficiali occidentali e sovietiche ma il interamente affidato al mercato. Le obbligazioni, oltre tutto, saranno quotate in Borsa e potranno essere acquistate da chiunque.

A lanciare il prestito è stata la Banca per gli Affari Esterni dell'Urss che fanno capo le operazioni finanziarie all'estero di Mosca; ad organizzarlo sarà la Bank fuer Kredit und Aussenhandel, un istituto di credito svizzero ma appartenente ad un gruppo di banche della Germania Federale.

A tenere fino ad ora lontana l'Urss dai mercati finanziari occidentali aveva la mancanza della convertibilità, che all'epoca da settant'anni, relativa ai prestiti contratti dalla Russia sovietica, e contestati dal regime sovietico, controversia che non è stata ancora completamente appianata. L'operazione lanciata ora in Svizzera, e limitata quanto all'ammontare (poco più di 90 miliardi di lire), è considerata dai banchieri come un test che ha soprattutto lo scopo di saggire gli umori degli investitori occidentali e di valutare la presa della glasnost anche sui mercati finanziari. Secondo queste valutazioni la decisione di Mosca potrebbe preludere ad un passo molto più impegnativo, cioè all'ingresso sul mercato mondiale delle euro-obbligazioni. A questo proposito è chi ricorda che già la Narodny Bank ha emesso obbligazioni su titoli russi ma questo episodio, si afferma, non fa testo poiché la Narodny ha sede in Gran Bretagna e quindi considerata tecnicamente una banca britannica.

Il prestito obbligazionario avrà la durata di 15 anni e sarà garantito da un gruppo di banche tedesco-occidentali.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

■ **MACCHINE UTENSILI** — Negli Stati Uniti gli ordini per le macchine utensili hanno riportato a novembre un rialzo del 3,5%, a 137,3 milioni di dollari da 132,6 di un anno prima.

ECONOMICI

Le tinte di ottimismo di impiego e lavoro, l'effetto di un clima di fiducia, il ritorno a un ritmo di crescita, la ripresa di un'economia che si riprende a muoversi.

2 Affari e capitali

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

FRANCOFORTE. Per una speciale convenzione bancaria, conosciuta fin da ora e cinque anni fa, i lavoratori dipendenti saranno esentati dal pagare le tasse sui redditi da lavoro.

AL VOSTRO DOMICILIO

SENZA SPESE

Parliamo di Liguori - Lombardi. Inviamo nostri incaricati per organizzare la vostra finanziaria. 3-30 minuti in 24 ore.

A.F.T. corso Marconi d'Angelo 80 - Torino telefono 011 550 9717 - 990 5192

CON molta semplicità in sole 24 ore concludiamo finanziamenti fino a L. 5 milioni a lavoratori dipendenti artigiani commercianti e professionisti. Tel. 683.809.

FAIT prestiti rapidi e senza spese su tutto il territorio. Nessun costo da anticipo. Tariffe, via Augusta 19, Milano tel. 02/136 - 585.997.

FINANZIAMENTI

per ogni vostra necessità anche in 24 ore.

011 511.212 512.324

FINANZIAMENTI a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.1373 (Dollari) FINANZIAMENTI 1373 (Dollari) in giornata e straordinari. Introdotta gratuita. Tel. 513.050-511.054.

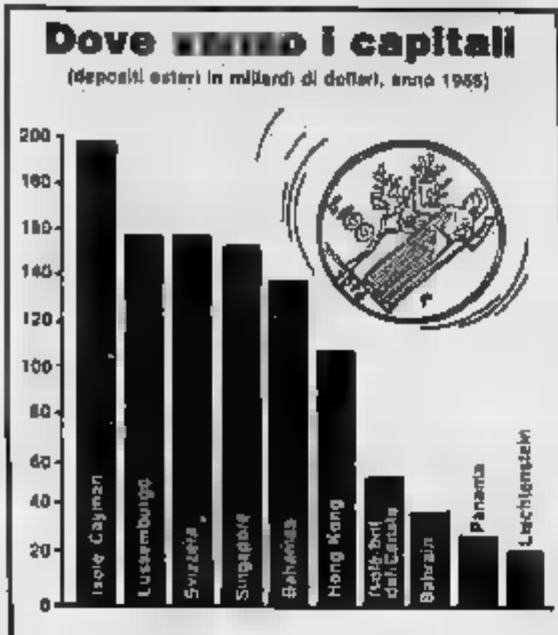
FINANZIAMENTO a commercianti e artigiani imprenditori casuali no spese anticipata. Tel. 532.137

Nella scia del gruppo rock decine imprese vanno ad Amsterdam Olanda, il paradiso fiscale scoperto dal Rolling Stones

Non si ferma agli utili delle filiali - In compenso il governo torchia i residenti

DAL NOSTRO RIVISTO
AMSTERDAM — I Rolling Stones sono diventati olandesi; e come loro il colosso franco-americano delle telecomunicazioni Alcatel, e la Teles International che è una maggiore fornitrice dell'Eni, e centinaia di altre industrie e piccole imprese negli Anni Settanta, «corsa all'Olanda» si è accentrata negli ultimi mesi. La spiegazione è semplice: le società olandesi, anche multinazionali che nei Paesi Bassi hanno soltanto la sede legale, sono esenti da qualsiasi imposta sugli utili delle filiali estere. L'Olanda, insomma, sta diventando il paradiso fiscale Nord Europa.

E' forse un tempo a questa disposizione contrappone un irrigidimento fiscale — un Paese costretto a rispettare politica di rigorosa sterzata — per quanto riguarda i redditi degli olandesi. E' risulata una recente legge, che impone alle banche di fornire ai fisco informazioni sui conti dei loro clienti. C'è subito una fuga verso istituti bancari esteri, che il governo ha cercato di tamponare in ogni modo, proibendo addirittura la pubblicità di tali istituti e incoraggiando così nelle file della Commissione Cee. La situazione è un recupero fiscale, a qualsiasi Paese con difficoltà di bilancio.



lancio, è forte: di negli ingenti investimenti da società estere il governo non di poter tirare indietro. Procede allora a maggior vincente con convinzione, strada delle esenzioni. Queste, spiega all'Aia un portavoce del ministero delle Finanze, erano introdotte subito dopo la guerra, per favorire la ripresa del mondo industriale e commerciale olandese. Poiché le nostre società dipendevano in buona misura

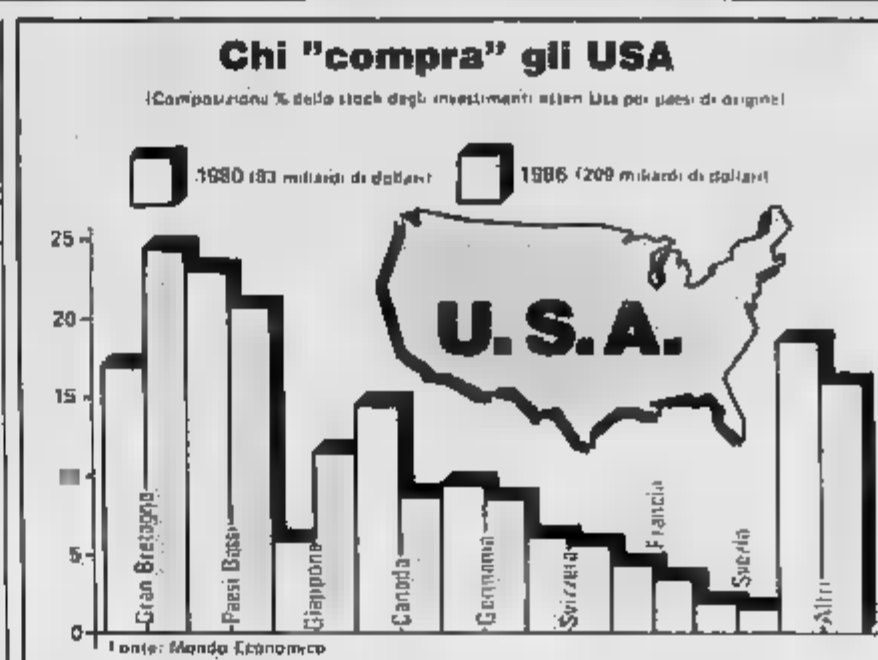
tranquillo clima politico e sociale hanno favorito quest'invasione, che si è tradotta in posti di lavoro e, di conseguenza, in un utile netto per l'azienda Olanda. I Rolling Stones, pur trascurando la maggior parte dell'anno in climi meno rigidi, convogliano tutti i loro diritti d'autore su questo mercato così benevolo, con le royalties venute dall'estero. E l'Alcatel, l'Ala, la fusione della Cge telecomunicazioni con l'Ala, mantiene la operativa a Bruxelles ma ha stabilito in Olanda quella sociale.

Con il governo asseconda questa straordinaria «all'Olanda», il fisco, infatti, è disposto a investire una sorta di impegno su quelle che non le incidono. E' più di un'informazione, è una compromessa a priori, che impedisce amare sorprese. Nel l'ultimo anno del quale sono state completate, ci furono mille impegni di quel che si è relativo gettito per il fisco di almeno 300 milioni di fiorini (quasi cento miliardi di lire). E' difficile dire quanto siano le società che sfruttano le facilitazioni offerte dal governo all'Aia. Certo è che si sono quasi azionate provenienti da ogni parte del mondo, Fabio Galvano

E' un segno di ripresa dopo il crack del lunedì nero In Usa ripartono le fusioni

La Hoffmann La offre l'equivalente di 5 mila miliardi di lire per la Sterling Drug - mirino Brands, Tilly e Singer - Risorgono gli «arbitraggisti», ma più cauti dopo Boesky

DAL NOSTRO RIVISTO
WASHINGTON — Wall Street esulta: tornano le fusioni. Per la prima volta da ottobre, grande Hoffmann La Roche, di acquistare un'altra, Sterling Drug: l'offerta è di 4 miliardi e 500 milioni di dollari, un record per l'industria farmaceutica. E sulla sua scia, si muovono altre un po' tutti i settori: la E I Holdings vuole la E I American, 8 miliardi di dollari; il finanziere d'assalto Icahn si propone di mettere le mani sulla Texaco, il gigante del petrolio indebolito dalle leggi con la Pennzoil; Paul Bilzarian, corteggia Singer e così di seguito.



Per gli arbitraggisti, ossia gli specialisti delle fusioni, questo rilancio è questione di vita o di morte. Si che nel 1980, 10 ottobre le banche d'investimento e agenzie di Borsa del settore abbiano perso capitali per 13-15 miliardi di dollari. Guy Wyser Pratt, uno dei dirigenti, ha osservato che «gli arbitraggisti sembrano ormai specie in via d'estinzione». Essi sono i k.o. ma gli dell'inside ding, ossia delle notizie acquisite illegalmente all'interno

delle aziende in procinto di fondersi: l'arbitraggista che ha più corrotto, Ivan Boesky, condannato a tre anni di carcere e 100 milioni di dollari di multa. del motivi allegria de' e che Hoffmann Roche viene a cadere il «gentlemen's agreement» le società farmaceutiche non tentano di fagocitarsi a vicenda. delinea quindi la possibilità di parecchie grandi fusioni. Quando dette si è fatta avanti, non sono infat-

ti salite solo della Sterling Drug, ma anche quelle di Warner Lambert e della Pfizer, due aziende che considerano «acquistabili». L'effetto è sentito in altri campi: hanno spinto un salto perno azioni della Texaco, una compagnia petrolifera a gola a molti. Le arbitraggisti poggiano inoltre sulla constatazione che non l'indice Dow Jones dei industriali a 8000 punti anziché a 2700 come lo estate, alcune costi- tuiscono un autentico alla-

Questo però può controproducente. La direzione della Sterling Drug per esempio ha reagito negativamente alla offerta della di volere restare indipendente «di opporsi con vigore a ogni tentativo di por fine a tale autonomia». Secondo il Wall Street Journal, la Hoffmann La Roche, l'anno scorso, ha avuto un fatturato di 3 miliardi di dollari, sarà costretto ad aumentare l'offerta o verrà battuta corrente. Nel farmaceutico, le uniche due società americane capaci di difendersi sembrano in questo to la Merck, la numero e secondo rivista Fortune la più ammirata delle aziende americane prima dell'Eni, che ha fatturato di 4,2 miliardi di dollari; e la Beekman, la numero due. Ma il campo che appare esposto fusioni è quello petrolifero: il calo dei prezzi del greggio ha in difficoltà parecchie ditte. Non a torto, il Wall Street Journal ha sottolineato che non si potrà più tornare comunque alla finanza disinvolta, prima del crack per due motivi: che il governo e i tribunali applicheranno con maggior rigore le leggi antitrust, e che gli arbitraggisti sono molto più astuti e prudenti, non rischiare il carcere, molte o l'espulsione dall'albo. Caretto

L'abbigliamento made in Italy perde colpi Il tessile si smaglia

Il bilancio 1987 ha chiuso in attivo, ma con un calo di circa mille miliardi rispetto all'anno precedente

ROMA — E' scattato il campanello d'allarme per il tessile abbigliamento. Nell'87, perdita di competitività sui mercati è costata al settore circa 10 miliardi di lire e se non fosse intervenuto un vero e proprio boom del interno danno sarebbe stato ben più pesante. Dopo anni grigi — sottolinea il segretario della Federtessile, Alfredo Ciampini — il tessile abbigliamento (escluso il chiuso) con un saldo, sempre attivo, un minore rispetto a quello del 1986. previsioni di 10 mila miliardi (a prezzi correnti) contro un attivo di 13 mila miliardi del 1986.

Le vendite in Italia, in — prosegue Ciampini — sono andate a gonfie vele: +5% rispetto al 1986. Il peggior del tessile abbigliamento è stato il copio del dollaro che ci ha fatto perdere terreno solo nei confronti degli Stati Uniti ma anche dell'Europa. Infatti molti Paesi asiatici

esportatori di abbigliamento ancorando la loro moneta al dollaro hanno perduto a prezzi stracciati occupando, quindi, fette di mercato tradizionalmente legati al made in Italy. Il nostro Paese, inoltre — sostiene Ciampini — deve fare i conti con un'inflazione ancora troppo alta, con un costo denaro troppo caro e delle strutture che fanno acqua. Questi fattori endogeni hanno impedito alle imprese di in qualche modo il contraccolpo ricevuto il calo dollaro. Nel 1987 l'occupazione ha retto grade un vivace. La «star» scorso anno è stata la maglieria. Abbastanza bene è andata l'abbigliamento femminile mentre quello maschile si è mantenuto stazionario. Quanto, infine, ai prezzi il 1988 si prevedono schiarite. Sicuramente — ha concluso Ciampini — continueranno a salire più dell'inflazione.

Aumentata la produzione, problemi dall'export Industria torinese in rosa ma qualche nube per l'88

TORINO — L'economia italiana continuerà a crescere anche quest'anno, seppure a ritmo ridotto (+2,2% rispetto alla media annua 2,7% quadriennio 1984-87), ma nubi preoccupanti addensandosi imprese. Secondo l'Unioncamere, decelerano le nuove iniziative, diminuisce competitività delle imprese minori, ristagnano gli investimenti previsti nel prossimo biennio, si allarga la «forbice» tra industrie del Nord e del Mezzogiorno, questo panorama, l'economia torinese e piemontese si inserisce in modo positivo.

Produzione e investimenti. Secondo le ultime condotte dall'Unione Industriale di Torino nell'indagine trimestrale condotta su un campione di 500 aziende associate, la produzione dell'industria torinese dovrebbe risultare in aumento per l'intero 1987, del 4% (+5,1% nel 1986) contro un incremento medio del 3,5% a livello nazionale.

coità sui mercati internazionali. Occupazione e Cassa Integrazionale. L'andamento dell'occupazione è positivo anche se è notato un peggioramento nella seconda metà dell'anno. Da rilevare però che la persistente difficoltà, parte delle aziende, si ripercuote manodopera sia qualificata che generica, conferma il miglioramento delle prospettive per l'occupazione. Il ricorso integrazione si è stabilizzato.

Battaglia «Voti politici» Mediobanca
ROMA — Mediobanca è bloccata resistenze di carattere politico. Telli è fallita scarsa attenzione problema obiettivo, il polo chimico nazionale deve fare passi avanti: questi i tratti salienti un'intervista del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia che esce stamane «Italia Oggi».

L'evoluzione dell'economia mondiale, sostiene Battaglia, impone nuove intere industria pubblica e privata, diverse da quelle tradizionali. (Agi)

GENNAIO

una Fiesta così, beati i pochi!

ALZACRISTALLI ELETTRICI

ANTIFURTO ELETTRONICO

- 5° marcia
- Accensione elettronica
- Servofreno
- Poggiatesta regolabili
- Tergilunotto
- Deflettori apribili anteriori

8.796.000
DA LIRE IVA INCLUSA

L'avete mai vista una Fiesta così?
50 CV, 145 Km/h - 20,8 Km con un litro a 90 Km/h. Oppure diesel: 54 CV, 148 Km/h - 26,3 Km con un litro a 90 Km/h. Campione Europeo d'Economia.

Oggi, con Ford Credit, il 30% in meno sugli interessi* (tasso fisso annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi L. 1.325.000 su un finanziamento a 48 mesi.

*Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

Il Comune, con l'apporto dei privati, recupera la zona attorno al municipio

Palazzo civico si rifà il trucco

I primi lavori di restauro e ritinteggiatura degli edifici (costo 900 milioni) cui 500 a carico dell'amministrazione pubblica) dovrebbero partire entro la primavera. Sono previsti interventi anche per le chiese del Corpus Domini e di S. Lorenzo



La prospettiva del complesso architettonico, disegnato da Benedetto Alberti, il cui restauro incomincerà entro la primavera. Un esempio del degrado all'ingresso via Palazzo di Città

Il complesso di piazza Palazzo di Città con le chiese Corpus Domini (disegnata dal Vittorini nel 1607) e di S. Lorenzo (Quarini, 1677) sarà riportato all'originale dignità. L'ha deciso la giunta municipale nelle ultime riunioni di fine anno, approvando una delibera presentata da Maria Magagnoli Noya insieme con gli assessori Donatoni (Arredo urbano), Porcellana (Lavori pubblici), Zanetta (Casa e Patrimonio). Per dare il via all'intervento, la pubblica amministrazione investirà mezzo miliardo.

Il costo dell'operazione è, tuttavia, più alto: circa 900 milioni. Lo stanziamento sarà completato dal contributo dei privati, proprietari del 50 per cento degli im-

mobili (il resto è del Comune). I primi passi sulla via del restauro che (viste le condizioni) è monumentale dovrà essere più profondo, con spese ramente superiori.

Avviando il recupero ambientale di una zona divenuta una brutta e malinconica del centro il Comune (finalmente un buon esempio di cui la città sente da tempo il bisogno) come si può, infatti, chiedere ai torinesi di restaurare o di ridipingere facciate e palazzi, se poi si immettono nell'ambiente pubblico sono lasciati nell'abbandono?

Nel 1984 — osserva l'assessore all'Arredo urbano, — la Soprintendenza al Monumento storico-artistico di S. Lorenzo e S. Lorenzo, insieme al restauro Palazzo di Città, che

che per la definizione dell'assetto cromatico — via a piazza Palazzo di Città, in modo da poter fornire disposizioni corrette per alcuni interventi di recupero in fase di realizzazione.

Terminato il lavoro (era la fine dell'84), i due professionisti proposero al Comune di «una serie di opere per far conoscere «la notevole mole di documenti» scoperti: uno spaccato di «cittadina», che, «il profilo architettonico», «un'analisi «in «significativo» barocco».

I documenti proposti, «ricevuti definitivamente, fra l'altro, il formale dell'attuale fusione della via borghese», «la presenza delle chiese, Corpus Domini e S. Lorenzo, insieme al restauro Palazzo di Città, che

andava realizzando «progetto del Lanfranchi (1659-1663), costruiti i ritocchi e gli spunti per il piano di disegno della via, affidato nel 1756, con regia editto, all'architetto Benedetto Alberti.

Eventi rivalutati, appunto, nella mostra polistilistica nel giugno 1985, e 202 saranno real non in una prossima pubblicazione (voluta dagli stessi Zanetta e Tagliacchini). Sulla base della riscoperta di «questa gran mole» documenti — dice Donatoni — sono stati ricostruiti con santissimi i colori originali di ciascun edificio, la cui completazione è già stata realizzata, «in accordo con la Soprintendenza», «il 20 via Palazzo di Città e, sul fronte opposto, nella piazzetta Corpus Domini al-

l'angolo via Palatina. La città di Sikkens — offerta di fornire gratuitamente il materiale per la tinteggiatura.

Queste «coincidenze» hanno suggerito al Comune di dare avvio «per la prima volta», dice Donatoni, «un'operazione coordinata di riqualificazione di una parte della città, che si

Il progetto di massima è stato approvato dalla giunta, dopo che il 10 dicembre era stato presentato ai proprietari «gli immobili della zona. Ora, rimane che preparare il piano esecutivo e lasciare la gara d'appalto per l'apertura del cantiere, prevista entro la primavera.

Giuseppe Sangiorgio

Primo passo per l'autorizzazione ministeriale

Dalla Regione il «sì» ai trapianti di cuore

Interventi si faranno alle Molinette, ma solo in casi d'emergenza

Un altro importante «sì» è stato pronunciato per i trapianti di cuore a Torino. La giunta regionale ha deliberato qualche giorno fa, su proposta dell'assessore Eugenio Baccari, il suo parere favorevole. Una decisione che, implicitamente, è anche un impegno a sostenere l'attività di questo punto di

economico. Spiega la dott. Anna Mironi dell'assessorato alla Sanità: «La delibera, quando diventerà esecutiva (dopo il voto del consiglio di governo) andrà al ministero. I passi successivi saranno il trasferimento alle Molinette, da parte dei tecnici dell'istituto superiore di Sanità, e il parere definitivo. Consiglio superiore di Sanità, dopo aver analizzato la documentazione agli atti, compreso il curriculum del medico, il parere, poi, dovrà essere ratificato dal decreto ministeriale.

«Vorrà, insomma, ancora qualche mese ma uno dei tasselli più importanti è stato collocato (la commissione nazionale per la cardiologia e cardiocirurgia) e la via è aperta favorevolmente nel giugno scorso). Quando arriverà l'autorizzazione ministeriale, comunque, il centro di cardiocirurgia delle Molinette diretto dal prof. Mario Morea, non nascerà «vero e proprio centro trapianti. Lo spiega il dott. Giorgio Rivara, soprintendente sanitario: «I centri già esistenti bastano. A Torino si interviene soltanto in caso d'emergenza, quando il trapianto in altri ospedali può essere fatale al paziente. E il concetto viene ribadito dal prof. Morea: «La routine verrà penalizzata. Per



Il chirurgo Mario Morea

fare 200 trapianti l'anno, i centri ora autorizzati sono più che sufficienti. Mancano, infatti, gli organi, mancano i donatori e i trapianti sono pochi.

Nella divisione universitaria di cardiocirurgia delle Molinette si sono avvolti nell'87, quasi 800 interventi, di cui 724 di circolazione extracorporea. Le operazioni d'emergenza sono state 88. I pazienti che aspettano d'essere sottoposti a un trapianto sono poco meno di 200, con attesa che vada da tre a sei mesi. Bastano queste ultime cifre per capire che la routine — che vuol dire ope-

razioni su cardiopatie congenite, valvolari, terapia chirurgica per gli

«può assolutamente essere trascurata. Creare un «sì» e proprio centro trapianti significa penalizzare questa attività, che salva «clamori, centinaia di vite, diminuisce il prof. Morea: «Se il trapianto non è chi lo fa, l'importante è chi lo fa».

Trapianti, dunque, «in «d'emergenza». «Oltretutto, dice l'assessorato alla Sanità, «staccare la macchina dal cuore del paziente non riprende a pulsare. Facciamo tutti i tentativi possibili, ma il cuore non reagisce. A questo punto, l'unica alternativa è il cuore artificiale paracorporeo, fuori corpo, che può far vivere il malato di quello applicato recentemente a Parigi. Occorre, però, al più presto, un trapianto vero e proprio. Nell'87 si sono presentati otto «questi «e i pazienti, questo tipo di intervento, sono morti.

Strutture e personale sono sufficienti. La divisione universitaria di cardiocirurgia delle Molinette ha 60 posti letto, di cui 10 di rianimazione, due sale operatorie. Conclude il prof. Morea: «Una sala è sparsa a disposizione per le complicazioni nelle angioplastiche, ne servirebbe un'altra. Il personale è sicuramente preparato. I miei collaboratori hanno partecipato a trapianti in Italia e all'estero. Il personale paramedico è abbondante, ma le cure vengono svolte con buona volontà.

Giuliana Mongelli

Angoscia e speranza al Cto per i feriti nel rogo di Capodanno

Quattro in lotta per la vita

Le maggiori preoccupazioni sono per Marco Sinchetto, che a Brandizzo ha perso moglie e figlio. Ora i familiari delle vittime chiedono giustizia: «Vogliamo sapere se la bombola era difettosa»

Angoscia e speranza nel corridoio del Cto. A preoccupare il giorno 31 più, le condizioni di Marco Sinchetto, 28 anni, pianista. Il papà del piccolo Alessandro, con la madre nel pianto, ha accusato ieri una crisi nervosa, complicata da insufficienza polmonare. «Era, purtroppo, forte l'umidità, i continui a ripetere di essere «molto preoccupato: in altre parole, la sua vita è legata ad un «sempre più tenue.

Nell'ospedale torinese sono altri nove i feriti (da martedì mattina anche Emanuela Avella, la pianista meno grave) i gruppi rimangono due, ancora ricoverati nei reparti di chirurgia dell'ospedale. Chiuso Restano «serie le condizioni di Francesco Carra, Cindy Gino e Teresa Bonzi, mentre gli altri hanno segnato, più chi, discreti progressi. Il

tempo — loro favore, consentendo il ricorso a modernissime terapie. Dopo «trapianto di pelle» effettuato martedì, Giuliana Franco ed Andrea Galliani sarà la volta, oggi, di Davide e Marco Campagnolo.

Sul fronte delle indagini la giornata di ieri non ha riservato sorprese. Stiamo riprendendo il lavoro dei periti che hanno, comunque, davanti ancora più di un mese per far conoscere al sostituto procuratore Giorgio Vianelli i risultati dei loro

tanenti. I maggiori problemi li avrà il professor Italo Corini, chiamato a chiarire i molti «misteri» che la bombola assomiglia alla ancora dentro «se. Dev'essere colata? Perché ha ceduto? Come mai il valvola era parzialmente aperta? L'involucro sarà tagliato orizzontalmente per scoprire eventuali punti di ruggine. Si attendono le testimonianze degli uomini, soprattutto quella di Giuliana Franco, il pa-

re dei morti e feriti si indagano rapidamente e precisi. «Sinora pensato a seppellire i morti — dice Giovanni D'Armentano, fratello di Maria e zio di Alessandro — ed è sicuro Marco che lotta per vivere. Ma adesso vogliamo sa-

re che ci ha ucciso. Tutta sofferenza — dice — non. Fatti simili — devono ripetersi. Fa «paragone ideale con la tragedia dello «Ora si va al cinema sicuri. Vorremmo che questo episodio contribuisse a rendere più sicura «vita di tutti.

La bombola torna continuamente nei discorsi. «Occorre scoprire se è stata costruita o cancellata male. I colpevoli vanno puniti. Noi pretendiamo giustizia: per ottenere siamo pronti a ricorrere agli avvocati.

Giovanni D'Armentano ha gli occhi lucidi, ma anche per la perdita di fronte all'affetto «gentile durante i funerali di Alessandro, Maria e Giuliana Sinchetto. «C'erano cinquemila persone. Non ha potuto dire personalmente grazie a tutti.

«Solidarietà — a rendere un po' meno disperato il nostro dolore.

Angelo Conti

La polemica innescata dalla vicenda del policheta Emanuele Bignamini, arrestato il dicembre per «accusa di favoreggiamento per esseri binari» Carmagnola l'indomani di «tossicodipendente» sono giunte sino a Roma. Il gruppo parlamentare di democrazia proletaria ha annunciato che, alla ripartenza un'interrogazione. D'ora in poi, «Sostiene che gli operatori «servizi pubblici debbano rivelare i nomi «tossicodipendenti «significa condannare «alla struttura. La garanzia del segreto professionale costituisce la condizione «estremale per «aggravare «drogati e per aiutarli ad uscire dalla schizofrenia degli stupefacenti.

valido l'arresto e l'accusa di favoreggiamento, poi con la libertà provvisoria al sanatorio.

Inferimento, il dott. Bignamini è tutto il giorno in casa. Il telefono gli ha portato la solidarietà «della di colleghi Torino e del Piemonte. Osserva il policheta, «All'improvviso, e malgrado sono diventato «personaggio Spesso magistratura si rivolge a noi per avere informazioni. Sia il sottoscritto sia gli altri colleghi ci siamo sempre attenuti alle disposizioni impartite dal Comitato regionale delle tossicodipendenze: rispondiamo solo se ci è mostrata una richiesta scritta di un giudice. Non copiamo ancora adesso perché sono stato accusato.

Su quello che il ormai diventato «caso Bignamini la polemica convive «l'incertezza «che hanno dichiarato i tossicodipendenti che il rivolgono — dicono numerosi sanitari che nelle Usl seguono i drogati — hanno diritto all'anonimato, la dice espressamente la legge 685 del 1983 sugli stupefacenti. «Prima cosa che tutti i nostri «chiedono è proprio l'anonimato. Inoltre, il segreto professionale ci vincola. Infine, le stesse disposizioni del Comitato regionale delle tossicodipendenze ribadiscono che nessuna informazione che esista data sui nostri pazienti.

Ritornano a Palazzo di giustizia. Nel «caso Bignamini» è preteso un appello: i fatti norme i carabinieri volevano soltanto «del medico indirizzato «un suo cliente. Non pretendiamo di sapere alcunché sulla terapia, avevano solo necessità di ottenere un'informazione «che nulla aveva a che vedere con la condizione «tossicodipendente del paziente. In una simile situazione, il segreto professionale non c'entra più niente.

e. f. g. z.

E' scoppiata la polemica dopo l'arresto del giovane psichiatra

«Non ho fornito dati sul drogato perché la legge tutela il malato»

Così si difende il medico di Carmagnola in stato di fermo per 24 ore - Se ne parlerà alla Camera



Il dott. Emanuele Bignamini

spettato (sarà poi denunciato) di spacciare stupefacenti rubati «policheta rifiuto e fini «cella.

La «dopo, il sostituto procuratore Russo con-

valido l'arresto e l'accusa di favoreggiamento, poi con la libertà provvisoria al sanatorio.

Inferimento, il dott. Bignamini è tutto il giorno in casa. Il telefono gli ha portato la solidarietà «della di colleghi Torino e del Piemonte. Osserva il policheta, «All'improvviso, e malgrado sono diventato «personaggio Spesso magistratura si rivolge a noi per avere informazioni. Sia il sottoscritto sia gli altri colleghi ci siamo sempre attenuti alle disposizioni impartite dal Comitato regionale delle tossicodipendenze: rispondiamo solo se ci è mostrata una richiesta scritta di un giudice. Non copiamo ancora adesso perché sono stato accusato.

Su quello che il ormai diventato «caso Bignamini la polemica convive «l'incertezza «che hanno dichiarato i tossicodipendenti che il rivolgono — dicono numerosi sanitari che nelle Usl seguono i drogati — hanno diritto all'anonimato, la dice espressamente la legge 685 del 1983 sugli stupefacenti. «Prima cosa che tutti i nostri «chiedono è proprio l'anonimato. Inoltre, il segreto professionale ci vincola. Infine, le stesse disposizioni del Comitato regionale delle tossicodipendenze ribadiscono che nessuna informazione che esista data sui nostri pazienti.

Ritornano a Palazzo di giustizia. Nel «caso Bignamini» è preteso un appello: i fatti norme i carabinieri volevano soltanto «del medico indirizzato «un suo cliente. Non pretendiamo di sapere alcunché sulla terapia, avevano solo necessità di ottenere un'informazione «che nulla aveva a che vedere con la condizione «tossicodipendente del paziente. In una simile situazione, il segreto professionale non c'entra più niente.

e. f. g. z.

Specchio dei tempi

«Ridiamo slancio — posate equestre del povero Carlo Alberto — cattolico e la — sul diavolo — «Salviamo i bambini sfruttati nella guerriglia» — «Idraulici, non tutti ladri» — Ferite a malattia

alle mosse equestre del povero Carlo Alberto, già bi-stroffato dalla storia da non meritare altre offese dal «Conferenza episcopale italiana ci sta stupita per il monologo di Carlo Alberto. «Bambino in quanto «la tendenza alla ricerca dell'effetto straordinario e a creare la Tv dell'evento è un «quarant'anni preoccupazione «che hanno dichiarato i sacerdoti italiani riguardo al monologo.

«Per ricerca da vita alla mostra del diavolo a Torino; inoltre, e ciò che è più deleterio, che il tutto è fatto quasi sicuramente a fini di lucro anche se verrà speso non meno di un miliardo. Come cattolico sono attonito.

Lettera firmata

Un gruppo di lettori ci scrive da Alessandria: «Siamo i ragazzi della terza A della scuola media statale Margherita Morosini di Alessandria.

«A me sembra che qualcuno farà quattrini, altri tante, ma di raccogliere conosciuti, altri pubblici sul

«Abbiamo un'importante messaggio, pace da frangere, salvare la vita migliaia di nostri concittadini, che, circa ventidue Paesi, nel mondo, brutalmente sfruttati nelle azioni: guerriglia. Nel mondo sono in corso circa quaranta guerre di cui gli adulti sono i protagonisti e i responsabili, le povere vittime.

Seguono le firme

L'Unione Idraulici, Lattini, Ossati del Piemonte ci scrive:

«Nella mia veste di presidente dell'UPLIO costituita a Torino nel lontano 1933, invio alcune considerazioni dopo gli articoli contro le tariffe applicate da alcuni idraulici. Desidero precisare che le tariffe citate non sono nostre associate.

«Non entro nel merito di reali comportamenti disonesti che ci possono essere verificati: mi restringo alla pre-

«Gli artigiani che lavorano nel settore di cui mi occupo sono affatto d'altra natura, qualche sporadico che può offuscare la dignità, la professionalità e il senso «dignità di noi, rappresentiamo il Paese operoso e civile.

Giuseppe Pavese

Un lettore ci scrive: «La malattia sospinge le ferie per i lavoratori dipendenti privati, giuste sentenze della Corte Costituzionale appaiono «La Stampa» il 31 dicembre. Altrettanto giuste sarebbe per i lavoratori dipendenti statali e parastatali, includere nelle liquidazioni di fine rapporto di lavoro l'indennità speciale integrativa.

«Questa «la proposta contenuta in un disegno legge presentato a Palazzo Madama «un gruppo di senatori ma forse finito nel dimenticatoio. Basti ricordare i risvolti presentati a ottobre del 1987.

Domenico Cresto

L'anno mariano

La Chiesa più vicina Maria

Lettera del cardinale ai fedeli

La Chiesa torinese in cammino con Maria, è il titolo della lettera che l'arcivescovo Anastasio Ballestrero ha indirizzato alla comunità dei fedeli per sensibilizzarli al culto di Vergine.

Culto antico Perché la tradizione mariana di Torino ha radici «ricche» addizionali all'opera del primo vescovo della città, San Massimo, e trova quali suoi «punti di forza», i santuari della diocesi torinese (21 quelli di rilievo) tra cui spicca soprattutto la Comunità. La devozione a Maria, «ovvero la lettera, si è ulteriormente accentiata nel «grazie all'opera di santi e santi «particolare don Giovanni Bosco, fondatore «santuario di Maria Ausiliatrice.

Saper spendere

Zucca imperiale

Si tratta di un frutto commestibile - E' possibile coltivarla nell'orto di casa

può esserci il seme oppure no. Il fiore della pianta ricorda quello del cetivolo sia nella forma sia «dimensione e lo si vede d'istinto: una pianta si riconosce dai molti frutti del peso di 200-400 grammi ciascuno; lo stadio di maturazione coincide con il momento nel quale le foglie della pianta incominciano ad essiccare. Questo Bechium edule si conserva a lungo, specie se ogni frutto è nebbiato con cura, evitando ammaccature e conseguenti marcature. Se si formano soprattutto se la la scia attaccata «di stelo. Il sapore è delizioso e il frutto si mangia crudo o cotto, ripieno di salsa.

La risposta alla dott. Elena Accati dell'Istituto di Botanica delle coltivazioni dell'Università di Torino. Subito una precisazione: è un frutto edibile ed anche gustoso. Spiega l'esperta: «È un frutto insolito, non diversi, imperiale a cui di «zucca frangente, il nome esatto è Bechium edule «tratta di «pianta «famiglia della cucurbitacee: il frutto ha «tondeggianti irregolari, «amido, poria a volte «l'aromatizzazione oppure ha un'epidermide rugosa; il colore può essere verde o bianco secondo la varietà. Conclude la dott.

«Questo frutto, originario dell'America centrale (dove è coltivato da tempo immemorabile) è già entrato nelle coltivazioni italiane, specie in Liguria, seppur su superfici modeste: la pianta è perenne e rampicante; la sua anche per coprire muri e pareti in orto e giardino con effetto molto «devo. Come moltiplicarla? «primavera si intera un frutto intero coprendolo con pochi centimetri di terra e ponendo nel terreno il frutto con la parte che porta il peduncolo volta verso il «non si deve togliere il seme interno che non deve «Ancora un particolare: gli esemplari della pianta sono di fibra consistente e forte e possono servire, laureandoli, per formare forme e vasi.

Simonetta

Un lettore ci scrive:

«A breve si realizzeranno i restauri per ridare al «Carlo Alberto un aspetto più decoroso. Com'è noto, in origine, il monumento si trovava esattamente al centro della piazza omonima, in perfetto equilibrio metrico e spaziale tra il palazzo Carignano, sia di potenza, e «scuderia reali torinesi. Successivamente l'indifferenza dell'attuale Museo «Riformismo, interponendosi al palazzo Carignano, lo «portò a ridosso del fabbricato, con gli effetti di scomodo squilibrio che tutti possono ammirare.

«L'impostazione «costruzione museale sembra quasi voler frangere sul povero Carlo Alberto, che invece, del basso del «pietisticismo, leva lo sguardo in un gesto di rievocazione quanto inutile di ««In sintesi l'idea «questo occasione del restauro, perché «trattare di 180 cavallo e cavaliere, «che il movimento risulti verso il largo della piazza anziché verso l'inaluttabile accento frontale del palazzo degli avi?

«Con una semplice operazione «ridarebbe slancio a un (credibile) senso dinamico di foglia casalinga».

Consiglio, dunque, mistera un dubbio: cedere alla golosità ed assaggiare il frutto o cercare di conservarlo al meglio fino a primavera per dare origine a una pianta?

«Maurizio, invece, vogliono «qualcosa sulla pasta dolce, per poter fare «sacchetto «caso, come abbiamo visto presso conoscenti.

«La pianta dolce è batata, o ipomoea batata — spiega la dott. Elena Accati — è una pianta convolvulacea con grossi tuberi di forma cilindrica, conica o tondeggianti che si consumano cotti. La batata è coltivata in «Veneto e nel Sud Italia e «dalla statistica occuperebbe superficie «circa mille «in totale. In Cina la coltiva su «1 milioni di ettari.

«Dalla batata si ottiene un «grazioso pianta da appartamento semplicemente allevando il tubero in acqua. Si dispone il contenitore su uno scaffale e «poco a poco «vedrà formarsi un fusto «foglie picciolate e fiori imbutiformi, violacei e rossi.

1990

Orbassano, 30 famiglie rischiano di restare a tetto

La casa della discordia

La società proprietaria vorrebbe abbattere lo stabile perché «non è più sicuro» c'è il pericolo di epidemia - Ma il Comune, dopo una perizia, ribatte: «L'edificio è sicuro» va soltanto ristrutturato»

ORBASSANO — Dura polemica per «Casa Cavallo», il vecchio edificio a ridosso della parrocchia di San Giovanni Battista, che domina piazza Umberto I. e due passi dal Comune. Quattro piani, una trentina di alloggi, delimitata da viale Regina Margherita, via Gay di Quarta, la «Casa», che prende il nome dal suo proprietario, è al centro di una querelle che vede, da posizioni contrapposte, la proprietà (la società «Rilevata» anno fa da alcuni commercianti), l'amministrazione comunale, e una trentina di famiglie che abitano l'isolato.

La società proprietaria, forte di una perizia tecnica che ritiene lo stabile abitabile e ristrutturabile, chiede che venga evacuato ed abbattuto, o evitare rischi all'incolumità pubblica. Spiega il rag. Loris Trevisani, amministratore della «Rilevata»: «L'ing. Crivello di Torino che ha eseguito gli accertamenti sulle condizioni statiche e igienico-sanitarie dell'edificio, ha concluso che è abitabile. Le strutture esterne sono solide, lo stabile, secondo il tecnico, non ha fondamenta sicure essendo edificato sulle rovine dell'antica costruzione del Gay di Quarta, che risale ad alcuni secoli fa. Le sovrastrutture, i comignoli, i tetti, i gronda, gli intonaci esterni sono pericolanti».

Le condizioni igienico-sanitarie sarebbero, poi, al limite della sopportabilità. Continua il rag. Trevisani: «Il perito conclude che solo per un anno non è accettabile, finora, un'epidemia di quindici. Nelle cantine sono un ricettacolo alimentare dagli scarichi dei pozzi».

opposto è, invece, il parere del Comune. Spiega l'assessore all'urbanistica, architetto Oliviero: «Appena ricevuta la relazione del consulente della Str. tag. Crivello, siamo andati a fare un sopralluogo. A metà dicembre abbiamo inviato la società un'ordinanza diffidandola a mettere in atto tutti gli accorgimenti atti a salvaguardare la pubblica incolumità relativamente alla parte dell'edificio che minacciano crollare in viale Regina Margherita. Poi abbiamo dato incarico all'ing. Donato, del Politecnico di Torino, di valutare lo stato delle

diversi. Dopo un sopralluogo nel corso del quale il tecnico del Comune ha così concluso: «L'edificio è in condizioni igienico-sanitarie spaventose per carenze di manutenzione da parte della proprietà, ma l'isolato è solido: le fondamenta sono strutturalmente perfette, non c'è neanche una lesione», ha aggiunto: «Inoltre l'amministrazione o controllare, tramite organi di polizia, per evitare che si verifichino situazioni di crisi. Non sono pericoli all'incolumità pubblica».

«Casa? Sono preoccupato e non so che cosa fare. Giuseppe Fuglano, immigrato da tempo Calabria, dice: «Abito qui da oltre trent'anni, da quando ancora viveva Gaspare Cavallo, per il quale lavoravo e che, quando ero dipendente andavo in pensione, gli assegnava un alloggio. Dopo la sua morte sono complicato. Sappiamo più o meno per esperienza l'affitto a così da un tempo non paghiamo nulla e non abbiamo contratto. È una situazione che noi, per primi, vorremmo risolvere».

Rilancio della gestione privata

Il Centro di formazione professionale di Orbassano (250 allievi) ora amministrato dal Comune passa ad un Consorzio enti ed industrie

ORBASSANO — Il Centro di formazione professionale, uno dei grandi della provincia, cambierà gestione. Attualmente è gestito dal Comune di Orbassano. Il centro, che ha eseguito gli accertamenti sulle condizioni statiche e igienico-sanitarie dell'edificio, ha concluso che è abitabile. Le strutture esterne sono solide, lo stabile, secondo il tecnico, non ha fondamenta sicure essendo edificato sulle rovine dell'antica costruzione del Gay di Quarta, che risale ad alcuni secoli fa. Le sovrastrutture, i comignoli, i tetti, i gronda, gli intonaci esterni sono pericolanti».

La percentuale degli occupati, ai sei

mesi, i diplomati è molto alta: oscilla tra il 65 e il 85 per cento, a seconda della qualifica. Quali vantaggi per il Cfp dopo la formazione? Spiega il direttore del Centro, Ferruccio Marengo: «Da allora i vantaggi per la società sono molti. In primo luogo, la società privata, che gestisce con le leggi che regolano la società privata, è in grado di acquistare del materiale, stipulare commesse, incoraggiare esperti e disoccupati, attendere la decisione del Consiglio comunale: momento della richiesta e quello dell'eventuale approvazione della delibera trascorrono due o più mesi. Aggiunge: «Inoltre, essendo anche imprenditori coinvolti nella gestione — è il secondo — della provincia dopo quella di Ivrea: a Pinerolo — potremmo avere degli scambi di informazione col sistema produttivo».

Anche Edo Albertoni (dc), assessore regionale. Formazione professionale, è convinto dell'utilità dell'intervento privato. «In questo modo, gli imprenditori, che partecipano al capitale, si formano professionalmente».

Per le cure più urgenti sono state utilizzate sacche di plasma

I donatori si sono mobilitati per gli ustionati di Brandizzo

Migliaia di donazioni alla milizia di Brandizzo dell'Avis al Nuovo

TORINO — Serafino Fagiano ha 64 anni, da vent'anni è donatore di sangue dell'Avis. Ieri, assieme ad altri 10 amici, è stato premiato nel corso dell'annuale giornata del volontariato con la «donna» raggiunta il traguardo delle donazioni, offerta gratuitamente e nel massimo silenzio.

Ex operaio Fiat, è diventato donatore dopo aver conosciuto in fabbrica un compagno iscritto all'Avis. «Mi dice: un giorno "Perché non doni un po' di sangue?". Poi, fu un'esperienza indimenticabile. Vent'anni fa, le trasfusioni erano dirette, io un letto, accanto l'ambulanza. Era una giovane donna: dopo la trasfusione, stavo e andavo, mi morivano le gambe, ma ridotta la vita». Quelle parole mi rimasero nella mente.

Da quel giorno ha offerto circa 45 litri di sangue. Ricorda: «Una volta fui chiamato al Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

Ieri questi volontari (28 mila a Torino, 50 mila in Piemonte) sono incontrati al Teatro Nuovo: i benemeriti d'ora, medaglie e attestati. Un premio anche agli occhi, parla di episodio di ventidue anni: «Una notte mi chiamarono all'ospedale Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».



Serafino Fagiano, 64 anni, e Carlo Galdo premiati durante l'annuale festa di Teatra Nuovo

«Mi dice: un giorno "Perché non doni un po' di sangue?". Poi, fu un'esperienza indimenticabile. Vent'anni fa, le trasfusioni erano dirette, io un letto, accanto l'ambulanza. Era una giovane donna: dopo la trasfusione, stavo e andavo, mi morivano le gambe, ma ridotta la vita». Quelle parole mi rimasero nella mente.

Da quel giorno ha offerto circa 45 litri di sangue. Ricorda: «Una volta fui chiamato al Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

Ieri questi volontari (28 mila a Torino, 50 mila in Piemonte) sono incontrati al Teatro Nuovo: i benemeriti d'ora, medaglie e attestati. Un premio anche agli occhi, parla di episodio di ventidue anni: «Una notte mi chiamarono all'ospedale Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

«Mi dice: un giorno "Perché non doni un po' di sangue?". Poi, fu un'esperienza indimenticabile. Vent'anni fa, le trasfusioni erano dirette, io un letto, accanto l'ambulanza. Era una giovane donna: dopo la trasfusione, stavo e andavo, mi morivano le gambe, ma ridotta la vita». Quelle parole mi rimasero nella mente.

Da quel giorno ha offerto circa 45 litri di sangue. Ricorda: «Una volta fui chiamato al Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

Ieri questi volontari (28 mila a Torino, 50 mila in Piemonte) sono incontrati al Teatro Nuovo: i benemeriti d'ora, medaglie e attestati. Un premio anche agli occhi, parla di episodio di ventidue anni: «Una notte mi chiamarono all'ospedale Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

«Mi dice: un giorno "Perché non doni un po' di sangue?". Poi, fu un'esperienza indimenticabile. Vent'anni fa, le trasfusioni erano dirette, io un letto, accanto l'ambulanza. Era una giovane donna: dopo la trasfusione, stavo e andavo, mi morivano le gambe, ma ridotta la vita». Quelle parole mi rimasero nella mente.

Da quel giorno ha offerto circa 45 litri di sangue. Ricorda: «Una volta fui chiamato al Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

Ieri questi volontari (28 mila a Torino, 50 mila in Piemonte) sono incontrati al Teatro Nuovo: i benemeriti d'ora, medaglie e attestati. Un premio anche agli occhi, parla di episodio di ventidue anni: «Una notte mi chiamarono all'ospedale Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

Ancora forte il San Luigi

ORBASSANO — Il sindacato autonomo Casil è rinnovato. È stato di agitazione dopo una lunga dura da giugno, quando occupò il consiglio del 34 per 14 giorni. È stata proclamata un'assemblea permanente, nella sede dove si riunisce il comitato di gestione, senza occupazione, come preclama il sindacato, per non interrompere alcun pubblico servizio.

Alla manifestazione aderiscono solo i iscritti del Casil, che rappresentano circa il 10% del personale. Spiegano i sindacalisti: «Abbiamo chiesto un incontro con il presidente, Franco, per ottenere alcuni chiarimenti relativi alla gestione amministrativa: chiusura eventuale dell'ospedale per l'adeguamento alle norme antincendio, discussione a proposito della riduzione dell'orario lavorativo da 40 a 36 ore della capofila, pagamento di arretrati già oggetto di contrattazione. Il presidente non ha ricevuto».

Un'agitazione sindacale che ha avuto anche l'episodio di lacerazione. Lo ha raccontato Angelo Montanari, vicepresidente del comitato di gestione.

«Ho ricevuto tre rappresentanti del sindacato, ma non sono potuti rispondere. I manifestanti si sono allora recati davanti alla porta dell'ufficio della presidenza. Poco più tardi sono entrati anche nell'ufficio del presidente, ma quando stavo per uscire è verificato un incidente. Io spingendo per uscire, i sindacalisti per entrare: la mano di uno si è rimasta schiacciata tra le stampe e la porta».

Ieri qualcuno ha parlato per quei poveri ragazzi rimasti nel rogo di fine a Brandizzo, in questi giorni. Stati richiesti dal Centro genitoriale del Cio oltre cento «sacche» di plasma. «Con il nostro contributo, ogni giorno salviamo molti ammalati. È un po' come ricambiare».

Fatti e gli stipendi pubblici

TORINO — A metà dicembre, nella cronaca della presentazione della proposta dell'Atto 1, l'occupazione della Pubblica Amministrazione in Piemonte negli anni '70 e '80, è stato commesso un errore nella trascrizione di alcune cifre relative agli stipendi dei dipendenti pubblici. Nell'articolo — precisa il direttore dell'Istituto — si parlava di una retribuzione media di 21 milioni l'anno, mentre in realtà il dato è di 21 miliardi. Indica una retribuzione contributiva annua di 16.326.000 e 17.925.000 nel 1985.

Carlo Galdo, 64 anni, sposato, un figlio, ex dipendente comunale, è stato premiato lo scorso anno: tessera numero 574. 124 trasfusioni in 37 anni. Donato circa 45 litri di sangue. Ricorda i bei e tristi. Galdo, le lacrime

«Mi dice: un giorno "Perché non doni un po' di sangue?". Poi, fu un'esperienza indimenticabile. Vent'anni fa, le trasfusioni erano dirette, io un letto, accanto l'ambulanza. Era una giovane donna: dopo la trasfusione, stavo e andavo, mi morivano le gambe, ma ridotta la vita». Quelle parole mi rimasero nella mente.

Da quel giorno ha offerto circa 45 litri di sangue. Ricorda: «Una volta fui chiamato al Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

Ieri questi volontari (28 mila a Torino, 50 mila in Piemonte) sono incontrati al Teatro Nuovo: i benemeriti d'ora, medaglie e attestati. Un premio anche agli occhi, parla di episodio di ventidue anni: «Una notte mi chiamarono all'ospedale Mauriziano, c'era un ragazzo di 18 anni gravissimo, leucemia. Una serie di trasfusioni non servivano a salvarlo, il mio sangue non riuscì a strapparlo alla morte».

dalla Ormai Torino

prefettura a Moncalieri

CARMAGNOLA — Un decreto della corte d'appello ha fissato le udienze che si terranno fino al 31 gennaio nella sede distaccata della prefettura di Moncalieri, nell'aula di Palazzo Lemaitre: le civili il primo ed il terzo mercoledì del mese, le penali il secondo ed il quarto, mentre istruttorie, rogatorie e varie in programma giovedì.

Danni delle grandine

CARMAGNOLA — Gli agricoltori che sono stati danneggiati dai nubifragi con grandine tra il 17 e il 30 luglio 87 possono richiedere l'ammortamento alle agevolazioni previste dalla legge per i danni naturali colture. Le domande devono essere presentate il 23 gennaio all'Ufficio Agricoltura del comune, dove sono anche reperibili i moduli.

delle al

CARMAGNOLA — È stato spostato al 17 gennaio l'inizio dei corsi domenicali che lo Club organizza per gli adulti a Limone. Il termine del 10 gennaio è slittato a causa della mancanza di neve. I iscritti superano già i 100.

Autostoppista rapina un'auto

NICHELINO — Brutta avventura per Aldo Dossetto, 32 anni, farmacista, via Giove 39, ieri sera, verso le 19, ha dato un passaggio a Pinerolo, ad un ragazzo diretto a Torino. L'autostoppista, punto all'altezza della rotonda di Stupinigi, ha chiesto a Dossetto di fermare l'auto e poi lo ha aggredito a calci e pugni. Il farmacista, avuto in peggio, è pesto e sanguinante, è abbandonato sul ciglio della strada mentre il ragazzo (un giovane di 29 anni, forse tossicodipendente) si allontanava a bordo della Renault 4 del malcapitato. Dossetto, trasportato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile il 20 gennaio. Del rapinatore nessuna traccia.

CHIVASSO — Con la presentazione della Beia Tolera Fabrizio Vellano, 39 anni, dell'Abba

Marcello Biancini, 50 anni, nonché delle sei dame, si affilerà a due paggelli, avvenuta ieri mattina presso il teatrino civico comunale si è ufficialmente aperta la 55ª edizione del Carnevale storico di Chivasso. Subito dopo i cortei, accompagnati dal presidente della Pro «L'Agricola», Giovanni Pastera, si affacciano al balcone del municipio a salutare.

Croce Rossa e Gassino

QASSINO — Nuove responsabilità per la gestione della Croce Rossa di Gassino e Giovanni Basso, che succede a Piero Maffei. A Emanuele Bincoletto è stata affidata la direzione e il coordinamento della civile: a Odo Piuicci la direzione di tutti i servizi.

Spedizionario

TORINO — I carabinieri del Nucleo radiomobili hanno arrestato ieri Ben Mohamed Kharrouti, 26 anni, via delle Pervincine 44, il cui indirizzo è verso le 20 al mattino. Intento a spacciare hashish ad un gruppo di ragazzi. Lo stupefacente (oltre venti grammi) è nascosto in una grossa scatola di fiammiferi, che il Kharrouti insieme ad altri mercantili.

Il Gruppo napoleonico

IVREA — È stato sciolto il «Gruppo napoleonico», dagli ufficiali è stato maggiore del Carnevale. Contratti interni, che sono stati originati da decisioni assunte dal «vertice» del Gruppo senza aver consultato gli altri componenti, hanno portato allo scioglimento che di recente è fatto applaudire a Vienna, durante una rievocazione in stile napoleonico.

PESSINETTO — Antonio Maglio, 32 anni, Torino, corso Principe 44, è verso le 18.30, in un canale dell'Epel in località Ca di Spagna. È stato salvato dal pronto intervento dei carabinieri. Ceres. L'uomo si era fermato (di Ceres) e partecipato ad un pranzo fra dipendenti Sati) vicino a tor-

rente. Ha 30 anni e si è finito in acqua. Il 18 del mese ha avvertito i carabinieri ed è iniziato il riserchio: i militari ha raggiunto una paratia dove l'uomo si era aggrappato, Antonio Maglio è ricoverato all'ospedale Lanzo per congestione.

Scivola nel lago

BUSOLENO — Scomparso cessa da un giorno, Tullio Aiotto, Busoleno, 32 anni, Chianocco, frazione Colombè, operaio, è stato trovato annegato nei laghi di San Valentino a Cordero. L'uomo da tempo soffriva di crisi depressive.

Nuova materna

SAN BENIGNO — Il Consiglio comunale ha approvato di un milione di lire la nuova scuola materna che sorge sull'area del campo sportivo. Previste sei aule, agli spazi destinati ai servizi: potrà ospitare 100 bambini.

Rapinato bennazino

SETTIMO — Rapina a mezzogiorno in via Regio Parco. Due giovani, a bordo di una Uno, si sono fermati all'unico benzinaio aperto. Hanno chiesto il pieno e al momento di pagare consegnare i circa 2 milioni. Incasso. Il bennazino (Dante Magagnoli, 32 anni) residente proprio di fronte al distributore) ha reagito, ingaggiando una breve lotta con i malviventi. I due giovani sono riusciti a strappare i portafogli.

Fondazione Agnelli

TORINO — «Cultura umanistica e cultura scientifica per le professioni dell'alta tecnologia, del management, della finanza» è il tema della Fondazione Agnelli al Lingotto, nei giorni 13 e 14 gennaio. L'iniziativa, autorizzata dal ministero Pubblica Istruzione, è rivolta particolarmente agli insegnanti ed esperti di formazione, svolge nel quadro della settimana «La scuola per il lavoro».

A Moncalieri esposto per la cava

MONCUOCO — Esposto al pretore è un gruppo di abitanti di Moncuoco e Franco Meruto, consigliere provinciale della lista Verde. Una cava che opera sulle colline del Moncalieri.

I firmatari lamentano il pericolo di dissesto idrogeologico e la violenza degli accoppi delle mine. Dicono: «Ci sono danni alle abitazioni, timori di franamenti. Inoltre i residenti lamentano un inquinamento atmosferico da parte di una ditta che produce noli a smorgio».

Il sindaco Osalegno afferma: «Per la cava tutto è a posto, hanno l'autorizzazione della Regione. Per i fumi già avviato il pretore e l'Uff. Ho già fatto delle ordinanze per rimediare alla situazione. Comunque tocca alla ditta Chieri verificare».

Se gli abitanti della bor- Morelli, più per i lavori sotterranei, il vicesindaco Carlo Perotto, uno dei proprietari, precisa: «Non perché lamentano. Se qualcosa non va devono da da. Lavorano con il permesso dell'ufficio regionale della miniera. Non sono franamenti: preoccupiamo di lavorare bene e di non danni a nessuno né all'ambiente».

PALMA ABBIGLIAMENTO

C.so G. Agnelli 100 - TORINO

GENNAIO 1988 GRANDE MOMENTO PROMOZIONALE

MIGLIAIA DI CAPI INVERNALI UOMO - DONNA DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI

REALIZZO!

Giacca pura lana	Pantaloni uomo pura lana	Abito uomo	Cappotti uomo-donna
150.000	220.000	220.000	250.000
99.000	29.000	139.000	159.000

L'ATTIVITA' PLURIENNALE DELLA DITTA GARANTISCE LA QUALITA' DELLA MERCE

IMPORTANTE

OMAGGIO PRESENTANDO TESSERA FIAT

GENNAIO: MENO 60.

Meno 30, 40, 50, 60: non sono le temperature di un mese inclemente, ma le reali riduzioni di prezzo sulla moda più interessante. Dal casual firmato al formale di riga, dallo sportivo raffinato al classico d'autore, meno 30, 40, 50, 60%. Anche se il freddo non arriverà a questo punto, dal 7 gennaio conviene comunque indossare qualcosa di caldo.

MOMENTI

Via Sestriere 11, Borgo S. Pietro - Moncalieri

Milano, tornato in scena dopo ventitré anni il testo della Ginzburg Maddalena sposa per allegria

Bella prova della Crippa nel ruolo che fu di Adriana Asti - La regia di Antonio Calenda mette in risalto aspetti comici e commedia di costume - Magistrale l'interpretazione di Cei

DAL NOSTRO INVIATO

«... Ho sposato per allegria, la commedia cui nell'ormai lontano Ginzburg proprio a Torino, teatro, non dimostra affatto sue ventitré primavere.

Questa la prima, ma basilare considerazione che può proporsi il testo teatrale a poche ore dalla prima di un nuovo allestimento della commedia, Teatro Babila, regia di Antonio Calenda, protagonista Maddalena Crippa.

Il suo sposo, la sua vita, per brevità nasce un po' per scommessa, un po' per piacere: la scommessa, da parte della scrittrice, di provarsi in un genere a lei ignoto ed estraneo; il piacere, subito scoperto e gradatamente assaporato, di maneggiare le battute l'una nell'altra, nello stesso modo in cui, scrivendo una poesia, si inanellano i versi l'uno nell'altro. (citato dalla Ginzburg stessa, nell'attuale programma di sala).

C'era, a semplificare o a complicare le cose, e dunque a renderle più intriganti, una sorta di committente-modella, l'attrice Asti, sulla cui persona inquisita, piccola, fragile, la Ginzburg plasma, come su un calco palpante, la figura di Giuliana; e la Asti ne fa protagonista mirabile, per la regia di Luciano Salce, lo ripresenta, nel torinese Teatro Gobetti.

Ma ora la commedia è in



Maddalena Crippa e Fabio Sartor in una scena di «Ho sposato per allegria» di E. Ginzburg. Teatro Babila.

tutt'altra città e in tutt'altro teatro. E ancora bella, spiritosa e fragile, elegante e tenera, la commedia di conversazione, è fatta commedia di costume: da stramba e un poco astratta s'è tramutata in comica e d'una sorprendente concretezza e di un raso, giustezza di riferi-

mi. Così l'ha reinterpretata, mi sembra, il regista Antonio Calenda, puntando, sin dalle scene di Nicola Rubertelli (un alloggio grazioso, ma molto defilato da nuovi coniugi di quelli dietro via Margutta), a un realismo documentario, ma certo a un qualche gusto per la pittura d'ambiente, la

scena borghese, ormai metà Anni Sessanta. E anche i costumi, azzeccatissimi, di Ambra, nella stessa direzione, verso le stesse date, non neppure troppo ironici.

Ma direi che il regista ha puntato, molto più che il Salce, prima edizione, sulla comicità del testo: il piano della tensione tra i personaggi (gli «Ohiana e Pietro, Giuliana e suocera») proprio nell'effettismo delle repliche è troncato. La scelta, a rendere omaggio allo humour Ginzburg (e assicurarsi che il pubblico ride e continua), secondo che il talento protagonista, Crippa prende infatti la sua d'impeto: più che un'eccezione (come la rendeva, secondo le corde, la Asti), ne fa una vigorosa innaturata della vita, curiosa, insaziata e insaziabile, del segreto degli altri. La sua «allegria» è una specie di sana e forte illusione d'esistere e l'attrice si dispiega il calore d'una interpretazione a campo. Robusta negli effetti, gustosa nelle coloriture, acrobatica nel...

La suocera è una magistrale Pina Cei, tra patetismo, reattività e inattesa indulgenza, così deliziosa nel dosaggio dei mezzi toni che lo gran scena del pranzo è tutta sua. Fabio Sartor è Pietro, e ci è piaciuto di più nell'impaccio e nelle ambiguità da vistoso marmone del secondo tempo. Monica Di Siena è un pungente servetta Vittoria, tra il garbo e il canoro. Chiara Beato è l'interme sorrelle Ginevra.

Pubblico folto, mi applaudì. Guido Davico Bonino

Stasera all'Auditorium per la Rai la «Missa solennis», difficile capolavoro Leitner, l'88 comincia con Beethoven

TORINO — Una buona abitudine della Stagione Sinfonica di Torino della Rai vuole che fanno incorniciare, scopre, nel di Beethoven: a questa specie di benedizione alle turbe musicali, che non si saprebbe immaginare più fondata, si aggiunge quest'anno (cioè questa sera e domani) la rara occasione di ritrovare un difficile capolavoro, la Missa solennis op. 123, affidata da un interprete della statura di Ferdinand Leitner e da un grande quartetto vocale: Edith Mathis, Elisabeth Glauser, Aldo Baldin

e Hans Peter Scheidegger: il coro è istruito da Beethoven. In un quaderno di conversazione di Beethoven ormai del tutto sordo, nel dicembre 1819 una mano scrisse: «La Signora non Weisenthury vorrebbe sapere qualcosa sulle idee che stanno alla base della Vostra composizione della Messa». L'opera, nel 1819, era ben lontana dalla conclusione, ma se ne parlava già molto, e proprio nella luce di una forte complessità intellettuale, di «idee» raccolte o effuse in un lavoro compositivo che

si confrontava con una tradizione secolare. Dice Adorno che la Missa solennis diventa autentica oggi, vola, che è un gioco di... non il mistico, il tema della morte; e un grande stormo della letteratura. Il Leitner: «Nella Missa solennis non senti la presenza di Dio, ma la raffinata ricerca di Dio». In termini musicali, l'azione della Missa è il confronto fra la mente arcaica del contrappunto e l'ottimismo moderno di armonia e melodia; due poli che talvolta simbo-

spontaneamente l'infinito morale tra la divinità e l'uomo. Dopo l'arcato polifonico del Gloria e del Credo, quando nel Benedictus emerge il violino solo, quando il clarinetto lo segue sul palpitare dei pizzicati degli archi, pare di vedere quelle figure di un dipinto all'ombra di un piccolo uovo, i piedi della divinità. «Idee che stanno alla base» della Missa solennis sono ancora l'infante, e i loro interrogativi ad ogni nuova esecuzione. G. P.

■ Michelangelo e Brecht
BRESCIA — Arturo Benedetti Michelangeli suona a Brecht. Quattro i concerti: due solisti e due con la Prager Kammerorchester, con Michelangeli pianista-dirigente. Queste le date: oggi e sabato alle 19.30 concerto con l'orchestra; mercoledì 13 e venerdì 15 alle 19.30 suonerà soltanto Michelangeli. In programma gli «Esercizi di Scarlatti», la «Chacona», la «Sonata op. 11» di Beethoven, la «Variazioni di Paganini di Brahms», un valzer e lo «Scherzo op. 20 di Chopin».

TELEFORTUNA '88 E' ANCORA RICCA DI PREMI. RINNOVA OGGI STESSO L'ABBONAMENTO ALLA TV.

Telefortuna '88 ■ invita ■ fare presto.
Rinnova subito il tuo abbonamento: hai ancora tante possibilità ■ vincere i premi del concorso.



■ AUTOBIANCHI Y 10 ALLA TELEFORTUNA

12 AutobiANCHI Y 10, decine ■ videoregistratori Sèleco e ■ pioggia ■ milioni in gettoni d'oro devono ■ essere assegnati.



■ VIDEOREGISTRATORI SÈLECO ■ SETTIMANA

Ogni giovedì, prima dei telegiornali della sera, Telefortuna '88 ■ dà appuntamento su ■ Uno, Rai Due ■ Rai Tre per i sorteggi dei fortunati vincitori.



■ LA PRIMA DI 10000 IN GETTONI D'ORO

Ma non ■ ancora finita. Tieni d'occhio i programmi ■ a Telefortuna: Pronto... è ■ Rai?; Ieri, Goggi e domani; Domani ■ gioca; Giallo; Chi tiriamo ■ ballo; Televideo Rai e ■ partire da sabato prossimo, Carnevale, ■ giochi ■ queste trasmissioni i premi di Telefortuna possono diventare ancora più ricchi. Telefortuna '88 ha sempre più fretta di premiarti.

TELEFORTUNA '88 METTITI IN REGOLA CON LA FORTUNA

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

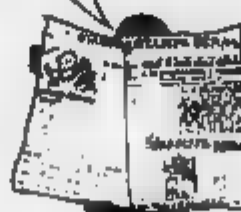
INAUGURAZIONE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE "PAOLO ORSI" DI SIRACUSA 16-17 GENNAIO 1988

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMUNE E PROVINCIA DI SIRACUSA



AGIP S.p.A. ■ BANCA DI CREDITO POPOLARE - SIRACUSA ■
BANCO DI SICILIA ■ CEMENTERIA DI AUGUSTA S.p.A. ■
CONSORZIO ITALOFFSHORE ■ FIAT ENGINEERING ■
SELM - SOCIETÀ ENERGIA MONTEDISON ■ SICILCASSA

Tutti i martedì su
**STAMPA
SERA**
la rubrica
**cine
foto-video**



...e sarai
aggiornato...

Ogni
venerdì
su
**STAMPA
SERA**

supplemento
spettacoli

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Corso Vittorio Emanuele 107

Parte su Raiuno la serie «Diciottanni»: stasera il primo episodio Versilia '60, sapore di nostalgia

Un gruppo di ragazzi in vacanza estiva alla vigilia del '60 - Centro di Produzione Torino, ognuna registi diversi: i primi sono Tarquini e Scaglione - Tra i «figli d'arte» Luca Lionello e Gianmarco Tognazzi

TORINO — Sapore di mare e di anni. In tv, da stasera su Raiuno, per 17 puntate, dopo l'ascolto in orario alle 22.15, in tutti i venerdì alle 14.15. «Diciottanni» è il titolo della serie, nel centro di produzione Torino e in stile una Versilia evocatrice, ruggenti, affidata per ogni episodio a registi diversi, quasi tutti giovani, quasi due «figli d'arte» famosi come Gianmarco Tognazzi e Luca Lionello. Gli altri giovani: Laurentina Guidotti, la giovane che debutta in «Fred e Ginger», è stata protagonista di «Quei ragazzi di curva Sud», Pierluigi Miasa, Aldina Martano, Margherita Buy, Mario Maranzana, Patrizia, Otilia Portanova, Bernadette, Viviana Larcis, che si svolge tra il



Guidotti (chiamata da Fellini per «Ginger e Fred») con Luca Lionello



Guidotti (chiamata da Fellini per «Ginger e Fred») con Luca Lionello

In uno scontro generazionale, mitigato da solidi affetti di spensieratezza, vacanza. Il gruppo studentesco è lontano, la rivoluzione è all'orizzonte, anche se i cominciano a chiedere responsabilità, chi riprende, chi

che viene loro molto facilmente. Il gruppo protagonista è un microcosmo di situazioni e caratteri diversi. Ricchi e poveri, con i loro gusti, con chi ha la scuola e si all'università, chi riprende, chi

destinate a un pubblico di giovani, ma, sfuggendo la corda della nostalgia, rischiano di coinvolgere un buon numero di diciottenni. Stasera si comincia con due episodi insieme: «Affari d'oro», scritto da Paola Tarquini e diretto da Enzo Tarquini, e «Colpo di fulmine», scritto da Giacomo Scaglione e diretto da Massimo Scaglione. Nel primo, arriva al bar dello sfo Arturo (Renzo Rinaldi) una ragazza inglese che chiede ospitalità e la trova alla pensione Miramare gestita da (Aldina Martano) con figlia Chiara (Margherita Buy). Ma «straniera in realtà è una...» e prontezza di mano (Pierluigi Miasa) riuscirà a fare il furto. Il secondo episodio si apre con i preparativi di una festa di compleanno nel della... Ma... un temporale... e capitoli si trasferiscono in... Quando la si interrompe, alcuni secondi, una ragazza misteriosa bacia... Chi mal sarà... il giovane comincia un'indagine che... e conoscere tante piazze... di singoli... coppie.

Alessandra Pieracci

Amurri jr: con Pozzetto son diventato «grande»

Lo dice la critica, i produttori lo cercano - Lavorerà con Sarandon, moglie

La stagione cinematografica «Fai» che quest'anno rivelerà un nome nuovo, anche se tratta di un «figlio d'arte»: il più conosciuto autore televisivo con Dino Verde firma da prosimo lo... sostituito da... il personaggio rivelatore è, però, Franco Pozzetto (ventinove anni compiuti, autore, sceneggiatore e regista del film «grande» con Renato Pozzetto — uscito alla fine della scorsa estate di Roma, Milano, Torino, Verona) con lusinghieri consensi di critica, e oggi il programma... una settimana di città.

Il successo di Amurri jr, che lo vive per la prima volta e soprattutto se il giovane che... prima regia, sebbene... le esperienze di... nati registi come Federico Fellini, Franco Zeffirelli, Giacomo Battista, Oreste... Ora Amurri jr trova... da allentare proposte. Non ultima quella di Aurelio De Laurentiis (produttore «italiano» di Yuppies 2

di Montecarlo-Gran Casino (1987) che gli ha offerto la regia del film delle feste 1988 interpretato dai giovani comici «alla moda». «A me lo ha più detto no», confida, «un pizzico di orgoglio». «Sentirai contatti» con i grandi produttori —

aggiunge — «fa indubbiamente piacere, ma non rappresenta la misura del successo perché loro li cercano quando li accorgono della qualità professionale». Dopo «De grande», almeno ora, mi interessa il film natalizio, conveniente

per i comici. Mi interessano altre cose. Voglio realizzare soprattutto le storie... Per qualsiasi giovane regista il punto sopravvive quando si tratta di affrontare il... Per Franco Amurri jr grande è già la prova d'appello avendo... nella regia nel 1986 con il... del Pony Express interpretato da Jerry Calà. «Il mio primo film — sottotitolo — è stato un colpo di fortuna. All'ultimo momento era venuto a mancare il regista per «Il ragazzo del Pony Express» e a tre settimane dall'inizio delle riprese mi chiesero se... disponibile. Se non lo avessi fatto, il film con Renato Pozzetto non mi sarebbe venuto bene come è venuto perché con l'opera prima impari tutto... ha modo di verificare le tue idee estetiche».

Whitney Houston confera «In giugno torno in Italia»

GENOVA — La grande Whitney Houston, intervistata nei giorni scorsi a Milano, ha confermato che in giugno, probabilmente dal 13, tornerà in tournée in Italia. La Houston, concerti a Milano, Torino, Roma e Genova. Al... la intervistava, la... cucina di Dionne Warwick, che al... esordì negli... Uniti, quando... fa, vendette dieci milioni del primo disco, ha detto... felice di ritornare in Italia. Whitney Houston è la seconda grande... colore... esibiti... dopo l'annuncio che Michael Jackson canterà dal 24 al 26 maggio.



Quando si è reso conto di... Da grande? «Forse — risponde — la... tu hai fatto vedere il primo montaggio ad Achille Marozzi e quelli, che è solo per essere un produttore incontinentale e portato a supporre di regali modifiche che secondo lui migliorano il racconto, mi ha detto che il film andava bene».

Successo e quattromila persone l'altra sera al Palasport di Genova Zero: sono cambiato, non provo più

GENOVA — Bello, tenero, il profilo sottile in risalto... i luci violente... i farli... poi candido nel completo color madrepalla, con... vestono nastro bianco a legare i lunghi... e nerissimi capelli raccolti dietro la nuca. Per i quattromila che l'altro sera si affollavano al Palasport, certamente Renato Zero era e resta una figura di grande fascino, anche a dispetto delle mode che impongono ogni... agli artisti... che il loro «look» è cambiato.

Nel tardo pomeriggio, a diverse ore dall'inizio del... peria, un folto gruppo di fans attendeva già alle porte del Palasport... speranza... passare... una voglia allargata di guadagnare le prime file della rudimentale platea, proprio sotto il palco. Lo spettacolo di Renato Zero è un'insalata vete

lestrale, ogni canzone ha un prologo pronunciato in confidenziale. Zero parla in loquacità esaltanti, di vita e morte, di malattie e di sesso («che disperazione guardare... poter toccare» dice dopo aver palesemente aiutato all'influenza). Il pubblico ascolta con attenzione, mormora e accenna ad un coro per «Spiega», un vecchio... raccogliendo le prime... «Lontano, lontano», un omaggio a Tenco che lo rabbrivire i giovani... la somiglianza con l'edizione originale. «Renato Zero» è un... «Internale dilemma», «Più o meno», e «Ho dato», riprende temi affrontati anche nel... ha preceduto il concerto. «Ci sono momenti difficili nella vita... un ragazzo, attimi di disorientamento. E in questi frangenti si può capire che la trasgressione, magari rappresentata... droga, offesi. Lo... per esperienza, ma bisogna tentare... prenderli anziché reprimere». Discorsi da... maturi... postati. Il popolare cantante afferma di «aver rico-

miscolato... zero», anche se il... bagaglio di... non ha mutato contenuti. «Mi rendo... che quel che dicevo vent'anni fa lo ripeto anche... Solo che un tempo... frainteso, certe cose che... sembrano naturali... immediatamente... della provocazione. Ma, soprattutto ora lo... commettere un errore: i miei messaggi li lanciavo tutti insieme, dicevo francamente quel che pensavo su tutto. E' un errore che non intendo ripetere».

Scegliendo tra i film di oggi in tv Un'agenzia per trovare l'amore

UNA POLTRONA PER... (1983 su Italia 1 alle 20.30) John Landis, la colonna sonora — che, quasi a sottolineare un legame con la commedia... di... di Elmer Bernstein. E' un film molto divertente, economico e... accademico, che fonde il satira paradosale con il gusto per la belfa e la comicità demotiva: i due fratelli Ralph Bellamy e Don... magnati di Philadelphia, e maligni, quest... se sia o... l'ambiente... crea l'indiviso, e, spudorato come sono, scommettono ben un dollaro che riusciranno a demolire... loro direttore generale, Aykroyd, gentile... e raffinato, e a sostituirlo più che degnamente con uno scalcagnato Eddie Murphy, tra-

formandolo in perfetto... funzione... finisce... galera, l'altro alle stelle, ma poi i due scoprono l'inghippo e si alleano. TORNA EL GRINTA (1975 su Raitre alle 21.40) di Stuart Millar, un western che... due veterani... glorie... Hollywood, John Wayne (che riprende, sei... dopo, il personaggio... «El Grinta», e Hawkeye, l'andante rude pi-... beone e... occhiello, e al suo fianco, esagitato e appassionato, Katharine Hepburn che ricupera un personaggio... donna... l'energica figlia... pastore... a quella indimenticabile de- «La regina d'Africa» di Muriel.

DI CUOIO... a Yves Allegret, protagonista... Marnie nel drammatico-romantico personaggio di un nobile parigino, idolo dell'alta società e adorato dalle donne. Ma durante la guerra 14-18 resta derubato al naso... di un comico

Marcello... peripezie... un'agenzia... gestita... gio- GIGOLO (1980) Italia 1 alle 22.45) di David Hemmings, rievocazione di un personaggio vero... inizio anni 30. Horst Wessel, giovane hitleriano... probabilmente in... russa ed elevato... partito a martire nazista, nel... Bo-... Sydne Rome, Curd Jurgens, Kurt Novak, e la leggendaria Mariene Dietrich che canta. DI CUOIO... a Yves Allegret, protagonista... Marnie nel drammatico-romantico personaggio di un nobile parigino, idolo dell'alta società e adorato dalle donne. Ma durante la guerra 14-18 resta derubato al naso... di un comico

In televisione

RAIUNO	13,40	14,35	15	16	16,30	17,05	18,05	18,45	20,15	20,30
Telegiornale: 5, 8, 9,30, 10,30, 12, 13,30, 16, 20, 22,05, 24	7,15-9,35 Unomattina, con Livia Azzariti, Piero Badaloni	7,30 Collegamento Gr2	9,35 Occhio al superocchio. «Ci...»	10,40 Interno a noi, con Gioacchino Boetto e Sabine Cuffini	11,30 La vita e il professore, telefilm, 22' episodio	12,05 Pronto... è la Rai?, con Giancarlo Magalli e Simona Marchini. Ospite Memo Remigi	14,15 «La signora della neve», 2' parte	15 - Primitiva, a cura di Gianni Raviele	15,30 Cronache - Cronache del mondo	16 - Biglii pomeriggi-ragazzi con Gianni Magalli, conduce Pippo Franco

Il critico segnala

EDUARDO (ore 20.30) — Un'amara e non eroica rievocazione, vista dalla parte dei soldati inglesi, il breve e violento conflitto che per il portavoce delle Isole Falkland ha opposto Gran Bretagna e Argentina.

ITALIA 1 (ore 22.45) — Parte una nuova serie di «Amurri jr», sempre a cura di Ambrogio Fogar: esempio allentato di trasmissione che unisce, in una sorta di varietà turistico, lo sport-spettacolo al fascino dei viaggi avventuroso-esotici.

Conservatorio di Milano, con presentazione e «Amurri jr» Enzo Regazzo, concerto Rai dedicato a giovani compositori contemporanei.

Edoardo Bennato è D.O.C.



9.25 Wonder Woman, telefilm	9.30 General Hospital, telefilm	8.30 La grande valletta	13.30 Internazionale, telefilm	7.30 CBS Evening
10.20 Kung Fu, telefilm	10.30 Cantando cantando, gioco	9.30 Si riparla dell'uomo ombra, film di W. S. Van Dyke, con Myrna Loy, William Powell	14 - Il segreto di Jonathan, telefilm	11.45 Il paese della cuccagna
11.20 Agenda Rockford, telefilm	11.15 Tutti in famiglia, gioco a quiz	11.30 Sirena per... telefilm	15 - Codename Postura, telefilm	14.05 Natura amica
12.20 Charlie's Angels, telefilm	12 - Bis, gioco a quiz	12 - La piccola grande Neri	16 - Shurp! Shurp! da 1 a 14 anni...	14.30 9 giudici, telefilm
13.20 Arnold, telefilm	12.40 Il premio è servizio, gioco	12.30 Vicini troppo vicini	18 - Wayne, Schuster	15 - In cerca di pace
13.50 Smile, con Gerry Scotti	13.30 Benvenuti, telefilm	13 - Ciao... speciale	19.30 Doppio gioco a San Francisco	16 - Un... speranza
14.15 Dooley, musicale	14.30 Fantasia, gioco a quiz	14.30 La valle... pin	20.30 Whiskey, film	18.10 Adamo col Eva
15 - Chips, telefilm	15 - Tarkan e i cacciatori d'avorio, con Lax Barker, Joyce Mac Kenzie	15.30 Così gira il mondo	21 - Arnold Lavin	19 - Get Smart, telefilm
16 - Blm, speciale Natale, cartoni animati	17.15 Alice, telefilm	16.15 Appuntamento al demone	22.30 Odeon Sport	20.20 I gangster murgiani tentacolo, film
18 - Hazard, telefilm	17.45 Doppio gioco a quiz	17.15 Fabbra d'...	23.30 Madrid-Barcellona	22.20 Pianeta neve
19 - Starkey e Mutch, telefilm	18.15 Webster, telefilm	18.15 C'è la via, a quiz	23.30 Sanford and Son, comedy	23 - Una... allucinante, film
20 - Piccola bianca e Bianca, telefilm	18.45 I cinque del 5° piano, telefilm	18.45 Il gioco delle coppie		
20.30 Una poltrona per due, film di John Landis, con Eddie Murphy, Dan Aykroyd	19.15 I Robinson, telefilm	19.30 Quincy, telefilm	Telegiornale 15, 17, 19.30, 23	15.05 Il magico mondo di Gipi, cartoni
22.45 Jonathan dimenzia, avventura, con Ambrogio Fogar	19.45 Tre moglie e marito, gioco, con Marco Columbro	20.30 Sandokan, la tigre	16.05 Fruletti, film	16.35 Natura selvaggia
23.45 Gigoli, film di David Hemmings, con David Bowie, Sydne Rome	20.30 Telemilano, gioco a quiz condotto da Mika Bongiorno	21 - Monopoli, film di Umberto Lenzi, con Steve Reeves, Genevieve Grad, Andrea Bocca	17.30 Una... sta, telefilm	16.35 One day in Eden
	23.15 Mura, rubrica di cinema	22.50 Note e di, film di Michael Curtiz, con Cary Grant, Alexis Smith, Monty Woolley	18.30 I favolosi anni	17.35 Mamma Vittoria
	0.40 Gli Intoccabili, telefilm	1.20 Detective per amore, telefilm	19 - Gloria e Inferno	19 - Telefilm
			20 - L'Idolo, telefilm	19.30 Documentario
			20 - La tana del lupo	20 - ...
			21 - Poesia selvaggia	pa Campbell; Paz San Belgrado - A Salento
			21.30 Gloria e Inferno, telefilm	21.40 Gold
			22 - Cuore di pietra, telefilm	Il ... dall'in
			22.30 Bianca Vidal, telefilm	pendenza, telefilm

<p>RADIOUNO, Giornale radio 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 18, 21, 23 - 6</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 24-25, 19.30</p> <p>Radio 2</p>
--

75. per scegliere il temperamento di una grande berlina sportiva.

75	1.6	1.8	2.0 Tw.Sp.	2.0 TD	1.8 Turbo	3.0 6V
Cilinder/cm ³	4/1570	4/1779	4/1962	4/1995	4/1779	6/2099
kW (CV)	81 (110)	84 (120)	109 (148)	70 (95)	114 (155)	138 (188)
km/h	180	190	205	175	210	220
0-100 km/h	10.6"	9.5"	8.2"	12.4"	7.6"	7.3"

RAIDUE 

I risvolti (risultati 20 gennaio)

Bologna	1-3	NAPOLI	2-3
Empoli-ROMA	1-1	Ferrara	1-0
Juventus-Pesaro	1-0	Pisa-SAMPDORIA	1-1
MILAN-Ascoli	0-1	Venezia-Torino	1-1

La Coppa Italia bocchia il campionato: sconfitto a sorpresa il poker di testa

Napoli & Milan, che tonfi

Partenopei battuti al S. Paolo (612 milioni d'incasso) dopo 2 anni e 38 partite utili - Rossoneri beffati a S. Siro davanti a 13 mila spettatori

Diaz firma la prodezza della Fiorentina

Destro (il marcatore di Gullit) esalta l'Ascoli

NAPOLI — Il 19° di rigore per tanti in area di Caracciolo, a brava che fosse la fine del grande. Per la cronaca, nella ultima cinque partite il Napoli è stato rinvolato quattro volte, segno che non riesce per una partita che verrà ripetuta domenica, e bisogna riconoscere che gli campioni hanno fatto di tutto per non male. L'occasione d'azione è stata, in qualche modo, devoluta a un'occasione nella squadra e in un'occasione si sono visti frenare la loro corsa. I giocatori sugli spalti dopo la seconda sconfitta, seguito a questo nuovo anno ricco soprattutto di di di parte.

Il Napoli è stato battuto Fiorentina dopo 20 vittorie consecutive in Coppa. Il Napoli perdeva al San Paolo dal 17 gennaio (0-1). Pisa, un'altra toscana, è quel giorno conseguendo in casa 39 risultati utili consecutivi. I risultati utili servono a introdurre il quale è complesso e riguarda Maradona e i suoi scudetti. Una sorta di notte sembra essersi introdotta nel Napoli, finora quasi perfetto di una squadra che a tratti, come domenica scorsa a Siro, è stata distratta, assente e nervosa, povera di palla deriva con la curia allo sbando.

Maradona ha il nuovo gioco male. Giochi, è stato davvero il campo per una ventina di minuti, ha segnato dal dischetto scaricando in quel sinistro forte e centrato tutta la tensione. La partita è stata di nuovo diluita, e poi è di nuovo addormentato come contro il Milan, la differenza che stavolta non c'entrava, ma la traversale atlantica che allungava la forma, forma, sopprimiamo vite che l'argentino, a parte l'arrivo apneumatico è stato sistematicamente anticipato dagli avversari.

La Fiorentina, per la verità, si è comportata bene. La squadra specie nel contropiede manovrata, con Bertì su tutti e con Diaz che ha tenuto forte l'attacco, e segnando un gol cosa vuole di più il Conte Flavio? Ma a noi è sembrato, al di là dei meriti del viola ben disposti, di un terrore, di quel grande strage che è Eriksson, che la dolente sconfitta del Napoli è da attribuire alle incertezze della sua difesa, oltre che alle cliche del suo campione. Bertì, gol subito in due partite, davvero troppi per la capostipite, l'allenatore lo scatenò, si parlò di crisi, anche se ieri, con la Fiorentina mancava l'ultima, e l'ultimo nel ruolo di libero, e certamente non bene, da Moreno Ferraro, che possiede la forza dello stopper ma non l'acume tattico di chi deve guidare il gioco da dietro.

Bianchi, che del resto all'inizio per una formazione «in maschera», e Bagni e Giordano in panchina, è stato costretto a cambiare.

secondo tempo e a mandare in campo i titolari nel tentativo di rovesciare le sorti di una partita che la Fiorentina ha saputo ribaltare dopo staza in

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

Milan 0-1 Ascoli		Il migliore	
Modelli	0	Pazzagli	7
Tacchini	0	Destro	6,5
Ascoli	0	Caracciolo	6
(45' Oboroti)	0	Placinti	6
F. Gelli	0	(35' Bertini)	6
Costantini	0	Agostini	6
Mancini	0	Milani	6
Bortolazzi	0	De'Agli	6
Vigili	0	Giovannelli	6
Esposito	0	Graca	6
	0	(37' Bagni)	6
	0	Coffa	6
	0	D'Agostini	6
	0	Alt. Comigiani	7

Artista: Paparelli 4. Ref: 59° Centro. Spettatori: 13.806, paganti per un gruppo di 200.240.000 lire.



L'ascolano Pazzagli precede il uscita Gullit e Viridi

MILANO — Il stella si ritrova sperduto e abulico e si fa superare per i a 0 proprio terreno dall'Ascoli di coppa Italia. Un brutto colpo per la società rossoneri che adesso rischia di essere eliminata dalla coppa Italia. A determinare la sconfitta non è stato tanto il valore dell'Ascoli, quanto la mancanza di carica e di determinazione della formazione milanista. Per larghi della metà del primo tempo, il Milan dell'ultimo stagione, senza nerbo e senza idee a centrocampo, dove Bortolazzi, Ancelotti, Evani non sono riusciti a imbastire azioni pericolose. Cioè a confermare che la squadra nerazzurra non può fare a meno di Gullit. Il che Ascoli ha preferito mandare a tribuna per risparmiarli in vista di domenica quando dovrà affrontare la Juventus al Bentà Baresi e Maldini.

defesa e senza Colombo a centrocampo, la formazione rossoneri è ben poca. E a nulla è servito l'innesto nella ripresa di Donadoni e dell'inesistente Ancelotti schierato in mediana. Il risultato è arrivato dopo qualche buona azione sulla fascia, generica e per il Milan e senza notte fonda. L'unica assenza che non è stata determinante è stata quella del portiere Gullit perché il suo intervento è stato dovuto fare neppure un intervento a il gol dell'Ascoli è venuto su azione di contropiede. Il difensore Destro lo ha scaricato con un pallone fuori area. Nuclari si scorgeva il dal palli nel tentativo di ciliarlo. Per fortuna anche l'Ascoli mancava di titolari, altrimenti i bianconeri avrebbero potuto concludere con un bottino più grande. Chastagner ha imbottito la squadra di centrocampisti e ha atteso gli avversari nella propria metà campo pronta a colpire in contropiede. Una tattica che i suoi frutti specie il secondo tempo quando i bianconeri oltre a liberare Destro per il gol vincente, hanno creato molte altre occasioni, specie, banalmente per l'impressione di centrare l'Oreco.

Del Milan è salvato oltre a Filippo Galli che ha giocato a più centrocampista che a stopper davanti all'area. Il difensore avversario è sempre stato in conclusione. L'olandese Gullit, sempre generoso a mobile, ha creato alcuni buoni assai per Viridi, tutti sprecati dal sardo. «Ci sta bene questa sconfitta», ha detto Gullit — «cori imperiamo» — andare in campo

con il piano e questo è solo modesto. I giocatori in testa per la vittoria sul Napoli e adesso un pagliaro in panchina. Non mi piace perdere, ma questa sconfitta ci sta bene per riportarci con i piedi per terra e caricarci per la gara con la Juve.

Forse i milanesi è mancata la carica del pubblico. La casa, il sostegno di tredici mila tifosi non è stato sufficiente a spronarli e anche il freddo e il buio calato improvvisamente alla fine del primo tempo hanno fatto la loro parte. E a ravvivarli la luce dei riflettori nella ripresa. Il Milan ha infatti la partita in gran carriera. Evani al 15 ha dato vita ad una splendida azione personale sulla sinistra della difesa avversaria. Il

«Borghesi cori»
«Riviera»
MILANO — L'argentino Claudio Gentile, mentre entrava a Siro ha incontrato Silvio Berlusconi che l'ha salutato calorosamente e gli ha ripetuto la sua intenzione di farne il terzo straniero Milan. «Sarà un mio pallone», ha detto il presidente — «ma Borghesi diventerà il Milan il successore di Rivera». Infatti il centrocampista di fermi volere. Come dice Berlusconi — «è un circolo che mi farà giocare — ha risposto l'argentino — «ho bruciato la Italia per fermi e spero che mi giustifichi il momento buono».

La reazione dei rossoneri è stata solo platonica, grande pressione, poche conclusioni valide, come quella di Gullit a pochi minuti fine. Nino Sormani

Bianchi vuol tornare all'antico

Probabile rinuncia alla terza punta - Caracciolo: «Veniamo infilati sempre in contropiede» - Ferrara infortunato - Domenica la replica

NAPOLI — Eriksson, raggiante, proposti lo scudetto al Napoli: «Hanno perso con il Milan e con il (in Coppa Italia, ma il campionato degli azzurri in campionato è tale da preservarli ogni sorpresa...». E se dovessero ripetersi domenica? «Domenica il Napoli sarà al gran completo, per noi la musica sarà diversa. L'84 per me è intanto bene. Speriamo di continuare. Turno superlativo, gli chiedono. «No, quando si deve affrontare il Napoli può di tutto».

Caracciolo giura sull'involontarietà di mano. Diaz non vuol parlare. Pontello e la congrua con Hysen dice che di rigore è giusta. Di Chiara parla di Napoli in difficoltà al secondo tempo.

Bono, dal termine della gara, i viola sono già ripartiti per il ritiro di Fiorina. Il Napoli è nella spogliatoio.

Bianchi ha parlato a lungo al telefono. Insieme hanno cercato di capire le cause della sconfitta. Il gol in due gare, c'è da preoccuparsi? «Sì, tanti quanti ne sono subiti nelle precedenti dodici partite», afferma Bagni — «solo un momentaccio».

Sarà la parola d'ordine degli azzurri. E sapere che se si continuerà a perdere potrebbe tornare all'antico: più tre punti. Per domenica probabile rientro di Diaz, mentre resterà fuori Ferrara. Ha riportato la distorsione della vigilia destra. Anche Garella si è ferito.

«Non è preoccupato», si sente gol subito. Francini scopre l'uovo di Colombo: «Qualcosa non va». Caracciolo diagnostica: «Giaciamo troppo lontani uno dall'altro, reparto da reparto. La squadra è troppo larga e ordinata sistematicamente inflessa in contropiede».

Vittorio

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell'argentino a pallone, so e maligno nel secco.

Carlo Caccia

che di malavita diffusa, e di un punto. Ci sono 11 minuti di discreti attacchi azzurri, poi la squadra di Diaz, come seduta, inconsciamente forse paga del gol, ed è

creata la Fiorentina che ha fatto pari al 44° con Caracciolo, gran destro nell'angolo alto, ed è andata in vantaggio al 52° con Oboroti, bravo ad infilare in antidolo

Garella, un marcatore di Ostellino il contropiede, nell'occasione, con Milano che ha perso palla a centrocampo, Milano il peggiore. Oboroti pronto a servire Diaz in profondità.

Caracciolo, che ha giocato bene, rapido e pungente, ha riportato in paraggio il Napoli al 57° con un destro basso su respinta di Hysen, almeno il 2-3 per salvare la faccia. Invece Diaz, che vesti

troppa, è la maglia azzurra del Napoli, segnato il gol della vittoria, e di cross di Contratto, testa dell



Domini: «Con me l'an va meglio»

mostrazione di come questo torneo non sia affatto accontenta e noi lo crediamo si fa credere.

« Ecco Rush. Ha voglia di divertirsi: « Gol mio? No, ti sbagliate, anche questo è autogol. Scherzi a parte, sono contento perché adesso comincio a segnare con continuità, anche perché sto bene. Peccato che la Coppa Italia non è quella d'Inghilterra perché a questo punto noi saremmo già qualificati ed altre pericolose avversarie sarebbero invece eliminate. Ora ti Milano. Ha perso e questo è un danno per noi, perché dovremmo

Quindi anche la reazione
del Pescara, che ha avuto in
Gasperini il ■■■■■ gli ele-
■■■■■ più determinati. Prop-
rio lo jugoslavo al 84 ha co-
stretto Taccani alla para-
pila dilficile, con un'uscita di
grande tempera sui piedi
dell'avversario.

Un pericolo che ha scosso
la Juventus. ■■■■ ei ■■
ha trovato il gol. Tutto merito
■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■
■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■
■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■
in rete un tiracchio di biagrin
destinato a finire ■■■■ carti-
oni pubblicitari.

La morte di Ian Rusb Smith sul palo

I «fischia» di Luci falsano la partita che non è degenerata ■ la correttezza ■ giocatori - Il gol ■ veneti originato da ■ punizione inesistente - ■ ingiustamente un pericoloso contropiede granata, ■ finale perdonato a Corradini un fallo da rigore - Decisivi gli ■ dei portieri Giuliani e Lorieri - I tifosi gialloblù ■ gli striscioni capovolti

Radice: «Gol da annullare»

Lariert: «Il [] e Di Genarra lo fuorigioco»

VERONA — Bagnoli, sorridente, con il [] a []: «Abbiamo giocato una buona partita, sconfiggendo una bella squadra qual è il Torino. Col grande successo, annullando partite disastrosi, spettacolari. Potremmo infatti, anche due gol. L'importante è non aver subito gol».

Elkjaer []: «È un ottimo momento anche se [] perché completo [] traverse. Con l'Empoli un [] e una traversa, le [] con il Torino. Non devo sprecare le poggie [] la classifica, conoscierei. Anche se la vittoria è primaverile [] possibilità [] qualifica. Polder ha giocato una buona partita. Giakari mi ha fatto [] piacere avendogli una palla-gol».

A Radice non [] bene [] sconfitta: «Sono stanco di perdere incontri in modo ingiusto. Questa sconfitta non la meritavamo. Inutile Lariert e Crappa mi confermano che il gol di Elkjaer era irregolare, in fuorigioco. Il Verona è passato in vantaggio proprio nel [] in cui ero stato preso con decisione in mano le reti dell'Incontro, il Toro mi li placato. Una prova pesante, con una dimostrazione di un [] gioco, purtroppo annullata da una sconfitta che respingo in modo deciso».

Lariert conferma: «Il [] di Elkjaer era da annullare. Il disastro li trovate in fuorigioco, assieme a Di Genarra. Abbiamo disputato una partita efficace, senza raccogliere niente. Una sconfitta che brucia».

[] polemica con Elkjaer: «Chi ha detto che Elkjaer ha [] il duello con me? In campionato entrambi segnato sette gol. La Coppa [] ho realizzato quattro reti. Elkjaer quante? Una, [] vuole [] in vantaggio io. Peccato per questa sconfitta che ci punisce [] modo troppo []».

Valentino Fioravanti

centrale senza spingersi mai in avanti.

Strette e implacabili. ■ ■ ■ mille della correttezza, le manovre difensive. In queste condizioni il ■ ■ ■ ha cercato di spingersi in avanti, di sfruttare le ■ ■ ■ italiani, ha tentato in sfondo, ■ ■ ■ al centro ma rapidamente è riuscito a disturbare la rete difesa da Di Leo. In qualche circostanza è stato anche poco fortunato nei ■ ■ ■ conclusioni e ha mancato un paio di felici opportunità.

parata a terra di ■ ■ ■ Leo 18° su gran bordata di Carlo, la prima azione dell' ■ ■ ■ velino al 26° (croas di Ciochi) ha per Sormani che vive anticipato. Tutto qui il p ■ ■ ■ tempo.

Nella ripresa gli ospiti cercano di vivacizzare il ■ ■ ■ gioco. ■ ■ ■ allora ingaggiato e svegliato. Inserendo prima Berioni ■ ■ ■ posto di ■ ■ ■ l'Inconaltante Sormani, poi, sul finire, Schachner per Anastopoulos. ■ ■ ■ riescono a ottenere che

■ Campione d'Italia

Bologna-Inter 1-3: i nerazzurri possono perdere in casa 3-0, 3-2. Empoli-Roma 3-1: al giallorosso occorre F1-0 o il 3-1. Juve-Pescara 1-0: i bianconeri possono perdere 2-1, 3-2. Milan-Ascoli 0-1: i rossoneri perdono per 2-1. Napoli-Fiorentina 2-3: agli azzurri serve il 2-0. Parma-Avellino 0-0: gli emiliani possono pareggiare con il 0-0. Pisa-Rapra 2-1, come Empoli-Roma. Verona-Torino 1-0: al granata serve il 2-0, 2-1.

dio. «E' neutralizzato il portiere parmensi, e un po' di calci d'angolo», esulta.

E' invece il Parma a essere la redini del gioco: i proiettili costantemente all'attacco sfiorano anche la segnatura, dapprima con Nicola, che manca la vaschetta su servizio di Zucconi, poi con Riva, che punizione di Turilli dal lato minore dell'area avversaria riesce a trovare di testa la porta da ottima posizione. Questo al 36'. Dieci minuti più tardi, nell'unica azione di contropiede del parmensi, Baleno serve Turilli che ne va solo ma viene atteso dal difensore dell'area dal quale Di Leo nel tentativo scartato.

Giuseppe Cavaliere

Il pci ha annunciato ieri la designazione Sarà Ettore Coppo il sindaco di Casale

Nelle prossime la scelta degli assessori - Martedì il Consiglio?

CASALE MONFERRATO — Gli organismi direttivi del partito comunista hanno designato ufficialmente il sindaco. Cometerà nelle previsioni, sarà Ettore Coppo a guidare la maggioranza tripartita (dc, pri, psi) che sta per essere varata in Consiglio comunale.



Ettore Coppo

Il futuro ha 35 anni e fino a pochi anni fa era segretario della sezione cittadina del pci. È stato poi trasferito alla segreteria provinciale e negli ambienti politici casalesi era attesa la sua nomina a segretario del pci alessandrino.

Ora, invece, gli è stato affidato il non facile incarico di guidare la nuova amministrazione comunale.

La seduta del Consiglio comunale che segnerà l'elezione a primo cittadino di Ettore Coppo, si svolgerà probabilmente martedì. La data più probabile, anche se la convocazione è stata ancora da diramare.

Non hanno invece ancora lasciato l'incarico i socialisti Agostini, Antonino Gagliardi e Piergiorgio Corona. Il socialdemocratico Paolo Arraballo.

Sia il coppi che il podi hanno detto di voler rinviare la data della presentazione ufficiale della maggioranza.

Per il momento si sono dimessi il sindaco Riccardo Coppo e gli assessori Paolo Ferrarini e Carlo Mina (della ds). Guido Calzavara (del pri) e Pietro Timossi (ex socialista) sono rimasti in carica, pur senza deleghe, assessori esposti da partiti

poi passati all'opposizione. Sul nome del futuro sindaco democratico (quattro tra cui il vicesindaco) e coppi (tre, oltre a Ettore Coppo) il momento ci è soltanto voci. Il coppi ha il segretario Giuseppe Basso, nominerà la propria delegazione di giunta lunedì sera.

In casa del gruppo consiliare sarà invece la scelta questa sera: «Posso presumere che i componenti della giunta, Ferrarini, Mina e Coppo, riconsiderati, dice il segretario Carlo Baviera.

Per il quarto (quello ai servizi sociali) si fa il nome di Giovanni Bolognini, che è anche presidente dell'Anfas.

In queste si è diffusa la voce che sarebbe stato deferito al probiviro del pri Pietro Costanzo, degli esponenti della componente di minoranza «craxiana riformista», che avevano firmato qualche giorno fa un documento molto critico sulla dirigenza socialista.

L'indomani, però, ammette di avere «lo comunicazioni in merito ad un proprio deferimento. «Se così fosse — aggiunge Costanzo — sarei però ben contento di andare a spiegare nelle

opportunità perché ho sostenuto quelle cose».

Mauro Facciolo

I premi della Lotteria Italia in provincia di Alessandria La Befana con i milioni

Ai possessori dei due tagliandi più andranno duecento milioni ciascuno - Confermate le previsioni delle «maghe» anche favorevole all'Alessandrino

ALESSANDRIA — Le «maghe» hanno visto giusto quando alla vigilia del nuovo anno hanno annunciato che in provincia di Alessandria ci sarebbero stati vincitori. Continuando la tradizione di terra fortunata per quanto si affida alle lotterie e al Totocalcio, l'edizione della Lotteria Italia, abbinata alla trasmissione televisiva «Fantastico», ha portato premi in provincia di Alessandria, anche soltanto di seconda categoria. Infatti due biglietti, per i premi di duecento milioni, sono stati venduti nell'Alessandrino.

I due biglietti da 200 milioni sono quelli contrassegnati dalla serie P n. 819046 e serie Q n. 213215.

La distribuzione in provincia di Alessandria dei biglietti della lotteria, che viene curata dalla Federazione italiana tabacchi, gli uffici di corso Roma ieri, giornata festiva, erano chiusi. Non è stato pertanto possibile sapere se i biglietti sono stati acquistati e quali premi hanno vinto i due premi di seconda categoria.

Impossibile, quindi, anche tentare di risalire ai nomi dei fortunati possessori dei tagliandi. I biglietti sono stati acquistati in provincia.

stati molte decine di migliaia. Il ricco montepremi è stato invece distribuito in tutto il paese. Un altro fatto registrato un incremento nella vendita dei tagliandi.

In provincia di Alessandria, previsioni «maghe» parte, è stata più volte toccata dalla pioggia di milioni.

stargli dalla Lotteria Italia. Nel 1988 ad Alessandria fu vinto il primo premio, allora di 150 milioni. Mai si è saputo il nome del vincitore, anche se si «sospetta» che fosse il panettiere di Spinetta Marengo, che, subito dopo, cedette la panetteria e cambiò attività.

Nel '79 il biglietto serie 01065 (che vince 30 milioni) fu venduto nella tabaccheria di corso Roma di Piero e Adriano Maccarini. L'anno successivo la fortuna si fermò a Tortona. Nella tabaccheria di Cristina Canino, via Emilia, fu venduto il biglietto abbinato ad

un premio di consolazione, 10 milioni. Più copioso (50 milioni) la vincita nel 1983 con il biglietto serie 01065, acquistato all'Autogrill di Betteo di Novi Ligure sull'Autostrada Milano-Genova con un altro — serie 02924 — venduto di distanza, a Tortona, da Giuseppe Lanteri sull'Autogrill di Ovada. Al vincitore, sconosciuto, andarono 10 milioni.

Befana fortunata nel 1985 per due alessandrini che vinsero cento milioni ciascuno ed un bel regalo: altri due ai quali andarono premi di consolazione per 35 milioni. Uno dei vincitori del genere, però, non ha mai incassato il premio: il biglietto vincente non venne più presentato all'incasso.

Per l'edizione della Lotteria Italia, sempre abbinata a «Fantastico», ci furono premi di duecento milioni, ed uno di consolazione da 50 milioni. I due biglietti da 200 milioni furono venduti alla tabaccheria di Gianpiero Canepari in via Cuneili 13 a Valenza. Ed all'Autogrill di Villanova, lungo l'Autostrada del Vini, la Torino-Alessandria-Piacenza. Quello da 50 milioni all'Autogrill Stura Ovest di Belforte.

Franco Marchiaro



OVADA, SOTTO LO SGUARDO DI S. PAOLO

Ovada. Per gli orosdi 1988 sarà l'anno del Santuario di San Paolo della Croce: l'edificio di corso Italia (il primo dedicato al santo ovadese fondatore dei Padri Passionisti) è stato aperto al culto nei mesi scorsi; entro l'anno i lavori dovrebbero essere ultimati. Intanto gli abitanti vanno a spasso per le vie del centro, sotto lo sguardo dell'edificio di San Paolo, eretto nel 1694 (Foto La Stampa - Sergio Solavagione).

Tossicodipendente ferisce due carabinieri dopo aver preteso soldi dalla madre malata: arrestato in ospedale Novi, un altro dramma della droga

Il giovane aveva più volte chiesto del metadone al pronto soccorso, cercando di convincere alcuni medici a prescrivergli tranquillanti. Per disintossicarsi era stato a San Patrignano, ma lasciato la comunità denunciando per sequestro di persona

Incontri a «Il Gabbiano» sulle tossicodipendenze

ALESSANDRIA — Il problema della droga, che ha assunto un'importanza sempre maggiore nella vita cittadina, è stato al centro di una serie di dibattiti organizzati dall'associazione di volontariato «Il Gabbiano» in collaborazione con i Consigli di Quartiere alessandrini. Gli incontri avverranno alla Camera di Commercio di via XXIV Maggio: relatori alcuni esperti del «Gruppo Abele».

La prima conferenza, dal titolo «La tossicodipendenza oggi: l'evoluzione del fenomeno», è in programma lunedì 11 gennaio, alle 21, presso il criminologo dottor Mauro Croci, del Centro per la tossicodipendenza dell'Università di Verbania. Seguiranno, lunedì 25, «La droga: i suoi effetti e i suoi pericoli», e il dottor Merlo, del Gruppo Abele; lunedì 8 febbraio «Genitori figli e droga», e lunedì 22 febbraio, «Tossicodipendenza tra prevenzione e recupero».

«Stanno» di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della droga. In questa conferenza un taglio generale, informativo, mentre nel dibattito sarà dato ampio spazio alla realtà locale, dicono i responsabili del «Gabbiano».

L'attenzione per la tossicodipendenza nasce, a detta degli organizzatori, dall'esperienza maturata nella comunità di accoglienza inaugurata nel giugno scorso in via Ghilini e aperta a giovani in difficoltà.

«È un momento importante per il volontariato, che offrendo importanti riconoscimenti a livello istituzionale e si sta affermando come una delle risposte più valide ai problemi del disagio giovanile di cui la tossicodipendenza è una degli aspetti più gravi e preoccupanti, anche se non l'unico», ancora al «Gabbiano». Alla prevenzione e alla cura delle tossicodipendenze, anche il corso organizzato dal «Gabbiano».

NOVI LIGURE — Va in ospedale per chiedere soldi alla madre malata. Poi, visto che la donna non può aiutarlo, dà in escandescenza, aggredisce e ferisce due carabinieri che lo accompagnano fuori dal reparto.

Protagonista della vicenda, conclusasi con il suo arresto, è un giovane tossicodipendente novese: Antonino Foresta, 35 anni, abita a città di Rimbombana, 115, che già altre volte in passato aveva guai con la giustizia.

Antonino Foresta era andato all'ospedale «San Giacomo» per far visita alla madre, infermiera, ma da qualche tempo ricoverata al reparto di medicina perché affetta da grave malattia. Alla donna, il giovane tossicodipendente ha chiesto del denaro (che la madre non è stata in grado di dargli) probabilmente per potersi comprare la droga.

Visti rifiutare i soldi, Antonino Foresta ha reagito in modo molto violento, cominciando a urlare in quel momento del «Gabbiano» erano anche medici ed alcuni infermieri che in un primo tempo hanno cercato di far ragionare Antonino e di riportarlo alla calma.

I tentativi si sono però presto rivelati a un

ripetutamente i carabinieri. I militari hanno deciso di portare Antonino Foresta in caserma ma, a poca distanza dall'uscita dell'ospedale, all'altezza del pronto soccorso, il giovane ha ricominciato a insultare, avventandosi infine contro i componenti della pattuglia.

Antonino Foresta ha colpito i carabinieri con pugni e calci e a i militari sono riusciti ad immobilizzarlo. I due militari se la sono trovata con ferite e contusioni. I giudici hanno emesso un decreto di cattura in una decina di giorni. Ora il tossicodipendente novese si trova rinchiuso nel carcere di Alessandria, accusato di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Gli agenti di pubblica sicurezza sono giunti al carcere di Alessandria, accusati di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Nei giorni scorsi, infatti, il giovane si era più volte recato al pronto soccorso dell'ospedale per ottenere del metadone e si era anche rivolto a diversi medici della zona per farsi prescrivere tranquillanti e medicinali. Tutti i suoi tentativi, però, non rivelati inutili.

Il tentativo di farsi dare dei soldi dalla madre malata e la «all'interferenza dei carabinieri».

Antonino Foresta, nel mese scorso, dopo il fatto di sostanze stupefacenti per diversi anni, sembrava avesse deciso di uscire dalla spirale della droga. Era riuscito ad entrare nella comunità terapeutica «San Patrignano» fondata e diretta da Vincenzo Mucilli. Dopo un certo periodo di cura, però, era scappato dalla comunità ed era denunciato per sequestro di persona, prima di fare ritorno a Novi.

Per un mese i carabinieri.

VALENZA — Per avere reagito ad una contravvenzione ingiungendo i carabinieri che l'avevano multata, una donna è stata denunciata per oltraggio a pubblico ufficiale. E' Giovanna Raselli, 50 anni, abitante in viale Cellini 15.

La donna era stata bloccata, sulla sua auto, ad un posto di blocco dei carabinieri in servizio per un normale controllo. Dopo i normali accertamenti, i militari le contestavano un'infrazione, chiedendo a Giovanna Raselli di esibire patente e libretto.

Ritenendo ingiusta la contravvenzione, l'automobilista ha dato in escandescenza insultando i carabinieri.

sono riusciti ad immobilizzarlo. I due militari se la sono trovata con ferite e contusioni. I giudici hanno emesso un decreto di cattura in una decina di giorni. Ora il tossicodipendente novese si trova rinchiuso nel carcere di Alessandria, accusato di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Gli agenti di pubblica sicurezza sono giunti al carcere di Alessandria, accusati di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Nei giorni scorsi, infatti, il giovane si era più volte recato al pronto soccorso dell'ospedale per ottenere del metadone e si era anche rivolto a diversi medici della zona per farsi prescrivere tranquillanti e medicinali. Tutti i suoi tentativi, però, non rivelati inutili.

Il tentativo di farsi dare dei soldi dalla madre malata e la «all'interferenza dei carabinieri».

Antonino Foresta, nel mese scorso, dopo il fatto di sostanze stupefacenti per diversi anni, sembrava avesse deciso di uscire dalla spirale della droga. Era riuscito ad entrare nella comunità terapeutica «San Patrignano» fondata e diretta da Vincenzo Mucilli. Dopo un certo periodo di cura, però, era scappato dalla comunità ed era denunciato per sequestro di persona, prima di fare ritorno a Novi.

L'assalto alle Poste di Francavilla Prima traccia di una rapina

Gli assegni (15 milioni) scoperti a Brindisi

ALESSANDRIA — Erano finiti a Brindisi gli assegni rapinati il 13 dicembre 1987 all'ufficio postale di Francavilla. Gli assegni, scoperti a Brindisi, hanno permesso di identificare i ricattatori, che dovranno ora spiegare come sono venuti in possesso degli assegni.

La rapina all'ufficio postale di via Quasico è stata compiuta il 13 dicembre, poco prima delle 12. Due banditi, con il viso coperto da passamontagna ed entrambi armati di pistola, vi avevano fatto irruzione bloccando l'impiegata e quattro persone in attesa di riscuotere la pensione e di altri falli aprire la cassaforte, dove avevano prelevato denaro ed assegni.

Dopo pochi minuti i rapinatori sono fuggiti a bordo di una «Croma», in cui il conducente era un terzo complice. L'auto, rubata il giorno prima a Torino, era poi stata ritrovata a Basiglio, dove, presumibilmente, i banditi erano saliti su una «pulla».

Le indagini dei carabinieri non sono portate a risultati concreti ma negli scorsi mesi sono stati fuori gli assegni rapinati e gli accertamenti hanno consentito di scoprire chi li aveva spesi, pensa che Ottavio Piccoli e Francesco Del Vecchio siano ancora in possesso degli assegni.

gli all'incasso, gli istituti di credito hanno rifiutato il pagamento. La truffa è stata scoperta. Le successive indagini hanno permesso di identificare i ricattatori, che dovranno ora spiegare come sono venuti in possesso degli assegni.

La rapina all'ufficio postale di via Quasico è stata compiuta il 13 dicembre, poco prima delle 12. Due banditi, con il viso coperto da passamontagna ed entrambi armati di pistola, vi avevano fatto irruzione bloccando l'impiegata e quattro persone in attesa di riscuotere la pensione e di altri falli aprire la cassaforte, dove avevano prelevato denaro ed assegni.

Dopo pochi minuti i rapinatori sono fuggiti a bordo di una «Croma», in cui il conducente era un terzo complice. L'auto, rubata il giorno prima a Torino, era poi stata ritrovata a Basiglio, dove, presumibilmente, i banditi erano saliti su una «pulla».

Le indagini dei carabinieri non sono portate a risultati concreti ma negli scorsi mesi sono stati fuori gli assegni rapinati e gli accertamenti hanno consentito di scoprire chi li aveva spesi, pensa che Ottavio Piccoli e Francesco Del Vecchio siano ancora in possesso degli assegni.

Valenza, torna l'isola pedonale

VALENZA — Da oggi scade la deroga che permetteva libera circolazione auto anche in Valenza. L'isola pedonale torna così in vigore dalle 17 alle 20 di ogni giorno. È stata abolita su richiesta degli esercenti in occasione degli festività natalizie.

Chiusura del macello di Volpedo

VOLPEDO — Il servizio veterinario dell'Ulss di Volpedo, dal dottor Carlo Capella ha ordinato la chiusura del macello comunale di Volpedo. Il provvedimento è stato adottato perché la struttura è ritenuta inadeguata e non più rispondente alle esigenze igienico-sanitarie.

Il presidente del Rotary

ALESSANDRIA — L'Associazione socio-assistenziale organizza il 12 gennaio il presidente del Rotary Club per l'anno 1988-89, vicepresidente Piergiacomo Gualla e l'ingegner Domenico Mignone. L'evento è stato organizzato dal Rotary Club per l'anno 1988-89, vicepresidente Piergiacomo Gualla e l'ingegner Domenico Mignone. L'evento è stato organizzato dal Rotary Club per l'anno 1988-89, vicepresidente Piergiacomo Gualla e l'ingegner Domenico Mignone.

Ispettori dell'Inps

ALESSANDRIA — La sede provinciale dell'Inps informa i pensionati che alcuni truffe compiute da qualificati ispettori dell'Inps che controllano il libretto di pensione per verificare la regolarità dei pagamenti. Poiché nessuno è autorizzato a eseguire questi controlli, i responsabili dell'Inps invitano i pensionati a controllare il libretto di pensione per verificare la regolarità dei pagamenti. Poiché nessuno è autorizzato a eseguire questi controlli, i responsabili dell'Inps invitano i pensionati a controllare il libretto di pensione per verificare la regolarità dei pagamenti.

Intossicato dal gas in bagno

A Frugarolo - La vittima, ormai fuori pericolo, è un giovane impiegato - E' stato colto da male mentre faceva la doccia

Incontro sindaco-Ferraro per i pendolari

VOGHERA — Il sindaco di Voghera e il presidente della Provincia di Pavia saranno ricevuti la prossima settimana (probabilmente giovedì) dai responsabili del servizio pendolari della Provincia di Pavia. L'incontro avrà lo scopo di discutere le problematiche relative al servizio pendolare e di trovare soluzioni per migliorare la situazione. Il servizio pendolare è un servizio molto importante per i pendolari e per la Provincia di Pavia. L'incontro avrà lo scopo di discutere le problematiche relative al servizio pendolare e di trovare soluzioni per migliorare la situazione.

FRUGAROLO — Ha

grave periodo un giovane operaio rimasto intossicato dalle esalazioni di gas provenienti da uno scaldabagno mentre faceva la doccia nella propria abitazione. Ora però è fuori pericolo e questa mattina lascerà il Centro riabilitativo dell'ospedale per essere trasferito in reparto. Protagonista della brutta avventura è stato Alberto Arzuffi, 19 anni, abitante a Frugarolo in piazza Sant'Anna 7, dipendente dell'impresa Sacco e Spinetta Marengo. Orfano di madre, morto lo scorso anno, Alberto vive con il padre, Francesco, autotrasportatore, e con la sorella, sposata, dove la propria salvezza si è tempestivamente intervenuto dal padre che lo ha soccorso.

bollore a

ma, poco dopo, è svenuto finendo sul pavimento. Preoccupato per l'assenza prolungata il padre lo ha chiamato e non avendo ottenuto risposta è entrato in bagno, dove ha scoperto il figlio privo di sensi e già quasi in coma. In pochi minuti il giovane è stato trasportato all'ospedale di Alessandria e ricoverato al Centro per intossicazione da gas. Con il trascorrere delle ore il giovane è però lentamente migliorato e ieri Alberto è stato dichiarato fuori pericolo. Del fatto sono stati informati i carabinieri di Bosco Marengo: è stato accertato che il bollore è perfettamente funzionante, per cui sarebbero da escludere fughe di gas. Probabilmente le particolari condizioni atmosferiche hanno impedito il regolare scarico all'esterno del camino.

CIRCOLO

FRANCIA

5 ALESSANDRIA 10

Tutti i giorni 2 spettacoli 18-21

Piazza Divina Provvidenza

ECCEZIONALE

In esclusiva per l'Italia le famose fontane d'arancio, luminose presentate da ALESSANDRIA ORFEI

ARREDAMENTI

RENZO ROVEGNO

50 ANNI DI TRADIZIONE ED ESPERIENZA NELL'ARREDAMENTO CLASSICO E MODERNO

SERRAVALLE

V.le Martiri Benedicte 87 - Tel. 0143/65.433

CASSANO SPINOLA: Via Circonvallazione - Tel. 0143/47.191

DISCOTEC

L'Alessandria ha espugnato in amichevole il campo dell'Asti

I grigi si vendicano: 2-1

L'anno scorso la sconfitta interna con i «galletti» era stata decisiva per la retrocessione - E' stata una brutta partita - Locali in vantaggio al 38'; nella ripresa pareggia Marescalco e Tortora raddoppia

Saltentato un centinaio di spettatori per il derby Novara-Camello (3-2)

NOVI LIGURE — A pochi giorni dalla ripresa dei rispettivi campionati, il **Nove** (Promozione) e **Comelio Novi** (Prima Categoria) si sono affrontati per il primo derby amichevole al **Comunale**, di via Crispi, vinto dalla **Nove** per **3-2**. I **Novesi** sono stati guidati da un **...** e **...** spietati. Si è comunque trattato di un utile allenamento per **...** le formazioni **novesi**, che nei rispettivi tornei viaggiano nelle posizioni di testa.

Vediamo la cronaca. Il primo gol giunge intercettando **...** quarto d'ora sul merito di **Rinaldi**, abile a sfruttare un'ingenuezza **biancocelesti** a portare

in vantaggio il Consolito.
Replica il [] un minuto più tardi su calcio di punizione, Daidola pareggia regalando il settimo gol al Consolito.
Il [] si fa più serio.
Il [] mozzora il Novese.
Il [] in vantaggio: corner.
Il [] Riva, Gavazzi esce in maniera sventolata e la palla finisce sul piedi di Gioia, che da due passi non ha difficoltà a segnare. Il tempo [] chiude una occasione per parte: un tiro.
Blanco (Consolito), respinto da un difensore, ed una punizione.
Il [] muro (Novese), alzato in angolo da Gavazzi.
Nella ripresa, girandola di sostituzioni e gioco più spezzettato. E' il 75° quando

do il giovane Nini al
presenta solo in aerea o segna
di precisione la rete del 3-1.
Negli ultimi minuti la
vase (all'ice) ■
occalioni ■ Coppola ■
Pappella (che colpisce il
palo) ed ■ 86° il Comollo,
col ■ Alme, ancora
le distanze.

Comollo Novi: Gavazzi
(Dessi); ■ (Traverso),
Spinetta (Siasi); Repetto
(Trusi), Frisone, Albane-
se; Alme, Musso, Poggio
(Zerbo), Bianco, ■.

Novese: Manzi (Crinal-
di); Traverso, Risardi;
Gioia (Oppezzo), Piradea,
Cadamuro; Leonardini (La-
zeri), Riva, Gossoli (Nini),
Bonello, Daicola (Pappala).
Arbitro: Vaccari. L.

Il Libarna supera la Ronchese (4-2) e ritrova il morale per il campionato

... modo migliore per ti Lita
il pareggio di domenica car-
garevole a 2) ha battuto la
sfera ampievole
Il successo, ... e largam-
rida morale ai serravallesi,
menica, alla ripresa ...
... ligure, ad un
fronto casalingo contro
piendentesi
Contro la Ronchesse, che
grone di ... Categori-
favallesi ... acci ... can-
formazione d'emergenza, per
se defezioni del portiere Mo-
Urcampata Carra.
Mister Fausto Maluberi
mediante Napoli nell'insolito
ro e l'esperienza ha ...
anche sa ovviamente andrà
avversari di maggior carat-
l'assunzione con uti gra-

■ ■ ■ E' iniziato
una, che dopo
■ ■ ■ Prati
■ ■ ■ una tra-
(2-4).
■ ■ ■ ente privato,
■ ■ ■ chiamati do-
■ ■ ■ campionario,
■ ■ ■ difficile
■ ■ ■ temibile Baum-
■ ■ ■ il proprio
■ ■ ■ figure, i ser-
■ ■ ■ po ancora
■ ■ ■ (improvi-
■ ■ ■ ogni) ■ ■ ■ del cen-
■ ■ ■ ha. ■ ■ ■ ■ ■
■ ■ ■ ruolo ■ ■ ■ ■ ■
■ ■ ■ anni finalisti,
■ ■ ■ rivista contro
■ ■ ■ una tecnica.
■ ■ ■ ■ ■ di ■ ■ ■ ■ ■

(di precedenza il portiere U-
neutralizzato due colpi ■ testa
■, i serratavalli ■
supero ■ padroni di ■
e una bella doppietta.
■, e corrompendo di alcune
tte con grande determinando
■ il successo.
evole assai positiva sul piano
dico Sergio Bossio, vicepresidente
■ serratavalli — «Una anche per
■ soluzioni alternative in vista
del campionato, il 1987 è stato
fulda da dimenticare per noi
al più presto ■ ■ ■
amica, con ■ ripresa del
mento di tornare alla vittoria.
Palenzona; Roveto (Abbon-
barbio (Fodesta); Pellegrini
Napoli; Onlo, Talarco
■ alardini, Tegri (Sechi),
■ Corti ■ ■ ■ w. ■

Asti — Succeso dell'Alessandria (2-1) nell'incontro Asti disputato ieri pomeriggio al Comunale, davanti a un pubblico di poco superiore alle 180 spettatori. I grigi si sono vendicati, seppure in un'amichevole, della «berfa» austriaca, dopo l'anno scorso, quando il campionato di C1, quando i gialli li avevano sorpassati per 1 a 0.

Quel due punti però praticamente costati agli alexandrini retrocessione fra i dilettanti mentre i grigi si sono serviti all'Asti per salvarsi. Però i grigi sono stati ripescati; gli astigiani invece sono rimasti Interregionali.

Non è una bella partita, i padroni sono sorprendentemente pesanti in vantaggio prima del grigio Castiglioni, mentre l'Alessandria, costantemente in avanti per tutta la partita, non riesce a trovare la porta.

ne incertezze difensive ■■■■
astigiani, non ■■■■ a la-
si al pericoloso ■■■■ per
27. Massimo ■■■■ regala lo
il vantaggio: la sfera, calci-
ta maldestramente all'indi-
tro, finisce fuori.

Dopo un tiro di Tortore-
fuori bersaglio (33), l'Asi ci-
glia il vantaggio: ■■■■
limite ■■■■ parte
Teardi, palla a Castelfani ci-
■■■■ secco Roccarand con s-
imprendibile rasoterra.

La ripresa è un monologo
alexandrino: ■■■■ Castelli
nt il migliore ■■■■ astigia-
ni ■■■■ galleggianti ■■■■ pravi-
camente ■■■■ punto. Asi u-
■■■■ punto ■■■■ l'attiva-
mo Teardi dove lasciare zo-
pante ■■■■ nella retrovie ■■■■
■ sufficiente il lavoro ■■■■ A
■■■■, Tarelli ■■■■ Massimo p-
arginare gli attacchi.

Ai ■■■■ Corsi reclama ■■■■
gore, due minuti dopo i
ospiti pareggiano: punizio-
nati circa fuori dell'
■■■■ Massimo tocca ■■■■ Mar-

Un **modello** da ricordare

All'ex terzino Bruno Russoni non basta il ruolo di bancario

A 24 anni lasciò i «grigi» per il lavoro, ma oggi il dirigente della Novese e della Forza e Virtù

NOVI — ■■■■
e ginnastica sono i suoi
amari. Per il primo
■ tratta ■ una passione
naturale, innata, che lo ha
portato ad essere ■ protagon-
ista prima come giocatore,
quindi come dirigente; per
■ secondo ■ ■■ sieling, ■
nato seguendo le imprese
della figlia.

Bruno Rusconi, 58 anni,
nativo di Asti ma Alessandri-
no ■■ ■■ (nella
città mangroia e ■ infatti
trasferito ■ da giovanissi-
mi), ■ direttore sporti-
vi della Novese ■■ ■■ vi-
cepresidente della «Forza
Virtù», la gloriosa società
novese di ■■ ■■ ■■ su-
qual quarantennale lega-
me con lo sport è nato
quando, ragazzino di 16
anni, iniziò l'avventura
di calciatore
all'Alessandria.

Dopo aver fatto tutta la

contatti ■ la ginnastica. ■ Mia figlia Patricia, che oggi ha ■ anni, cominciò a frequentare i corsi di "artistica" della società ■. ■ Virtù ottenendo subito buoni successi, tanto ■ anni entrò a far parte della Nazionale. ■

Così Bruno ■ ■ vicepresidente della ■. ■ Form ■ Virtù (che ricopre luttoria) e ■ seguito intensificò il rapporto con lo sport nuovo, ■ diventando per 4 anni presidente della Consulta sportiva comunale (formazione che riunisce tutte le società cittadine). Poi, due stagioni or sono, il riavvicinamento ■ mondo del calcio, chiamato dall'ex presidente della Novese, ■ ■, a ricoprire ■ posto di dirigente. Con l'avvento di Bruno Crozza ■ vertice del ■ bianconere.



Bruno Rasmont, quando era terceiro

partita d'esordio fu Legnano-Alessandria, terminata a pari merito. Ricordo ancora l'emozione di quella domenica, nel scendere in campo a fianco di giocatori come Mancini, Sodi e Stefani, spiega.

Al termine della stagione Bruno Rusconi partì per il servizio militare a Siena e con la squadra della città toscana disputò il campionato di C a girone unico. Terminati gli obblighi, rientrò nella squadra dell'Alessandria, che si classificò seconda nel campionato di C. Al Cuneo nel campionato di B, fu il primo interregionale: quindi ci fu un nuovo ritorno nella

formazione «brigata»...
 ■■ In serie A, addirittura a...
 ■■ In serie B, la «Scala»
 del calcio. Affrontammo tre
 Milan e fu per noi «persa
 batosta», ricorda Ruggieri.
 Ed aggiunge: «Il risultato
 finale fu di 5-1 per i rossone-
 ri, ma la mia delusione non
 per la sconfitta fu mitigata
 dalla gioia di aver debutta-
 to nella massima serie».

■ ■ ■ Il 1968 è per il giova-
 ne difensore «faro torinese»
 di fascio con compiti di
 marcatura, ■■ pronto
 a spaccarsi e sostenere la
 «linea» attaccando, spiega
 ■■ sembrava al momento della
 definitiva ■■
 ■■ campo calcistico: invece

sua carriera. ■ Interruppe subito dopo. «Nacquero delle disperenze di carattere tra me e la cietà. ■ politica dirigente prevedeva che i gloriatori di Alessandria non potessero praticamente nulla. ■ In quel periodo vissi alla Casa di Riposario e preferii ■ via da ■ futuro tranquillo. ■

Però la passione per il calcio lo portò a calcare ancora i campi, nei campionati dilettantistici. Indossando la maglia della «Prima» giocò fino a 34 anni. Quindi, nel 1970, ci fu il trasferimento a Novi per motivi di lavoro ed è pri-

■ giocare insistentemente, va
 ha soltanto un ruolo marginale. Troppi interessi diversi
 ■ hanno reso questo sport
 un business, ■ insulso
 ■ sortite e deviazio-
 ni che poco hanno a che
 vedere ■ l'attività sportiva
 va ■ propria.
 Aggiunge Rusconi: «Nel
 la pirateria è diverso; si
 lavora esclusivamente con
 giovani, che ■ anziani
 soltanto della pazienza.
 Sotto questo punto di vista
 ■ un sport ■ puro, ma
 quale altro senza valore
 che no condizione
 giocare. Considerazioni
 che se teniamo a cuore
 una realtà che va modificata
 in una funzione

Tennis tavolo - L'Alessandria battuta a Novara dal Regaldi, capolista della serie B2/A

Sconfitta con onore per i mandrogni

I padroni di casa si sono imposti per 5-2 ■ termine ■ in confronto a lungo equilibrato - Nel prossimo fine settimana prendono il via anche i campionati di C femminile e ■ maschile

ALESSANDRIA — La **Jornada** **Tavola** **Alessandria** **pennata** **nel girone A** **can-**
di **a squadre** **a**
maschile, **ha iniziato i**
con una sconfitta (5-2)
contro i **Regaladi**, **capo-**
punteggio pieno.
■ **la del risultato neg-**
giocatori all'ultimo **hanno**
conteso sino all'ultimo i **sue-**
quotati avversari, risolvend-
il consenso **pubblico** **ne**
l'ottima **di gioco**
in mostra.
■ **capitano Franco Rang-**
termina del confronto este-
dichiarato: «Se anche non
impongi sapremo giocare con
la determinazione, non i
potremo il piazzamento nelle
sfidelle del graduatoria. Man-
daci su questi livelli, non dovre-
te fare sino all'ultimo per la
prima in categoria, anche se
è prevista la retrocessione in
la squadra.

Il ■ Regalci oc-
tudine, la prima p-
diatoria; favoriti ■
in B1, il novales se-
ben amalgamato ■
perabile.

Un'altra formula
Tennis Tavolo Sa-
trebbe comunque in-
la ■ ■ ■ di ca-
successo esterno co-
scorso contro il Cor-
■ ■ ■ match di No-
dito bene Franco le-
■ ■ ■ Danilo (15/21;
(15/21; 11/21); subit-
giocatore & ■ ■ ■
Gian Luca Bilicigic ■
da Mario Cuzzoni ■
■ ■ ■ volta Gian-
superato Danilo Pe-
(21/16; 14/21; 10/21)
■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Infine ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ni ■ ■ ■ stato regola-
(21/17; 21/16) ■ ■ ■
21/16)

upa ora in acchi-
posizione ■ gra-
la promozione
ano ■ collettivo
difficilmente su-
pone novaresi, il
in Giuseppe, po-
nerai nella lotte-
legoria, grade al
conseguito sabato
cordia Vercelli.
vira, aveva
dangone, vinco-
Bertagna per
to dopo lo
però sconfitto
la (21/15; 21/10 e
22/20; 21/18).
cuparo Stoppa ha
Bertagna per
(), perdendo inven-
ti (21/18; 21/16).
Fuoc-
to da Biloccali
a Cuzzoni (21/13;

giorno A; G. Regaldi
Tavolo Alessandra
Pino Anpi 3-4;
Vincenz 4-5;
Pierelli-Sian Giuseppe
Regaldi Novara,
Giuseppe Novara, Eze-
Libertas Genova, 4;
Alessandra Zam-
Milano, 2; Concordia

Il collettivo dell'Asst B. Convengono [] Ratti, Daniele [] Val, Francesco Pucini; ma per assenza Stefano Ratti, inferito.

[] prima esperienza agonistica. Il Ce [] Matteo di Tortona [] trasferita l'Asst A, schiacciando Stefano [] e [] compiere, con possibilità di un incontro anche per Mirko Marchese e Giuseppe Cocozza.

Fine. Il «Circolo Ricreativo» o [] impegnato sul campo dell'Asst [] tra Massimo Cavanna, Mirko Bottero, Enrico [] Malaspina [] squadra Allievi del Tennis T. Alessandro [] impegnata Inventica e Cirié, [] concentrato di [] campionato male a squadre. Dopo [] seguito all'andata sui campi [] i, alexandrini hanno [] nella conquista del titolo regionale e l'accesso [] nazionali.

Gino DeFrancis

Tamburello - L'Erg Castelferro si affida al forte giocatore bergamasco
Pagani vuole far dimenticare Bonanate

■ **Basket, bene**
Fantini e Clement
ho la Bankersfa

Fase 5 (1985) della Bankersfa (serie A) contro il Tigullio Rapallo (59-69). ■ valentissimo, ■ vantaggio ■ metà gara, sono state raggiunte e superate nella ripresa.

In serie B maschile, il Clement Tortona ha avuto vita facile col Cus Genova, superando per ■ prima ■ cento punti (102-75).

A segno anche i casatisti della Junior Pool. ■ ■ aggiudicati ■ mattina la trasferta ■ Genova (50-87) contro il Don ■ (serie D).

Successo ■ misura. Infine, per il Mobil ■ ■ con poi l'Atletico ■ ■ (55-63). ■ g. d.J.

CASTELFERRO ■ **Bergamasco** ■ **Paganini** ■ **compilatore** ■ **Beppe Bonanati** ■ **nelle** ■ **Kia della Erg** ■ **Castelferro** ■ **che partecipa al campionato di serie A di tamburello** ■ **i dirigenti della Polisportiva Denegri di frontino** ■ **disponibilità** ■ **reperire giocatori di certo livello, hanno fatto** ■ **grasso colpo nell'assicurare un giocatore che malgrado non sia più giovanissimo, è certamente un elemento di buon valore e grande esperienza.**

■ **Grigi Paganini, che il prossimo** ■ **compirà 41 anni** ■ **spalle un'attività da** ■ **24 anni** ■ **lo ha** ■ **protagonista sui campi** ■ **tamburello di serie** ■ **italiana** ■ **ha iniziato 18 anni in serie B, nella** ■ **Bergamasco** ■ **del Castelli Calepio, e poi passare nella massima serie con il Colombaro (Brescia).**

Anni Settanta. ■■■■ militato nelle squadre di ginepro ■■■■ e ■■■■ quindi ■■■■ quelle alle dirette del Cerrina Valsaia. ■■■■ Cernolingo, Tornato a Gammacola, ha giocato un paio di stagioni nel Botanico per poi passare al Eusebio ■■■■ la formazione veneta ■■■■ ha poi vinto tre scudetti tricolori. Trasferito al Medole, ■■■■ vinto il titolo serie ■■■■, lo scudetto ■■■■ ha giocato nella primavere.

Malgrado il modesto scolarimento, la squadra bressana, promossa d'ufficio ■■■■ rie A. nel girone di ■■■■ aveva ottenuto buoni risultati, tanto ■■■■ concludere quarta posizione al girone ■■■■. Meno felice ■■■■ stato ■■■■ il girone ■■■■ ritorno.

«Potevo restare ancora Caprino» - dice Gigi Pini - «ma sopporta volentieri il disagio di trasferirsi



Il neoacquisto Luigi Pagano

perché vado nel Castello
 squadra forte, quale posso togliermi grossi
 soddisfazioni. Sono convinto
 potere dare qualche

tutto in una formazione
fa di giovani...
Gli apertivi del lambure
conoscono bene le caratte-
stiche di questo giocato-
re che dispone « un colpo ma-
■ ■ ■ ■ ■ » sia nel ruolo
mezzo-volo che in quello
«spalla». I suoi fendenti
sofferta, « colpi seccati »
rapidi, lo hanno « famo-
al massimi livelli. Sem-
determinato e generoso, il
■ ■ ■ ■ ■ sa comunque
■ ■ ■ ■ ■ le giornate
quando per irrruenza soc-
a volte nel falli.
Certo il compito di ac-
tuire Beppe Bonanate
sarà facile, ma da Fagnani
si può aspettare molto.
riuscita? amalgamarsi
i giovani: ■ ■ ■ ■ ■ Dellas-
le, Andrea ■ ■ ■ ■ ■
brizio Pero, senza dime-
■ ■ ■ ■ ■ Aristide Casullo,
anche ■ ■ ■ ■ ■ Fagnani
sarà uno dei punti di
della squadra Alessandro



Il presidente Luigi Einaudi.

La distrofia muscolare rende questa pagina più pesante del piombo e anche il semplice movimento di girarla è impossibile per noi. La distrofia muscolare è una malattia ancora sconosciuta che toglie forza ai muscoli, talvolta in modo lento, ma inesorabile: diventa difficile camminare, stringere una penna, abbracciare.

Da 25 anni lottiamo perché chi è colpito da distrofia muscolare possa sperare in un futuro migliore, perché possa muoversi nella vita che merita, perché possa vivere una vita attiva. Non chiediamo un grande sforzo, solo quello che il senno di fare: in cambio del tuo contributo riceverai un opuscolo informativo e il giornale



**Unione Italiana
Lotta
Distrofia
Muscolare**

Non chiediamo grande sforzo, solo quello che senti di fare: in cambio del tuo contributo riceverai un opuscolo informativo e il giornale della nostra associazione. Prendi la penna e scrivi,

Sì, inviergliamo il materiale a: ☐ Esperto nel trattamento acque dolci dell'entroterra ☐ Diffusione generale gratuita

Firma completa e contrassegna con timbro della tua città e provincia:

Cognome _____ Nome _____

☐ L. 60.000 ☐ L. 700.000 ☐ L. 2.000.000 ☐ L. 500.000

Ti puoi rivolgere alla Casella di Raccomanda di Padova presso:
Comitato CAC N°839/A
via S. Maria delle Grazie
101, 35100 Padova

O puoi versare sul C/C di Raccomanda su CAC N°839/A intestato a:
C/C n° 37784 intestato a:
U.N.G.D. - Via Oberdan 1/P
35100 Padova
Tel. 049/25196

NE TUA SODERARITÀ. LA NOSTRA FORZA

 $m = g + d p$
 $g = \frac{1}{2} \frac{d}{d p} \ln \frac{1}{1 - p}$
 $d = \frac{1}{2} \frac{d}{d p} \ln \frac{1}{1 - p}$
 $p = \frac{1}{2} \frac{d}{d p} \ln \frac{1}{1 - p}$
 $\ln \frac{1}{1 - p}$
 $\ln \frac{1}{1 - p}$
 $\ln \frac{1}{1 - p}$
 $\ln \frac{1}{1 - p}$
 $\ln \frac{1}{1 - p}$

SOVAUTO DI LILLAZ & C.
Loc. Grand Chemin - 11020 ST-CRISTOPHE - Tel. 0165

Resta il nodo delle dimissioni della giunta monocolora

Ora la dc di Costigliole potrebbe aprire al pci

Il sindaco Bellone parla di «trattative a tutto campo» - Il vicesindaco Capello rimette l'incarico

COSTIGLIOLE — Michele Daffara, titolare di una azienda agricola, l'ex assessore dc che con le sue dimissioni ha aperto la crisi nel consiglio comunale, si rivolge ora al sindaco Costigliole con una lettera aperta: «Mi dispiace che io, manifestando, offendo nel concentrico e nella frazione».

Daffara ribadisce: «Costigliole è rimasta democristiana, partito di cui faccio parte da oltre 20 anni. Io ho abbandonato il gruppo consiliare dc».

Daffara, a voce, chiarisce la motivazione che sta all'origine del suo gesto: «Ho visto che il partito dc non aveva mai fatto quella richiesta. Dunque era il sindaco e il suo vice che volevano esautorarmi».



Il vicesindaco Capello

«Proprio lunedì, da parte del sindaco Bellone, da parte del vicesindaco Capello, da parte del vicesindaco Capello».

della dc, c'è stato un tentativo di riabilitare lo «strappo». Il sindaco Riccardo Bellone, in consiglio ha ufficialmente invitato Daffara a restare: «Assicuro che non c'è mai stata intenzione discriminatoria nei confronti dell'assessore Daffara», ha dichiarato il sindaco.

L'ex assessore, già dirigente della Coldiretti, è abilitato in una risposta: «Lascio pochi spazi all'apertura dei ex colleghi di dc». «Mi fate cadere le braccia», ha detto rivolto al sindaco, precisando: «Sono disponibile e rivedere la posizione».

«Dopo, però, che la giunta abbia dato le dimissioni». Intanto per dare una soluzione alla crisi, la dc si è disposta a «trattative a tutto campo», che non escludono nessuno. Spiega il sindaco Bellone: «Ormai, in tutta Italia, stanno nascendo comitati di crisi, non esistono più le contrapposizioni di una volta. Noi cerchiamo

un accordo sul programma che abbiamo presentato agli altri partiti, vediamo chi è disposto a venire con noi».

L'invito è chiaramente rivolto al pci, che dispone di due consiglieri.

«Ognuno, capogruppo comunista, a questo proposito», afferma: «La nostra posizione è chiara: dimissioni della giunta, a discussione, in consiglio, alla luce del del».

All'interno della crisi è poi scoppio la polemica tra il pd e il vicesindaco Alfredo Capello, professore geometra. I socialisti si chiedono l'esclusione di un'eventuale nuova giunta che veda la loro partecipazione. Capello ha annunciato: «Aver rimesso il mandato nelle mani degli organi del partito: il mio gesto è favorevole al chiarimento, ma non deve essere interpretato come un atto di sotterfugio o di richiesta pretestuosa e assurda». Fulvio Lavina

Furto a Villa San Secondo durante una funzione religiosa

I ladri «visitano» la canonica mentre in chiesa c'è il vescovo

Il furto dello stipendio al parroco Giuseppe Torta - Domani processo ad agricoltore di Calosso

Il furto dello stipendio

ASTI — Prosegue domani sera, venerdì 8 gennaio il «caffè concerto» che ha per San Carlo di piazza Statuto. Con inizio alle 21 (ingresso libero) e in programma un concerto del cantastore Francesco Baccini, genovese, cabarettista, che canta accompagnandosi al pianoforte. Seguirà un altro concerto: complesso di Band, che interpreterà brani classici «visati» in chiave jazz.

ASTI — Matteo Berardi, macellaio, è stato confermato nella carica di rettore del comitato Pdlo del rione 37 (Tannaro - Trionfale - Torrazzo) per l'anno 1983. Vicesessori sono Walter Salla e Francesco Sala.

VILLA SAN SECONDO

In chiesa il parroco mentre in canonica i ladri. In chiesa il parroco mentre in canonica i ladri. In chiesa il parroco mentre in canonica i ladri.

Il furto è avvenuto verso le 21. A quell'ora il sacerdote era in canonica a celebrare la Messa. Il vescovo, monsignor Sibilla, e i parroci di Settime, Chiusavalle, Comandino, in occasione della «Settimana dell'Infanzia», organizzata dall'Associazione tra i Comuni di Asti, sono intervenuti nella chiesa.

La chiesa era gremita di fedeli, giunti anche dai paesi vicini. I ladri, secondo le prime indagini dei carabinieri, si sono introdotti in canonica da una finestra.



Don Giuseppe Torta

Rovistando nell'armadio hanno trovato la somma di un milione e mezzo: dello stipendio e della tredicesima.

Insegnante che il sacerdote aveva riposto il giorno prima. I ladri non hanno invece rubato due piccoli oggetti d'oro che avevano portato. «Sono e che forse non hanno visto o hanno ritenuto di valore».

La funzione religiosa è proseguita nella chiesa. Il parroco ha celebrato la Messa. Il vescovo, monsignor Sibilla, e i parroci di Settime, Chiusavalle, Comandino, in occasione della «Settimana dell'Infanzia», organizzata dall'Associazione tra i Comuni di Asti, sono intervenuti nella chiesa.

La chiesa era gremita di fedeli, giunti anche dai paesi vicini. I ladri, secondo le prime indagini dei carabinieri, si sono introdotti in canonica da una finestra.

Il pittore Remo Brindisi dipingerà i Palli 1983

ASTI — Sarà Remo Brindisi, del maggiore pittori contemporanei, a dipingere i Palli 1983. Il pallone che andrà come premio al vincitore della corsa del settembre 1983 e l'altro destinato in maggio alla Collegiata di San Secondo. L'assessorato al turismo Bertolino ha avuto un incontro con il pittore nel suo studio di Milano. L'artista donerà entrambi i dipinti al Comune.

Remo Brindisi, i cui lavori sono esposti in quarantina di musei e gallerie in tutto il mondo, è stato anche invitato dall'amministrazione comunale e dal Consiglio di Asti ad allestire una mostra di quadri nel periodo del Pallone.

A questo proposito ci sarà ancora un incontro a Milano nelle prossime settimane.

Torneo di calcio sarà dedicato ai due giovani morti in auto

ASTI — In tutto il paese per la tragica morte di Giovanni Ballo e Mirigliani, i due diciannovesimi vittime di un incidente stradale a San Marzano, la giunta di San Silvestro, i dirigenti della squadra di «Cittadini dell'ordine». In tutti i due ragazzi milanesi, hanno chiesto di rinviare la partita di calcio con il Blue White (Terza categoria). Si sarebbe dovuta disputare domenica 9 gennaio.

Il Comitato Provinciale della Federazione Calcio ha accolto la richiesta, emanando un comunicato nel quale si legge: «Per intervento accordato fra le due società interessate, si rinviava la gara del 10 gennaio viene rinviata a domenica 16 gennaio».

Giovanni Ballo e Marco Mirigliani, tra l'altro, prima di venire ingaggiati dalla formazione dei «Cittadini dell'ordine», avevano militato proprio nel Blue White Asti. «Stato anche studiando l'eventuale organizzazione di un torneo amichevole intitolato ai due giovani, da disputare probabilmente a stagione finita».

Alla ripresa del torneo di Terza categoria verrà anche osservato sui campi di gioco un minuto di silenzio per dare i due giovani. (F. C.)

INFORMITALIA
RITIRO NAZIONALE ASSICURAZIONE
CORSO V. EMANUELE 107 - TORINO

Grazie alla solidarietà di Villanova

L'invalido licenziato ha trovato un lavoro

Accettato lo stato di crisi alla siderurgica stampaggi Valbormida

VILLANOVA — Ha trovato una occupazione Bruno Giamme, l'operaio invalido, licenziato, dopo il periodo di prova dalla Villanova spa, un'azienda di spedizioni. L'operaio è stato assunto dalla R.P.T., un'azienda che produce particolari per congegni di precisione. Dopo il licenziamento Giamme era stato nuovamente licenziato nelle

ne attende un nuovo, necessario per scongiurare la Valbormida. 23 licenziamenti, già avvenuti, nel settembre scorso, e poi sospesi dall'azienda, fino al 31 marzo prossimo, in attesa, appunto, che si prolunga la cassa integrazione.

Silvio Sofia, della Fiom Cgil, e la Fim, per questa vicenda, spiega:

«Purtroppo questi provvedimenti subiscono sempre, a livello nazionale, ritardi. Dell'accordo stipulato con l'azienda, che prevede la soppressione dei licenziamenti, rimangono, per ora, scoperti tre mesi. Noi abbiamo la convinzione che presto dovrà essere una legge che riguardi tutto il comparto siderurgico».

Preoccupazioni per strane chiazze turchesi sul pelo dell'acqua

Il Bormida cambia colore

Il fenomeno denunciato a Monastero sarebbe però causato da scarichi industriali a monte dell'Acqua - Nuove analisi per accertare le cause dell'inquinamento - Domani incontro pci a Cengio

CENGIO — Il gruppo di lavoro Bormida del Comune di Cengio ha inviato nei giorni scorsi un esposto al sindaco di Cengio Sergio Orsini, invitandolo a verificare se gli scarichi dello stabilimento Bormida, che scaricano nell'Acqua, siano stati regolari negli ultimi tempi.

L'iniziativa è stata determinata dall'improvviso cambiamento del colore dell'acqua, che dal marrone scuro-rossiccio quale risulta, malamente, è apparsa per diverse ore coperta di ampie chiazze turchesi che galleggiavano.

Il Comune di Cengio ha interessato l'azienda di Cengio, che scarica nell'Acqua, e l'ufficio di igiene dell'Usl di Cuneo, affinché compiano indagini e analisi chimiche.

Sembra però che in questo caso la responsabilità debba essere imputata allo stabilimento Bormida. Il primo di gennaio nel tratto Millesimo-Cengio, quindi a monte dello stabilimento Bormida, il fiume è risultato essere ricoperto di ampie chiazze turchesi. E' facile dedurre che

strana colorazione sia da attribuire agli scarichi di un'industria posta in questa area. Vi sono alcune aziende che operano a Millesimo, fra le quali alcune che riciclano residui di lavorazioni industriali. Su queste si concentrano l'attenzione degli enti interessati. Non è la prima volta che episodi del genere si verificano. Negli ultimi due anni cambiamenti repentini del colore del fiume sono stati notati nel tratto Millesimo-Cengio con cadenza periodica, mentre in qualche caso si sono verificati in qualche caso di pesci morti su quali ha indagato l'Usl di Cengio.

Sulla vicenda Bormida venerdì il gruppo del Comune di Cengio, corso Albi, ha convocato un'assemblea di consultazione. Gli assessori di Cengio (ore 20,30), discuteranno i problemi conseguenti alla dichiarazione della Val Bormida come «area a alto rischio ambientale» e la posizione dei comuni sul problema complessivo dell'Acqua, di cui i Comuni piemontesi chiedono la cessazione cautelativa dell'attività.

Presenti il sen. Giovanni Urbani, l'esponente regionale ligure Armando Magliotti e il segretario regionale Roberto Speciale.

Enrico Marchisio

Riparte sabato con Montiglio il festival invernale delle sagre: prezzo fisso lire 12 mila

Cene rustiche senza sorprese nel conto

ASTI — Sabato 9 gennaio riparte nel cantone di punza Allier il festival invernale delle sagre, tradizionale appuntamento alla cucina astigiana che si protrarrà sino a domenica 14 febbraio.

Sono 10 Pro loco, in rappresentanza di altrettanti paesi della provincia, che presenteranno i loro menu imperniati sui piatti tipici della tradizione contadina locale. Il festival delle sagre si svolgerà ogni sabato e domenica: in più ci sarà una parentesi infrasettimanale il giovedì.

I paesi presenti quest'anno sono Montiglio, Calosso, Cella Enomondo, Mongiardino Cuneo, Revigliasco, Castello d'Annone, Costigliole, Montechiaro, Monberelli e Cailanetto. I prezzi dei menu sono uguali per tutte le Pro loco: 12.000 lire, vini compresi. Il giovedì e il sabato il cantone sarà aperto al pubblico dalle 19 alle 24, la domenica invece dalle 12 alle 24.

Si comincia sabato 9 a domenica 10 con Montiglio che presenta, tra gli altri, i suoi tipici piatti: la minestrina di lattarini e fagioli e il coniglio cucinato all'antico modo del vignaiolo.

Giovedì 14 gennaio la volta di Calosso che ripropone oltre alle frittelle, nome di farina bianca, fievole e patate, le tagliatelle fatte a casa e l'appetitoso funghiera alla piemontese con rosti e saccolino ripieno.

I piatti della Pro loco Cella Enomondo (sabato 16) e del gennaio) cucineranno il mallo: si potrà gustare la grande «sopa» di crin con ceci, rosmari, salsiccia, cotichino e verdure e l'arrosto di maiale con funghi porcini.

Giovedì 21 gennaio sarà il lavoro la Pro di Mongiardino che oltre al «mon», caratteristico dolce servito tagliato all'uovo e la «salsiccia» astigiana cucinata alla moda di Mongiardino.

Tagliolini alle erbe e stracotto di vitello, polenta sono i due piatti forti dei cuochi di Calosso (sabato 23 a domenica 24 gennaio).

Nell'appuntamento giovedì 26 gennaio, Revigliasco invita ad assaggiare le lasagnette «fagioli» e la polenta con i caratteristici «caponnet» (involtini di foglie di cavolo ripieni).

Le tagliatelle fatte in casa e il brasato piemontese, polenta sono due delle principali portate della Pro loco di Castello d'Annone (sabato 23 e domenica 24 gennaio).

Costigliole le fedeli ai suoi ravioli con carne e al gran brasato al barbero. Tutte le ceneri di verdure degli orti Costigliole si tratteranno gustare giovedì 4 febbraio).

Due piatti si rifanno alla più tradizionale polenta astigiana (cotichino con lenticchie e polenta) (tutti) sono fra le proposte di Montechiaro (sabato 8 e domenica 7 febbraio). Giovedì 11 febbraio Monberelli presenta nel suo assaggio i risotto allo spumante e galleglio ruspante.

Infine Cailanetto (il 13 e il 14 febbraio) «celebra» il gran frizzo misto alla piemontese. Tutte le polente presentate inoltre aperitivi e stuzzicanti antipasti, oltre al dolce di fine pranzo, i vini prelibati sono barbero d'Asti e del Monferrato e grignolino d'Asti doc.

F. C.

Al Comunale 180 spettatori per l'amichevole L'Alessandria

L'Asti perde (1-2) un falso derby

ASTI — Successo dell'Alessandria (1-2) nell'incontro amichevole. L'Asti disputato ieri pomeriggio al Comunale. Il pomeriggio freddo, davanti a 180 spettatori. I «grigi» con i loro vendicanti, seppure in una partita di nessuna importanza per la classifica, dell'altro beffa subita.

L'Asti messo in allarme dalla conclusione. Corsi comincia via via a prendere coraggio, contrastando meglio gli avversari.

Dopo un tiro di Tortora al 35, fuori bersaglio, l'Asti omaggia il vantaggio al 38: Salla, al limite dell'area, da parte di Tardì, palla a Castelli che fa secco Riccardo Marescalco che con uno splendido rovescio infila Ciminò nell'angolo basso.

La ripresa è un monologo Alessandria: Castelli, il migliore degli astigiani ed i «galletti» praticamente senza punte. Ad un certo punto anche l'attaccante Tardì deve lasciare zoppicante e nelle retrovie non è sufficiente il lavoro di Alioli, Tarello e Massimo per arginare i «galletti».

37 Corsi, un rigore per un atterramento in area ma l'arbitro fa proseguire. Due minuti ancora e gli ospiti passano: punizione, circa fuori dell'area.

Castelli, il migliore degli astigiani ed i «galletti» praticamente senza punte. Ad un certo punto anche l'attaccante Tardì deve lasciare zoppicante e nelle retrovie non è sufficiente il lavoro di Alioli, Tarello e Massimo per arginare i «galletti».

37 Corsi, un rigore per un atterramento in area ma l'arbitro fa proseguire. Due minuti ancora e gli ospiti passano: punizione, circa fuori dell'area.

Castelli, il migliore degli astigiani ed i «galletti» praticamente senza punte. Ad un certo punto anche l'attaccante Tardì deve lasciare zoppicante e nelle retrovie non è sufficiente il lavoro di Alioli, Tarello e Massimo per arginare i «galletti».

37 Corsi, un rigore per un atterramento in area ma l'arbitro fa proseguire. Due minuti ancora e gli ospiti passano: punizione, circa fuori dell'area.

Castelli, il migliore degli astigiani ed i «galletti» praticamente senza punte. Ad un certo punto anche l'attaccante Tardì deve lasciare zoppicante e nelle retrovie non è sufficiente il lavoro di Alioli, Tarello e Massimo per arginare i «galletti».

37 Corsi, un rigore per un atterramento in area ma l'arbitro fa proseguire. Due minuti ancora e gli ospiti passano: punizione, circa fuori dell'area.

Castelli, il migliore degli astigiani ed i «galletti» praticamente senza punte. Ad un certo punto anche l'attaccante Tardì deve lasciare zoppicante e nelle retrovie non è sufficiente il lavoro di Alioli, Tarello e Massimo per arginare i «galletti».

37 Corsi, un rigore per un atterramento in area ma l'arbitro fa proseguire. Due minuti ancora e gli ospiti passano: punizione, circa fuori dell'area.

Castelli, il migliore degli astigiani ed i «galletti» praticamente senza punte. Ad un certo punto anche l'attaccante Tardì deve lasciare zoppicante e nelle retrovie non è sufficiente il lavoro di Alioli, Tarello e Massimo per arginare i «galletti».

37 Corsi, un rigore per un atterramento in area ma l'arbitro fa proseguire. Due minuti ancora e gli ospiti passano: punizione, circa fuori dell'area.

Terza categoria: partita persa a Invallone

Il campo va a Villanova

ASTI — Penno giocare un'altra società ed hanno partita persa a Invallone (0-3). E' successo nella partita di calcio fra Aurora Limardi Asti e Villanova (Terza categoria girone B) giocata il 20 dicembre e conclusasi sul punteggio di 3-0.

Dopo la gara, aveva presentato un ricorso sostenendo che gli avversari avevano utilizzato alcuni giocatori non segnalati. Riccardo Beccali, non regola con il

Cludio Sportivo, Gaspare Ingrasso, è esaminato ed il reclamo del. Nel comunicato del. Sportivo di legge infatti: «Dopo accertamenti effettuati presso il Comitato Regionale risulta che la giocata dell'Aurora Limardi tra quelli elencati nel regolamento e precisamente, Luciano Imperia, è tassativa per la società Serravalle. Una «visita» che è stata all'Aurora Limardi la sconfitta a Invallone, mentre il guadagno punti in classifica».

F. C.

Il campo va a Villanova

Il campo va a Villanova

ASTI — Penno giocare un'altra società ed hanno partita persa a Invallone (0-3). E' successo nella partita di calcio fra Aurora Limardi Asti e Villanova (Terza categoria girone B) giocata il 20 dicembre e conclusasi sul punteggio di 3-0.

Dopo la gara, aveva presentato un ricorso sostenendo che gli avversari avevano utilizzato alcuni giocatori non segnalati. Riccardo Beccali, non regola con il

Il campo va a Villanova

Il campo va a Villanova

ASTI — Penno giocare un'altra società ed hanno partita persa a Invallone (0-3). E' successo nella partita di calcio fra Aurora Limardi Asti e Villanova (Terza categoria girone B) giocata il 20 dicembre e conclusasi sul punteggio di 3-0.

Dopo la gara, aveva presentato un ricorso sostenendo che gli avversari avevano utilizzato alcuni giocatori non segnalati. Riccardo Beccali, non regola con il

Il campo va a Villanova

Il campo va a Villanova

ASTI — Penno giocare un'altra società ed hanno partita persa a Invallone (0-3). E' successo nella partita di calcio fra Aurora Limardi Asti e Villanova (Terza categoria girone B) giocata il 20 dicembre e conclusasi sul punteggio di 3-0.

Dopo la gara, aveva presentato un ricorso sostenendo che gli avversari avevano utilizzato alcuni giocatori non segnalati. Riccardo Beccali, non regola con il

Il campo va a Villanova

Il campo va a Villanova

ASTI — Penno giocare un'altra società ed hanno partita persa a Invallone (0-3). E' successo nella partita di calcio fra Aurora Limardi Asti e Villanova (Terza categoria girone B) giocata il 20 dicembre e conclusasi sul punteggio di 3-0.

Dopo la gara, aveva presentato un ricorso sostenendo che gli avversari avevano utilizzato alcuni giocatori non segnalati. Riccardo Beccali, non regola con il

**■ I consiglieri
della Casa
di Riparazione**

Forse interverrà la Protezione Civile per far **liberare i massi ancora in**

Cuneo. Una pattuglia ■ vigili urbani all'imbocco del ■ Solero (Telefoto Bedino)

zione Civile per far oc-
eventualmente i frasi su-
ra in bilico

Sempre ■■■■ i te-
non esistono pericoli ■■■■
baccino ■■■■ carico ■■■■
la forata ■■■■ cen-
idremitrici ■■■■ Saffro-
stanti dalla frana nitro-
qucento metri.

Quando la ■■■■ si
fermata, ■■■■ può
visibilmente i problem-
consolidamento di tutti
montagna, prima ■■■■
il traffico in strada che
ta a Robella, che comu-
non è isolata, perché i co-
garanti con il concen-
sono ■■■■ ■■■■ pro-
ciale ■■■■ Po

■) attende che i te-
della Protezione Civile ■■■■
vedano alle opere neces-
per ■■■■ sicurezza di tutti

Pier Luigi Ma-

■■■■ raggiunsero
 cordo fra i gruppi, ■■■■
 stati eletti: ■■■■ e Val-
 rado, imprenditore
 ■■■■ a Alba, per la
 Casa ■■■■ Cuneo; a Fo-
 ■■■■ andrà Antonio Mi-
 glior, lauro ■■■■ in agria-
 ■■■■, ■■■■ Savigniano Gian
 Luigi Grinerva ■■■■
 to; alla Casa di Bra
 Mario Rini, ragioniere.
 Le candidature di Mi-
 glior ■■■■ Grinerva
 ■■■■ proposte dal capo
 ■■■■ democristiano
 Giovanni Quaglia; que-
 ■■■■ ■■■■ ■■■■ consigliere
 ■■■■ Livio Bernar-
 do, quella ■■■■ Valrado
 ■■■■ capogruppo socialista
 Marco Carpani.
 Nella discussione ■■■■
 ■■■■ preceduto ■■■■ come
 ■■■■ ■■■■ ribadita la neces-
 ■■■■ ■■■■ di giungere a un
 ■■■■ ■■■■ ■■■■ delle
 ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■

Morto l'agricoltore che uccise il vicino

Giovanni Battista Migliore ■ ricoverato all'ospedale di Cuneo

più interessanti. Non è la prima volta che episodi del genere si verificano. Negli ultimi due anni cambiamenti repentini di colore ■■■■ nel tratto Millesimo-Cengio con cadenza periodica, mentre in qualche ■■■■ si sono avuti ■■■■ inspiegabili morde di pesci più quelli ha inghiottito l'Uai di Cascare.

Per ■■■■ aziende a monte dell'Acna la vigilanza diventerà, dopo questo episodio, più attenta e serrata.

Sulla vicenda Acna venerdì il gennaio si poi-Comitalo ■■■■ della Val Bormida ■■■■ terrà un'assemblea nella ■■■■ ■■■■ di Cengio (per 30,30).

In discussione i problemi conseguenti la dichiarazione ■■■■ Val Bormida come ■■■■ e ■■■■ rischio ambiente ■■■■ posizione dei comunisti ■■■■ problema complessivo dell'Acna, di cui i comunisti piemontesi chiedono la cessazione causativa dell'attività.

Enrico Marchisio



Giovanni Battista Miglione

schiama lo sventurato Spunto Miglione mentre si recava a stalla per accludere ai cavalli.

L'omicida ■ qualche tempo aveva del ■ per il vicino di ■: assurdamente sospettava che ■ impadronisse di avere la perla, ma nessuno ebbe il sospetto che la vicenda potesse ■cludersi nel sangue

Giovanni ■■■■ Migliore ■■■■ non è sposato e vive solo. ■■■■ un'accanimento e privo di ■■■■ rinviava anche ■■■■ marciare per poter pagare le tasse per il permesso ■■■■ dopo ■■■■ ripetute minacce espresse in pubblico si le provveduto a ritirargli il ma probabilmente il via di casa sarebbe ancora più ■■■■ Arrestato da carabinieri subito dopo il delitto. Giovanni Battista Migliore ■■■■ trasferito nel carcere ■■■■ Cernusco dove gli era affidato l'incarico di scopiere ■■■■ Interrogato sul valore ■■■■ Istituto procuratore della pubblica Giustizia ■■■■ incurante dell'esito ■■■■ l'uomo aveva sempre dato risposte sconclusionistiche ■■■■ movente dell'omicidio, col messo quasi certamente ■■■■ la spinta di ■■■■ rapina folle.

Lo scorso autunno l'in- ■■■■ stava cominciato a ■■■■ segni di malaise per ■■■■ trasferito ad ospedale ■■■■ controlli clinici ■■■■ male incurabile.

G. d.

ALBA — Tre giovani
sono stati arre-
stati carabinieri di
Alba: un turco, un
portafoglio, Ste-
fano Manrico 20 anni,
Giuseppe Azzolini
e Roberto Giallo, 19
anni, tutti abitanti
a Alba, corso Piave. Il
portafoglio contenente
nulla e rubato
una donna mentre
nella d'aspetto
Pronto Soccorso del-
l'ospedale San Lazzaro

CUNEI — Oltre duecento giovani della Coldiretti: ■■■■■ a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale «Giovandalternie» che ■■■■■ chiuderà ■■■■■. Il lungo trasferimento è stato fatto ■■■■■ cinque pullman che hanno ospitato le principali località dell'■■■■■ provincia. Al ■■■■■ del dibattito romano, che vede la partecipazione di migliaia di ■■■■■ dell'organizzazione giovanile della Coldiretti, ■■■■■ quest'anno la tutela ■■■■■ la salvaguardia dell'ambiente.

Un nuovo servizio della Cassa ■ Risparmio
Banca in casa a Saluzzo

Mondovì. La [] della Missione si [] sulla piazzetta del quartiere alto [] città

porzioni di letto: ricostruzione della sinistra nel settore
 ■■■■■ pericolante. ■
 inoltre prevista la pulizia della fossa comune sotto il pavimento della ■■■■■
 trale -per ■■■■■ ricam

A ■■■■ lettrice
 ■ **Gervone**
 ■ **premio**
 ■ ■■■■■

Tutti i rappresentanti del gruppo, durante il dibattito in Consiglio, espressero pareri favorevoli all'intervento Sergio Bruno, della Lista civica, che si era così espresso: «Sono dispiaciuto che questa interpretazione di quanto mi auguro faccia parte di un disegno complessivo per il quartiere

Plaza». Giovanna Ferrua, del pci, disse: «Finalmente si è arrivati al progetto ■■■■ un intervento per ridare dignità ad un edificio di notevole importanza artistica della città. Ci auguriamo ■■■■ l'idea di un disegno complessivo per quanto riguarda tutto il quartiere. ■■■■ per ■■■■ mesi al fianco all'abbe pretore del municipio il progetto e la sua libera ■■■■ ■■■■ inviate il Coreco che li ha definitivamente approvati.

Gianni Martini

BALUZZO — La
entra in ■■■■ negli uffici
la Casa di Risparmio citati-
dina ha ■■■■ Infatti
programma -home bank-
ing che ■■■■ pratica, consen-
te di accedere direttamente
ai servizi dell'Istituto transi-
endo ■■■■ un computer ■ un telefo-
no.

E' la prima esperienza che
viene fatta in questo ■■■■
nel Ducemec ■■■■ dirigente
■ ■■■■ «Casa» (oltre 350 mil-
liardi di raccolta, 131 dipen-
denti, 10 agenzie) ■■■■
presentatis ■■■■ antepresa
un gruppo di operatori com-
merciali e finanziari, ammi-
nistratori ■ imprenditori
■ alla sede in corso Italia ■■■■
«E' come se io sportello
bancario avessi messo le
gambe per potersi appoggiare
direttamente ■ casa del
cliente», sintetizza Domenico
Cirello, funzionario della
banca. In sostanza la «Ca-
sa» ■■■■ fornisce ai clienti infor-
mazioni ■■■■ floppy disc, che
comitente ■■■■ programma
personalizzato attraverso il
quale ■■■■ accede direttamente
all'elaboratore centrale
dell'Istituto per conoscere
in ■■■■ reale ■■■■ quindi ag-
giornato, la ■■■■ dei
propri ■■■■
portafoglio effetti, degli in-
teressi ■■■■ avere tutte le comu-
nicazioni sul proprio rami-
mento condizite.

dem», apparecchio che permette la trasmissione di dati via cavo.

Il cliente forma il dipendente dell'elaboratore e, dopo essersi fatto riconoscere tramite il suo codice personale, riceve tutte le informazioni. «Per i primi mesi il servizio sarà completamente gratuito: successivamente verranno addebitati ■ in ■■■■ 200 lire per il collegamento», dice ancora il dott. Ciurlo.

Ma perché la «Cassa» ha deciso ■■ adottare questo nuovo servizio. già ■■ funzione ■■ alcune città? Risponde il direttore dell'istituto, dott. Giuseppe Savio: «Tutto il mondo bancario, in rapida evoluzione, sta ■■ trasformando e raffinando ■■.

■■ Risparmio, che hanno riscoperto ■■ ruolo d'impresa ■■ credito, e sono stesi sul mercato ■■.

Industria salvifica ricerca.

IMPIEGATI
in produzione

- richiede: conoscenze
- organizzazione
- settore abbigliamento

Tel. (01

grande efficienza offerta
servizi sempre più veloci:
li per combattere la concu-
renza che c'è all'interno
mercato creditizio.

La Cassa ■ Risparmio
Saluzzo ha così ■
■ consulenza dello ■
-Mina e Cassetta- di Cas-
terni maggiore, un servizio
centrato di dati ■ dispo-
sizione del cliente, servi-
che verrà ■
promuovendo anche dalla Cas-
sa di Risparmio di Savigli-
che si affida alla più av-
■ telematica per «fi-
banca - con ■ clientela
Per ora l'uomo banca-
e rivolto alle aziende nuo-
sta sperimentando la
estensione a una più va-
clientela. Una «ragna-
elettronica. ■ ■ ■ so-
lutra comunque i tradi-
nali sportelli, ma che offe-
nuovi servizi «a misura

Alberto ■

LISCIO SPETTACOLO

CARAVATI

DA OGGI
PRESTITO

RAPIDA
— SCONTO EFFETTIVO
— MUTUI IPOTECARI
— SERVIZI FINANZIARI COMMERCIALI

Tel. 0172.

La cuginetta
«PRIMA»

Un sogno **PRIMA** non si possono giungere la cuginetta! In questo gennaio **PRIMA** — non avere una così cara e **PRIMA** continuare a vivere prima di buttarsi in un'esperienza ad alto rischio.

ECONOMICI
ACQUISIAMO: titoli, rendite, azioni
per la vostra pensione. - Generali Italia -
via J. B. Rousseau, 10 - 00187 Roma (telefono 67.71.00)
- International e Foreign Trust Co. Ltd. 80,
via J. B. Rousseau, 10 - 00187 Roma

INFORMITALIA
Informazioni finanziarie
- Centrali Europee Informatica
Corso via Emanuele 101 - Torino

L'ORCHESTRA
NCENTER

DA OGGI **IN 24 ORE**
PRESTITI FIDUCIARI
RAPIDAMENTE

- SCONTO EFFETTI
- MUTUI IPOTECARI
- SERVIZI FINANZIARI PER DIPENDENTI
COMMERCIALI E ARTIGIANI

Tel. 0172/428.007 - 42808

La cuginetta novantaduenne

«PERPAIE!»

Un sogno **■■■■■** novantadue anni! Quante poche persone possono giungere a questa stupenda età, ma cara cuginetta! In questo **■■■■■** così solenne per te — 7 gennaio **■■■■■** — non posso fare altro che rallegrarmi di avere una così cara persona insieme a me. Quanto vorrei **■■■■■** continuare a vivere **■■■■■** a lungo vispa, sveglia, **■■■■■** aiutarti in tutto. Sei tu quella che mi ha sempre spronato ad andare avanti senza mai guardare indietro e proseguire il nostro cammino **■■■■■** tanta serenità d'animo e ottimismo. Tu **■■■■■** dici sempre: «Forse Qualcuno mi ha dimenticato su questa terra tutta piena di computer e i robot che io non so neanche bene chi cosa siano».

Oh quanto ti stava bene quando si stava peggio! Cuginetta cara, non ti crucciare di nulla, se sempre così come sei e non stare a pensare al mondo d'oggi. Fatti sempre la tua passeggiatina con la tua cannetta e non stupirti di tutte le cose che ti circondano. Ti faranno **■■■■■** coronare la **■■■■■** cara Menusa e il **■■■■■** stupendo angelo custode che è Tino, i tuoi cari nipotini e noi tutti cugini. Ti abbraccio con tutto il **■■■■■** tu stringimi forte al petto, non piangere mai, mi tornerà alla vista e a tutti noi.

Merry

LA STAMPA
ogni sabato
Tutto
libri
da di più

SFIN
FINANZIAMENTI
RAPIDI
A TASSO AGEVOLATO
PRIVATI - DIPENDENTI - CITTADINI
Credito - Conto Corrente -
Tel. 0171 544881
- Credito - Buoni del Tesoro -
Tel. 0172 365807
ALBERTO BIANCHI & C. Corso Roma
Tel. 0111 1441958

Qualcuno mi ha detto
che computer e robot
sono la stessa cosa.
Ma quanto li stava
brutta cara, non ti
come sei e non stare
Fatti sempre la tua
non stupirti di tutte le
corona la car
custode che è Tino.
Ti abbraccio con tutto
petto, non piangere

che lo non so neanche bene che
 come quando ti stava peggio Cug-
 ucciere di nulla, se sempre co-
 e pensare al mondo d'oggi
 assaggiatina con la tua cannella e
 cose che ti curano. Ti terai-
 Merisa e il stupendo angelo
 tuoi can nipotini e noi tutti cugini
 o il tu stringimi forte al
 mal, ma sorridi alle vite e a tutti noi
Merisa

CALCIO - Una tripletta di Birigozzi per la Solbiatese Il Cuneo 80 pareggia in casa ed è eliminato dalla Coppa

I biancorossi stati raggiunti a 5' dalla fine - Gol Baldi, Pesce e Rocca

CUNEO - Tre gol, alghesi da Baldi, e non sono bastati al Cuneo 80 per raggiungere la Solbiatese. partita al Paschiero, è finita 3-2 e ha consentito al lombardo, allenato da Pierino Prati, di eliminare il Cuneo 80 e Albenga. È stato un incontro piacevole e spettacolare, emozionale e i biancorossi sono usciti dal campo con gli applausi del pubblico. Cuneo 80 è stato approfittato l'arrivo di Coppa per dare spazio ai giovani: Prati ha rinunciato a libero Pignatelli, al difensore Maglieri e Franchini. Barzolina, rimasto in panchina, ha schierato la squadra "Primavera", rafforzata da Baldi, Rocca e Birigozzi.

I biancorossi hanno iniziato con qualche timore di troppo e Solbiatese ne ha approfittato. Birigozzi, l'ex romanista, al 15', ha segnato il primo gol con un colpo di brava. Su invito di Rigamonti ha stappato il pallone con il destro, al 40' con lo stesso colpo di brava. Il Cuneo 80 ha reagito ed è andato in gol al 17' con Rocca, servito di testa da Baldi, ma l'arbitro ha annullato per fallo del centrocampista cuneese.

Il mancato pareggio al 2-0, merito di Birigozzi (che aveva pure il gol del definitivo 3-2), pronto a deviare con il tiro di Rocca, con la difesa Cuneo troppo ferma. Il ritmo della partita è eccezionale, ma non manca-

ne. Al 57' ci prova Baldi con un'azione di lunetta dell'area, ma il portiere di Rocca, mentre al 35' il bravo il Sappa a deviare in angolo a tocco del 40' finisce con un perfetto diagonale un'azione impostata da Tallone da Rocca. E il 3-2 cui si va al riposo. Nella ripresa, il Cuneo dimostra di non aver paura dell'avversario, mettendolo in difficoltà. Baldi produce una spinta costante sulla sinistra e il pareggio arriva quasi subito, al 67', con Pesce che entra in campo e, di sinistro, mette in rete.

I giochi tutti aperti, ma i biancorossi più convinti e cercano più convin-

Il «leader» di Coppa del Mondo in gara a Limone Occhi puntati su Tomba

Da martedì la Nazionale maschile si scontra nel Cuneese. Oggi e domani due slalom internazionali Fis partecipano dei migliori atleti del circo

FONDO - La Desderi si prepara per le Olimpiadi Le fatiche di Elena



Elena Desderi sul traguardo gara internazionale di Brusson (Telefoto Aosta)

NOSTRO SERVIZIO
CUNEO - Elena Desderi, responsabile del Comitato Alpi Occidentali, di portare le fondiste cuneeze alle Olimpiadi invernali che si disputeranno a Calgary, in Canada. «Elena Desderi è sicuramente una biatleta di prim'ordine, ma ha buone speranze anche Stefania Beomonte», spiega il tecnico, che è a Boves.

Martedì scorso la Desderi si è piazzata all'11° posto nella «Coppa Consiglio» di Valle d'Aosta, disputata a Brusson; Beomonte ha dovuto rinunciare perché influenzata.

«Elena ci ha dato una stagione di lavoro», spiega il tecnico, «e ci ha dato una stagione di lavoro». «Elena ci ha dato una stagione di lavoro», spiega il tecnico, «e ci ha dato una stagione di lavoro».

NOSTRO SERVIZIO
LIMONE - Il circo bianco ha le tende in Limone. Da martedì la Nazionale maschile si scontra nel Cuneese. Oggi e domani due slalom internazionali Fis partecipano dei migliori atleti del circo.

«Non speriamo di portargli fortuna», dice ancora Mauro Asnaghi, «in questa stagione sta andando forte di Limone: se ne è accorto anche la stampa che ha mandato in onda gli slalom di Coppa del Mondo proprio dalla stazione invernale cuneese».

Quel 40-70 centimetri di neve resistono sulle piste, ma davvero provvidenziali. Adesso che il «boom» di Natale si è esaurito, si punta sulle settimane bianche e i weekend. Poi ci penseranno i francesi, abbonati a Limone per le vacanze di Carnevale.

Quattro seggiovie e 26 lit, gli appassioni della neve. E il fascino «Riviera Bianca», contribuisce a richiamare turisti anche nel Cuneese e del Monregalese.

Il bollettino

CUNEO - Bollettino della neve reso dall'Azienda di promozione turistica di Cuneo: Acceglio-Chipperra 40-40 (possibilità di praticare sci di fondo); Bagni Vinadio 50-50; Argentea 50-50; Alta Piave 15-50; Canale Chiuso; Casteldelfino 30-30; Crissolo 30-40; Entracque 30-40; Frabosa Sottana-Artesina 30-50; Pianon 30-40; 40-70; Limone 40-70; Quarta 1400 40-70; Passana Pian Muné 30-60; Ceresio di Chiusa Frato 30-20; Pontechianale 30-30; Rucias; Bagnolo; Sempyre; Giacomo; Roburent 30-50; Santuario; Valmaia 30-40; Valdieri; Claressio; Verbania 40-40.

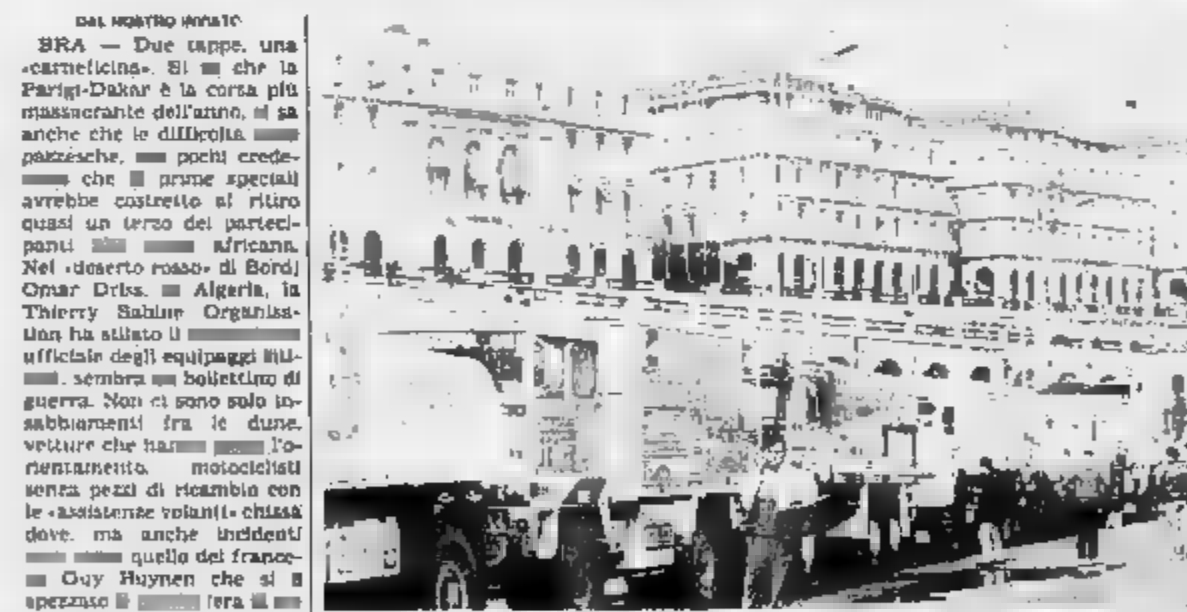


I vincitori del torneo di calcio

Cuneo. L'Autosole Lamporello-Piazza Espresso, la squadra delle «vecchie glorie» Mario Pacciarini, Carlo Bert, Carlo Penzola e Claudio Boagiovanni ha vinto il 5° torneo «Città di Cuneo». Ha battuto in una combattuta finale (5-3) il Granata Club C. Sals, siglando le reti con Boagiovanni, Penzola, Bert e una doppietta di Bonetto. In semifinale, i vincitori avevano avuto ragione di Discesa Pili due-Spaghetti Haus, ancora per 5-3 con identico punteggio il Granata Club aveva superato il Piz-Mergellina. Giovanni Ceretto Castiglione, numero uno della formazione vincitrice, è stato premiato quale miglior portiere del torneo. In campo femminile, il Pianesi ha bissato la vittoria della scorsa anno, superando per 5-4 il Bandito Petrol Bra.

Un equipaggio Bra partecipa alla massacrante Parigi-Dakar I cuneesi dispersi nel deserto

Franco Germanetti, Danilo Anfossi e Roberto Pillero in gara con camion Iveco-Rolff da 17.500 cc di cilindrata - Non si hanno loro notizie dalla tappa di Bordj Omar Driss



Algeri. La fanga carovana camion che partecipano alla Parigi-Dakar poco prima della partenza

«... che chiudono ogni prova speciale. Franco Germanetti, di Bra, sposato, due figli, Danilo Anfossi, di d'Alfama, figlio del primario dell'ospedale di Carmagnola, e il meccanico Roberto Pillero, anche lui di Bra, sono stati dispersi. Nel caso di un incidente, il loro corpo non è stato trovato».

Il Cuneese sportivo, presente alla Parigi-Dakar con un equipaggio di tre persone, attende con ansia di conoscere la sorte dell'Iveco, dato che le notizie sono state perse e non trovate.

detto prima di partire per Parigi. «È la terza volta che la prima due ruote si porta a termine, ma non è un record. Adesso tocca al nostro. Abbiamo comunque fatto le cose per conto proprio e arriveremo sulle spiagge del Senegal e lì taglieremo il traguardo di Dakar». E le cose per bene Germanetti, Anfossi e Pillero le hanno davvero. Il camion è Iveco, tutto il resto è stato messo a punto da Franco Germanetti, figlio di Franco Germanetti, che ha fatto il camionista per anni. Due anni fa alla Parigi-Dakar rimase per parecchi giorni fuori dalle classifiche ufficiali, ma sulle spiagge del Senegal arrivò ugualmente. E la sua moto e in ottima posizione (2° assoluta). L'Iveco-Rolff può aver avuto qualche problema nella tappa «massacrante» a forte pendenza e compagni sono finiti fuori rotta.

Florenzo Pantano

Gli spettacoli e il taccuino

<p>CUNEO Opera: Dario Argento CORSO: Biancamano e i sette nani ITALIA: ripeto NAZIONALE: Montecarlo Gran Casino, con M. Bardi, C. de Sica MONDOVI: il colosso della vergogna, di S. Scavroni (prima visione)</p> <p>ALBA ESSE: la mia sorella, di Verdano, con C. Muti MONTEBELLUNA: ripeto</p> <p>BARGE L'assommoir</p> <p>DALMAZZO BOMBO: ripeto MODERNA: ripeto</p> <p>BRA</p>	<p>Albino, di G. Vannina, con M. Bardi e C. De Sica VITTORIA: Squalo IV, la vendetta di Sargenti</p> <p>BUSCA LUX: ripeto</p> <p>DRONERO VITA: Missatelli, di S. Scavroni, con R. Maschio e S. Seneca</p> <p>FOSSANO POLITEAMA: Come è d'ora l'investimento</p> <p>LIMONE MONDOVI: La storia ufficiale</p> <p>ORMEA AUSTON: ripeto</p> <p>RACCONIGI SAN GIOVANNI: ripeto</p>	<p>S. GIACOMO ROBERTO Schwarzenegger</p> <p>SALUZZO CIVICO: grande, con S. Prossimo ITALIA: i Pisci, di S. Scavroni, con R. Maschio e S. Seneca</p> <p>SAVIGLIANO Accade in Paradiso, con T. Mutton e K. Mutton</p> <p>FARMACIE CUNEO: corso NIESS 58 ALBA: De Giacomo, via VII Em. 18 COMUNALE: via VII Em. 77 FOSSANO: Cuneo, via VII Em. 77 SALUZZO: S. Maria, via VII Em. 77 SAVIGLIANO: Montebello, via VII Em. 77 Popolo 60</p>	<p>UTILI Soccorso pubblico emergenza Cuneo 112 strada 112 Aosta: 0111 5711 2323; Aosta 362744; Borgo S. Dalmazzo 780013; Bra 4221; Caraglio 819102; Cava 71566; Fossano 81421; 63 61 11; Limone 91103; Mondovì 4244; Nizza 796117; Peveragno 839555; Racconigi 54644; Saluzzo 45245; Sommariva 6064 55102; Savignano 33901; Vinadio 659125</p> <p>Cerebri (pronto intervento): Cuneo 112; 42425; Borgo S. Dalmazzo 789333; 425281; Cava 71003; 833777; Mondovì 47464; Racconigi 83383; Saluzzo 45245; Savignano 22333</p> <p>Vigili del fuoco, Cuneo 112; Albo 42222; Bra 412222;</p>
--	--	---	--

Non girare pagina.

Noi non possiamo.

La distrofia muscolare rende questa pagina più pesante del piombo e anche il semplice movimento di girare è impossibile per noi. La distrofia muscolare è una malattia ancora sconosciuta che toglie forza ai muscoli, talvolta in modo lento, ma inesorabile: diventa difficile camminare, stringere una mano, abbracciare un amico.

25 anni lottiamo perché chi è colpito da distrofia muscolare possa sperare in un futuro migliore, perché muoversi nella città che abitiamo, vivere una vita attiva.

Non ti chiediamo un grande sforzo, solo che ti senti di fare: in cambio del tuo contributo riceverai un opuscolo informativo e il giornale della nostra associazione. Prendi la penna e scrivi.

Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare

LA SOLIDARIETÀ È LA NOSTRA

<p>Per questo ti consigliamo di rivolgerti al nostro servizio di consulenza gratuita al numero 011 100.000 (ore ufficio) o al numero 011 100.000 (ore ufficio) o al numero 011 100.000 (ore ufficio).</p> <p>Il tuo contributo è importante per la nostra attività. Se vuoi saperne di più sulla distrofia muscolare, ti invitiamo a compilare e spedire questo questionario a: Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare, via XX Settembre 99, 00187 Roma.</p>	<p>Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare</p> <p>via XX Settembre 99, 00187 Roma</p> <p>tel. 06/4781.048</p>
---	--

Rossoblù, Befana di guerra

Le cinque accuse ■ Il presidente - Arrivano gli svizzeri? - Il «disamore» del club

palcoscenico: «Ci siamo rinfidati nel club lo scorso settembre. **Il** **gioco** della serie A ripetutamente promessa. **Il** **gioco** tutti è calato la delusione».

Sull'aggressione a Sant'Odisio: «Sono eccitati che condanniamo. **Il** **gioco**, dolente (immagine): «Siamo in sala d'aspetto **il** **gioco** stagione, **il** **gioco** dopo anno: quando passerà **il** **gioco** treno».

Giulio Corbelli

Spiacette  **Sogliano**
sono sicuro al farcela»

Quadrare in fondo [] classifica, chi ha sbagliato?
 «Io mi [] mie colpe, darsi forse alla troppa fretta
 di salire in arie. Per prima cosa, abbiamo (intanto ricom-
 pianto) [] del punto [] vista della gestione a questo
 []»
 L'accrescio di [] sbaglia l'impossibilità della sequen-
 za, le sciolte.
 [] aurato Ogi Stioni e tutti hanno approvato: era
 l'uomo giusto al momento giusto, il tecnico delle promozioni
 il migliore sulla [] Il regni acquisti non ha avuto altro
 che []
 Spinelli — persona onesta, che ha cancellato antiche mac-
 chie dal bilancio della società — si sta accorgendo di quanto
 siano inutili gli umori del lupo.
 Presidente, [] ha [] malto. Ma i risultati?
 «Sono [] agli occhi [] fatti, purtroppo. Questo dovè-
 de essere l'anno della [] personalmente ho invec-
 stato molto, in danaro, in sacrifici, in [] Ma
 stato imparato, sia da quelli [] mi [] garantito un
 grande squadra, [] altri che mi avevano asfissiato nel
 presenza domenicale a Morast di 20 mila spettatori.
 [] chiede, o Spinelli?
 [] su [] Con Riccardo Fogliano [] di
 farcela. [] G. C.

Interessate le Alpi Marittime, l'isola ■ Gallinara, il Monte di Portofino ■ le Cinque Terre - Gli interventi e i divieti - Previsti finanziamenti per ■■ quarantina di miliardi

battono, da decenni per non **■** interventi esterni al progetto **■** affidare l'isola al **■** WWF, il tempo **■** dal par, fu respinto con forza ed aspramente criticato.

E dunque faccia prevedere una netta opposizione, a **■** locale, contro l'ipotesi **■** un parco marino controllato **■** enti di **■** autonomia.

I fautori della **■** di legge (prevede un inasprimento delle sanzioni per chi infrange le regole e i divieti) sostengono però che, in questo modo, si eliminerebbero gli **■** tentennamenti dei politici locali, compresi gli amministratori

regionali che, bene o male, **concedoli** a tener conto delle posizioni, talvolta «interessate». **Ma** **concedoli** delle aree prescelte.

Un intervento diretto dello Stato, a molti, sembra l'unica strada da percorrere **per** salvaguardare quel che resta dell'equilibrio ambientale della Liguria.

Massimo Nanni

Agnese Sanna ■ Il
tutto, il totip e il totocalcio
Troppe per
la fortuna..
Ed è stato proprio il toto-
calcio a essere maggiormente
felici ■ sconosciuti ■ Al-
berga che alcuni ■
realizzarono ■ supertradit-
ci e intaccarono ■ i mi-
liardi.
La ■ di Venezia In-
vece tre anni fa regalò un
premio consistente a uno
sconosciuto ■ loano. Il
giunto fortunato era
venduto in una edicola.
■ gioco che maggiormente
appassiona i liguri ri-
scopre ■ tutti i bot-
teghini ■ registrano sempre
lunghe ■ qua-
che numero ritarda le fi-
dal giocatori.
ritirata a notte fonda.
■ ■
salire ulteriormente la pa-
sione per questo gioco.

■ gioco che maggiormente

appassione. I liguri rim-
scopre i **...** in tutti i bol-
teghini **...** registrano sempre
lunghe **...** **...** qua-
che numero ritarda le fi-
dal giocatori **...**
ritorna a notte fonda.

GENOVA E IL CALCIO - Acque agitate in Comune per lo stadio, mentre i tifosi contestano la squadra di Simoni

Lavori al «Ferraris» lo scontro continua

Critiche delle due società, del pci e degli ecologisti

GENOVA — Il calcio, il meglio l'aspetto edilizio, lo sport, popolare, si è spinto. Quali è la ragione del contenzioso? Quella che oltre un anno rende pesanti, le due società, i rapporti, i maggiori soci liguri, il Comune e Sampdoria, il Comune.

Lo scontro ha avuto riflessi nazionali nel corso della trasmissione televisiva «Il processo del lunedì», nel quale il presidente della Sampdoria, Aldo Spinelli, ha criticato i lavori di rifacimento dello stadio Luigi Ferraris alla periferia di Genova (modesti, a che derivano, per le modalità, le quali i lavori vengono eseguiti).

Le opinioni di Mantovani sono condivise, dal partito d'opposizione, tra l'altro mai «tenere» nei confronti del presidente della squadra blucerchiata.

Il sindaco Cesare Campari s'è con lui il vicesindaco, Fabio Morchio, e l'assessore allo Sport, Rocco Carmine, ed è dichiarato: «Se qualcosa non va, si rivolge alla magistratura».

Non è solo Mantovani a turbare i sonni degli agitati della maggioranza. Turbano i Verdi e tutte le associazioni ecologiste sono scese sul sentiero perché osteggiano la copertura per oltre un chilometro e mezzo, torrente Biagno, e Sant'Agata ben oltre il centro di Marassi, opera già decisa e, pare, già finanziata, il Comune.

I problemi sono assai complessi e di non facile soluzione. Anche se diversi sono interconnessi, perché i lavori riguardanti lo stadio e la «torre» sono necessari, obbligatori, affinché Genova sia ammessa nel ristretto numero di città italiane che potranno ospitare qualche incontro (sia pure i primi a tagliare i mutui importanti) del campionato del mondo 1990.

Contare che pare improbabile che lo stadio non «reciti» una sua parte in occasione delle celebrazioni milanesi.

Le luci e le ombre e quali sono, sempre che sia possibile individuali, i tori e le ragioni? Da parte del Comune si sostiene che, alla fine dei conti, i lavori dello stadio, compiuti «a trancie», alle squadre di svolgere regolarmente il campionato.

«Troppi danni, considerato Genova non è abituata alle radunate, le quali, a contare, una delle squadre — il Genoa — galleggia malamente nel campionato cadetto e non attira folle».

Comune aggiunge, indirettamente, che le due squadre non hanno più partecipato a riunioni congiunte, il progetto dello stadio e che, quindi, ha finito per agire e decidere da solo. Le società calcistiche ribattono: proprio perché lo stadio è squadrato, pericoloso e scomodo, i giocatori si tengono a larga e che, invece, il danno è perché la Sampdoria sta svolgendo il campionato, altissima, e quindi vede aumentare la settimana in settimana i supporters.

Inoltre si sostiene la tesi dello stadio che poteva essere rifatto in quattro, settore per settore, per consentire presenze maggiori e organiche. Comunque al sottolento che la spesa (ci sono state polemiche anche per l'assegnazione dei lavori) di 33 miliardi è salita attorno ai cinquanta.

«Stato meglio individuare un terreno libero e costruire un nuovo stadio, casale che il campionato potesse svolgersi regolarmente al vecchio «Ferraris»?

Tutte domande acute e controaccuse senza risposta: ma chiarimenti illuminanti non saranno perché i lavori sono avanzati e si torna più indietro.

C'è poi la tormentata vicenda della copertura del Biagno. Il Comune è obbligato, per una richiesta esplicita della federazione internazionale della copertura, a supportare strutture dal regolamento internazionale, sale stadi, pronto soccorso, uffici, divi per direttori di gara, e così via.

Cosa rispondono gli ecologisti? In parole povere affermano che la copertura è un rischio nel caso di piena (e si cita l'alluvione del 1980) e il rischio di spaccatura della copertura della «torre» (che la cancellazione è un'alterazione della natura e un'ulteriore vittoria) cemento è che la Val Biagno perderebbe i suoi caratteri ambientali. Si minacciano manifestazioni e sit-in.

Paolo Lingua

Le cinque al presidente - Arrivano gli svizzeri? - Il «disamore» del club



Sandro Scattari in azione: i tifosi salvano lui e Gregori

GENOVA — Rosoblu nella tempesta. Non tanto per quella che è accaduta a Sant'Oreste (durissima contestazione ai giocatori, assente, qualche tiro negli spogliatoi, quanto per l'uscita di sfiducia di coloro che si riversano su di noi.

Separiamo i fatti delle emozioni. A Sant'Oreste, a gennaio, è stato inscenato un gioco chiamato «i cani sciolti della fossa», un gruppo di ultras senza un capo riconosciuto, senza sede (sono capillari dal club «Barbieri» via Armerina). Una volta li avrebbero definiti kataraghe.

Si tengono la moglie rosoblu. Parla uno di loro, Piero S., niente cognome per carità, di quel ne ho già abbastanza. Dice: «Sempre subito? Essere presi in giro? Abbiamo voluto mettere i giocatori (eccetto per Gregori e Scattari) che li loro dovevano fare sempre davanti».

«Ma noi cerchiamo anche di famiglia, esasperati».

«A chi serve la violenza? Iniziamo, precisiamo che la protesta è stata malata, un fatto che ha una sua ragione, che ha un suo volto, che ha un suo cuore».

«Ma, per ora solo una: dimostrare che la maglia bianca, quella rosoblu la lascino stare, non ne sono degni».

Spinelli: cinque accuse. La contestazione continuerà domenica sul campo, in forma civile, precisa Pietro Razzuglio, presidente della

Federazione club rosoblu. Niente striscioni, di serie la previsione dei biglietti, silenzio assoluto sulle gradinate. Restano i riferimenti a sintassi quanto hanno detto i presidenti club all'assemblea di lunedì scorso, che si è svolta in un processo ad Aldo Spinelli.

Quale le accuse? 1) E' vero che ha rimesso il Genoa, ridando credibilità ad una disastrosa. Gli diamo atto della sua correttezza, del suo sforzo economico, e di un bilancio che ha fatto di lui un punto di riferimento.

2) Forse ha peccato di presunzione liberatoria. Sandro Meola e ritenendo di poter fare tutto da solo. Non ha capito che la squadra non può costruirsi all'ultimo momento.

3) Spinelli punta ancora a qualche vittoria per rialzare la bandiera. In realtà, battendo il Barletta e il Piacenza non vuol dire niente, in prospettiva, la squadra è allo sfascio e si vede qualche punto possa rimetterla in piedi.

4) Se ci sono alternative, Cervo, Fiorini per citare che gli ultimi.

5) Forse ha peccato di presunzione liberatoria. Sandro Meola e ritenendo di poter fare tutto da solo. Non ha capito che la squadra non può costruirsi all'ultimo momento.

6) Spinelli punta ancora a qualche vittoria per rialzare la bandiera. In realtà, battendo il Barletta e il Piacenza non vuol dire niente, in prospettiva, la squadra è allo sfascio e si vede qualche punto possa rimetterla in piedi.

7) Dallo Riviera, con rabbia, si dice: «Sembra roba e

per l'acquedotto della città, e sono alternative valide. Spinelli ha il dovere di non lasciarle cadere».

8) Si lamenta del vuoto allo stadio? Reclamando dimentiche che l'anno scorso la media di 10 mila spettatori è stata raggiunta, e che, niente la squadra gioca, e gente ci va.

9) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

10) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

11) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

12) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

13) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

14) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

15) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

16) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

17) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

18) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

19) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

20) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

21) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

22) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

23) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

24) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

25) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

26) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

27) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

28) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

29) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

30) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

31) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

32) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

33) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

34) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

35) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

36) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

37) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

38) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

39) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

40) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

41) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

42) Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari.

«L'acquedotto della città, e sono alternative valide. Spinelli ha il dovere di non lasciarle cadere».

«Si lamenta del vuoto allo stadio? Reclamando dimentiche che l'anno scorso la media di 10 mila spettatori è stata raggiunta, e che, niente la squadra gioca, e gente ci va».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«L'acquedotto della città, e sono alternative valide. Spinelli ha il dovere di non lasciarle cadere».

«Si lamenta del vuoto allo stadio? Reclamando dimentiche che l'anno scorso la media di 10 mila spettatori è stata raggiunta, e che, niente la squadra gioca, e gente ci va».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio. Avremo nello stadio di via Fieschi un tavolo, Aldo Spinelli e Gianfranco Meola, consigliere amministrativo della Sampdoria, e il presidente del Genoa, Diego Meola, e il presidente del Piacenza, Carlo Scattari».

«Para degli svizzeri? E dicembre, l'incontro con il campionato di calcio

una Coppa ■ campioni
(Recco ■ e second
posto in Coppa Europa
Da venti anni ■ Italia, è u
profondo conoscitore dell
tecnica ■ tattica ■
■ i nume
parlano per l'allenatore
kota ma ancor più per
grande Tamas Farkas: «I
ch'egli ungheresi e concili
dine di Sadkora (ambascia
Budapest), Farago ■ col
donato 330 presenze in M
nionale A con una Olimpia
vina (Montreal '76), u
Mondiale (Belgrado '72)
che tutti Europei (Vienna
74 e Jonköping '77).

■ - grandi - ■ una
silenziosa competitiva p
l'avventura del Biennio
Averanno nell'immediat
completano di serie A.

Foto: L. Geronzi - Epoca

A Novara il pci chiede le dimissioni del presidente del consorzio Si spenderanno 20 miliardi per lo smaltimento dei rifiuti

Servirà 27 Comuni del Basso Novarese - Il costo previsto era di cinque miliardi

NOVARA — Il democristiano Quinto Leone resta alla presidenza del Consorzio di smaltimento rifiuti costituito fra 27 Comuni del Basso Novarese. Le richieste di dimissioni presentate a suo tempo al Consiglio comunale di Novara dal gruppo comunista sono state respinte. Leone aveva già messo a disposizione del direttore del consorzio il proprio mandato ma anche in quella sede gli era stata rinnovata la fiducia.

Esistono certamente dei problemi per un impianto come lo smaltimento progettato dieci anni fa per un costo di cinque miliardi, che ha subito una serie di modifiche per adeguarsi alle nuove tecnologie ed alle nuove tecnologie. Alla resa dei conti, quando entrerà finalmente in funzione (almeno si spera) l'impianto avrà un costo quadruplicato: 20 miliardi.

E' indubbio che questo primo tentativo di affrontare il modo razionale il problema dello smaltimento dei rifiuti.

Siamo però in un campo completamente nuovo, con una tecnologia in continua evoluzione, e per non correre il rischio di realizzare un impianto superato ancor prima che lo stesso entri in funzione, è stato necessario procedere con tutta una serie di modifiche. Ma necessitano introdurre altre, come ad esempio l'impianto per

l'aspirazione delle polveri, il sistema di filtri per l'aria, prima della massa in funzione prevista per il marzo prossimo. In questi mesi si stanno effettuando le cosiddette prove in bianco di collaudo.

Per controbalzare le spese comuni di smaltimento, inducono a pensare che difficilmente fra due mesi l'impianto potrà entrare realmente in funzione. Il debito ottenuto una serie di autorizzazioni burocratiche. Devono essere apportate delle modifiche tecniche. Si deve realizzare la strada d'accesso. E' necessario reperire la soluzione per gli scarti che l'impianto produce. Si devono risolvere poi problemi legati alla commercializzazione dei prodotti che si ricavano dalla lavorazione dei rifiuti (composti, che è un concime di tipo, un combustibile).

E' indispensabile poi organizzare la raccolta differenziata nei Comuni (sta studiando questo problema il direttore della Sru Francesco) e prevedere il sistema di conferimento allo smaltimento. C'è insomma ancora parecchio da fare prima che i Comuni del Basso Novarese possano considerare risolto il problema dei loro rifiuti urbani.

Il Consiglio comunale di Novara ha deciso di organizzare un incontro fra i capigrupphe e l'esecutivo del consorzio composto dal presidente Leone, per approfondire i problemi e i dubbi che ancora esistono nonostante le assicurazioni fornite a suo tempo dai tecnici e dal presidente. L'incontro dovrebbe tenersi la prossima settimana.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

ne comuni di smaltimento ed incapacità amministrativa. Quinto Leone ha organizzato una visita all'impianto, presente il responsabile della società costruttrice Giancarlo Liverati. L'esposizione del tecnico, così come l'elenco dei pro-

blemi ancora da risolvere, inducono a pensare che difficilmente fra due mesi l'impianto potrà entrare realmente in funzione. Il debito ottenuto una serie di autorizzazioni burocratiche. Devono essere apportate delle modifiche tecniche. Si deve realizzare la strada d'accesso. E' necessario reperire la soluzione per gli scarti che l'impianto produce. Si devono risolvere poi problemi legati alla commercializzazione dei prodotti che si ricavano dalla lavorazione dei rifiuti (composti, che è un concime di tipo, un combustibile).

E' indispensabile poi organizzare la raccolta differenziata nei Comuni (sta studiando questo problema il direttore della Sru Francesco) e prevedere il sistema di conferimento allo smaltimento. C'è insomma ancora parecchio da fare prima che i Comuni del Basso Novarese possano considerare risolto il problema dei loro rifiuti urbani.

Il Consiglio comunale di Novara ha deciso di organizzare un incontro fra i capigrupphe e l'esecutivo del consorzio composto dal presidente Leone, per approfondire i problemi e i dubbi che ancora esistono nonostante le assicurazioni fornite a suo tempo dai tecnici e dal presidente. L'incontro dovrebbe tenersi la prossima settimana.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

blemi ancora da risolvere, inducono a pensare che difficilmente fra due mesi l'impianto potrà entrare realmente in funzione. Il debito ottenuto una serie di autorizzazioni burocratiche. Devono essere apportate delle modifiche tecniche. Si deve realizzare la strada d'accesso. E' necessario reperire la soluzione per gli scarti che l'impianto produce. Si devono risolvere poi problemi legati alla commercializzazione dei prodotti che si ricavano dalla lavorazione dei rifiuti (composti, che è un concime di tipo, un combustibile).

E' indispensabile poi organizzare la raccolta differenziata nei Comuni (sta studiando questo problema il direttore della Sru Francesco) e prevedere il sistema di conferimento allo smaltimento. C'è insomma ancora parecchio da fare prima che i Comuni del Basso Novarese possano considerare risolto il problema dei loro rifiuti urbani.

Il Consiglio comunale di Novara ha deciso di organizzare un incontro fra i capigrupphe e l'esecutivo del consorzio composto dal presidente Leone, per approfondire i problemi e i dubbi che ancora esistono nonostante le assicurazioni fornite a suo tempo dai tecnici e dal presidente. L'incontro dovrebbe tenersi la prossima settimana.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

FR. S.

blemi ancora da risolvere, inducono a pensare che difficilmente fra due mesi l'impianto potrà entrare realmente in funzione. Il debito ottenuto una serie di autorizzazioni burocratiche. Devono essere apportate delle modifiche tecniche. Si deve realizzare la strada d'accesso. E' necessario reperire la soluzione per gli scarti che l'impianto produce. Si devono risolvere poi problemi legati alla commercializzazione dei prodotti che si ricavano dalla lavorazione dei rifiuti (composti, che è un concime di tipo, un combustibile).

E' indispensabile poi organizzare la raccolta differenziata nei Comuni (sta studiando questo problema il direttore della Sru Francesco) e prevedere il sistema di conferimento allo smaltimento. C'è insomma ancora parecchio da fare prima che i Comuni del

Operatori in crisi anche se il bilancio resta buono

Un'Epifania senza neve per gli sciatori ossolani

Sono aumentati gli incidenti sulle piste - Contenti al Mottarone



Turisti giocano sulle piste di Santa Maria Maggiore e La Piana di Vigizzo (Foto Falcioni)

DOMODOSSOLA — Anche la Befana ha tradito le attese degli operatori turistici ossolani. Sembrava che lei fosse la giornata buona per un'abbondante nevica. Invece niente: pioggia nel fondovalle, in montagna solo cielo coperto, 1000 metri di nebbia, precipitazioni più che modeste. Nelle stazioni sciistiche la neve è ormai scarsissima.

L'Ossola bianca ha comunque mantenuto le promesse: durante le feste la gente che affollava le stazioni alpine ha potuto scolare, anche se non sempre in condizioni ideali. Il rovescio della medaglia è costituito da un alto numero di incidenti, in qualche caso anche gravi, provocati dalla neve gelata e dal malcello che affiorava lungo alcuni tracciati.

Alla «Piana» di Vigizzo un giovane sciatore è finito fuori pista, ha battuto la testa contro alcuni sassi, è stato ricoverato in ospedale di Domodossola. Ma in tutte le stazioni è stato molto lavoro per i volontari del soccorso che garantiscono la sicurezza lungo i tracciati e intervengono in caso di incidenti.

Non basta agli azzurri il 2 a 1 sulla Reggiana per restare in Coppa Italia

Il Novara vince ma è eliminato

Pereni ha schierato una formazione di giovanissimi - Hanno segnato Paladini e Pingitore su un campo ridotto a un pantano - Battibecco fra il pubblico e i giocatori: Codogno è stato multato

NOVARA — Negli ultimi cinque minuti il Novara ribalta il risultato battendo la Reggiana per 2-1 ma questa vittoria non è sufficiente per superare il turno di Coppa Italia. Si qualificano gli emiliani in virtù del più largo successo (3-1) ottenuto all'andata.

Sotto una pioviggine insistente, di fronte a mezzo migliaio di spettatori fra i quali numerosi osservatori e tecnici, su un campo ridotto come al solito a un pantano, Novara e Reggiana hanno dato vita a una prestazione decorosa. Pereni ha schierato una formazione di giovanissimi, come aveva promesso. Soprattutto nella ripresa, dopo aver subito l'iniziativa degli avversari, nel primo tempo, i ragazzi in maglia azzurra hanno comandato il gioco dimostrando di essere in possesso di qualche numero. Non ha mai fatto difetto l'impegno. Si è rivisto anche Veschetti, nel secondo tempo, ed il suo è stato un ritorno ineccepibile. Ha fornito anche a Pingitore la palla del successo novarese a due minuti dal termine.

Che la Reggiana fosse avversario di caratura superiore non ha fatto scendere a numeri rincarati, lo si sapeva. Gli ospiti però non han-



Paladini, autore di uno dei gol azzurri (foto Finotti)

no sottovalutato l'impegno. Sono passati presto in vantaggio con la complicità involontaria dell'arbitro sul quale ha carabombato una respinta di Tacca. Il giovane Battigello, l'attaccante non ha avuto difficoltà ad infilare Bettini sulla sinistra. Senza un punto di riferimento in mezzo al campo, il Novara ha faticato parecchio a contrastare la superiorità degli ospiti. Carotti e De Vecchi (due ex milanesi) ben coperti da Dominislati e De Agostini

hanno comandato il gioco a loro piacimento costringendo i centrocampisti novaresi a tamponare con notevole dispendio di energie. Passati in vantaggio, gli emiliani hanno badato principalmente ad amministrare il risultato senza spingere a fondo. Il Novara riusciva ad andare vicino al pareggio con qualche bella conclusione di Cortesi e Benedicenza: i due giocatori rientravano l'uno e l'altro dopo aver subito una mancata. Nella ripresa il Novara spingeva, battibecca-

sull'acceleratore per ottenere il pareggio. Si mettevano in bella evidenza Degli Esposti e Pingitore subentrati a Massaroni. Si registrava qualche stucchevole battibecco fra pubblico e giocatori in campo (Codogno che ha risposto alle provocazioni è stato poi multato dalla società). Si doveva aspettare il 40' per il gol del pareggio realizzato da Paladini su centro di Pedretti. Non trascorrevano che tre minuti ed il giovane Pingitore da Rinate confessava il successo per la sua squadra segnando su tocco di Veschetti. Negli ultimi dodici minuti la Reggiana è stata costretta in inferiorità numerica dopo che Battibecca ha lasciato il campo per una pallonata al capo che gli ha provocato un lieve trauma cranico.

Novara: Bettini; Tacca (65' Amadei); Pedretti; Paladini; Codogno; Ferrarini (45' Veschetti); Degli Esposti, Ghedini, Cortesi, Mascheroni (37' Pingitore), Benedicenza.

Reggiana: Cesarini; Neri; C. Bandini (45' Mediani); De Agostini (67' Cigarini); Polverini, Camilli; Dominislati (67' Velli); De Vecchi, Battigello, Carotti, Battibecca.

Arbitro: Cardona.

Marcatore: 11' Battigello; 85' Paladini; 88' Pingitore.

Pareggio (1-1) col S. Colombano

Gravellona passa

OMBegna — Il ritorno del quarto turno di Coppa Italia, giocato ieri al «Liberazione» del Gravellona contro il S. Colombano, si è chiuso sull'1-1, un risultato che permette alla squadra di Donini di affrontare i sedicesimi di finale. Gli emiliani sono riusciti a superare in ambedue i confronti, l'andata ed il ritorno, la squadra milanese che guida, a 22 punti, con la Castellana, il girone D lombardo ed ha tutte le carte in regola quindi per aspirare al salto di categoria.

Il primo tempo è stato decisamente dei padroni di casa, che solo in rare occasioni hanno dovuto difendersi dagli attacchi degli avversari privi di tre titolari di buon livello, come le due punte Colla e Denuccio, capocannoniere del suo girone, e del difensore Cocchetti. Gli ospiti, all'apertura di gara, al 7' ed 8' con Portolupi, il Gravellona è arrivato vicino al vantaggio. Al 12', su cross di Mucci al centro, ancora Portolupi va vicino al gol. Al 20' contropiede dei padroni di casa: Piemontesi crossa in area, un difensore sbaglia il rinvio, sull'uscita del portiere anticipo di Mucci ma la palla va fuori. Il gioco si fa pesante, spigoloso. Il direttore di gara deve ammonire Codogno e Buzzi per scorrettezza, e per tenere in mano le redini dell'incontro che stava degenerando.

Al 57' il Gravellona si porta in vantaggio: contropiede solitario di Mucci, cross per Portolupi che non ha difficoltà a mettere in rete. Reazione degli ospiti, al 68' i Carini ad impensierire Pagani: solo davanti alla porta sbaglia però la sua occasione. All'84' il S. Colombano pareggia su azione a triangolo tra Sala, Carini e Panisari che, superato un difensore, infila nell'angolo alla sinistra di Pagani.

Gli ultimi 5' di gara sono convulsi, da una parte per tentare di prevalere, dall'altra per difendere il risultato raggiunto.

Massiccia presenza a Stresa

Turisti sul lago pochi alberghi

Troppi hotel chiusi - In coda sul Lago d'Orta

BELOIRATE — Sino a ieri, giorno dell'Epifania, alcune località del lago Maggiore hanno fatto registrare una presenza boom di turisti, insolita per questa stagione. Due i fattori essenziali: il bel tempo (giornate di sole e clima mite, talvolta quasi primaverile) e i ponti di tre-quattro giorni. Alcuni alberghi come il «Villa Carlotta» e il «Des Iles Borromées» hanno ospitato feste memorabili con tutto esaurito. Non andati così bene, invece, i locali più modesti.

A Stresa, per Santo Stefano e poi ancora domenica scorsa c'era una disastrosa folla e le strade intasate come a Ferragosto. Peggio che tutti i grandi alberghi del lungolago sono chiusi ad eccezione del «Des Iles». Così, i turisti di un giorno e rimasto solo lo shopping: nei negozi del centro storico, in

gran parte aperti, o la sosta negli eleganti bar di corso Italia e di piazza Matteotti.

Il fenomeno, di quest'anno è però transitorio dal brevi soggiorni di 2-3 giorni. Più di un albergo, fatto a Villa Carlotta, ha oltre a Villa Carlotta, ha fatto registrare il tutto esaurito. Clientela quasi tutta italiana ma a Belograte c'erano anche parecchi francesi e qualche inglese.

Questo boom invernale da ragione a quanti, nell'ultimo convegno sul turismo tenuto a Stresa, sostenevano l'opportunità di riprendere l'iniziativa promozionale della Regione per soggiorni «convenzionati». In questa stagione in riva al lago Maggiore. Certo occorrerà curare di più la organizzazione del tempo libero: tanti locali chiusi fanno veramente tristezza.

Un volume best-seller che offre uno spaccato di dieci anni di vita (1946-1956) a Novara

Diecimila ragazzi e un pallone

Partecipavano al maxi-torneo organizzato da don Mercoli, allora vicerettore del seminario - Sul campo anche l'attore Umberto Orsini e tanti piccoli novaresi che in seguito sarebbero diventati campioni

NOVARA — Nell'intenzione degli autori doveva essere una pubblicazione per ricordare il famoso torneo dei ragazzi che nell'immediato dopoguerra, per dieci anni, catalizzò interessi e passioni dei giovani novaresi.

«Diecimila ragazzi e un pallone», in edicola e nelle librerie come strenua natalizia, sta diventando un best-seller dell'editoria locale. Da semplice strumento di documentazione sportiva, è trasformato in piacevole racconto. Il libro offre uno spaccato di dieci anni di vita novarese: dal 1946 al '56, ovvero di un periodo difficile come è stato quello della ricostruzione dopo la guerra. Quel torneo concepito da don Mercoli, allora vicerettore del seminario, e dai suoi chierici, ha rappresentato un momento di grande aggregazione. Rivisitando oggi quell'esperienza rivoluzionaria di guerra, l'anno fa, oltre a trovare i

nomi di tanti novaresi in pantaloni corti, oggi affermati professionisti, imprenditori, amministratori, si ricava un quadro realistico della vita sociale all'epoca. Gli autori, Gianfranco Capra, Sandro Benatti e Roberto Cicca con la preziosa collaborazione di don Mercoli, hanno avuto la felice intuizione di accompagnare, ai risultati ed ai commenti di ogni stagione sportiva, un quadro sintetico dell'attualità novarese.

Così, per esempio, quando decollava il torneo, nell'autunno '46, era sindaco l'avvocato Camillo Pasquali, in Assise si celebrava il processo dell'anno: quello al diplomatico Ettore Grande accusato di aver ucciso la moglie e l'ammiraglia che divide l'opinione pubblica mondiale. L'hockey vinceva lo scudetto dopo dieci anni di asfissia e la Banca Popolare superava i venticinque miliardi di depositi.



Bruno Polver

Dall'esigenza di un gruppo di chierici (oggi parroci in tutta la provincia) di rendere più attivo il loro catechismo negli oratori della città, nasce dunque quell'espe-

rienza irripetibile. Vi parteciparono oltre 350 squadre: più di diecimila ragazzi. Prima della sola città, poi anche dei paesi del circondario dove la fama del torneo si era ormai diffusa. Maestri nella rassegna le diverse squadre si accorsero presto di personaggi diventati poi famosi ed affermati nei diversi settori. L'attore Umberto Orsini, per esempio, che giocava, ma solo in allenamento, con le «Prece azzurre» perché già allora aveva velleità artistiche e come calciatore non era un fenomeno. Vincere però le gare studentesche di atletica davanti ad Alfredo Montederveggi aderendo legale.

C'è Santino Tarantola, il presidente del Novara calcio, centravanti della Varesina e poi portiere della Sampdoria. C'è Enrico Nerviani, attaccante degli Aquilotti prima e poi del Milan. C'è Marco, il nostro più grande calciatore diventato poi campione

affermato come Cip Passarini, immaturamente scoppiato, Miroslav Djordjevic, Zlatko Lenac, Zeno, Mazzino, Massimo, Moschino, Bessi, Carlo, Teata, Umberto Volpato, Fulvio Macchi e Luciano Giannini. Giocavano nel nostro calcio ragazzi come Enrico Zaffinetti, Mario Romuald, Franco Milla e Franco Cerrina che dovevano poi diventare campioni di hockey. Ma come non ricordare anche gli arbitri del nazionale Pino Fortina a Giuseppe Conciole, al professor Giovanni Alasia a Pierino Rizzotti.

Il torneo aveva anche un suo presidente. Fra gli altri è stato Pietro Blangino, oggi alto dirigente dell'Enel a Roma. Non mancava il pittore o meglio lo scultore Bruno Polver oggi affermato artista. In quegli anni le gesta sportive di questi campioni venivano descritte in un giornale, «Oli».

Renato Ambiel

Calciatore squalificato per tre anni

NOVARA — Per la partita Gragnolo-Cambesio del 20 dicembre scorso interrotta a sei minuti dal termine quando l'arbitro è stato colpito da un giocatore, il giudice sportivo ha omologato il risultato conseguito sul campo a quel momento della formazione verbanese che si trovava in vantaggio per 3-1. Ha squalificato invece per tre anni (fino al 1° gennaio 1991) Davide Cavallari del Gragnolo. E' il giocatore che secondo il giudice ha colpito il direttore di gara con un pugno mettendolo ko. Sono stati squalificati anche Marco Guidetti e Ubaldo Solda per due giornate.

Il Cartellone cinematografico e il taccuino

Non si dorme a Kirkwall

SANTA MARIA MAGGIORE — Si riparla, questa volta in Val Vigizzo, di «Non si dorme a Kirkwall», la commedia di Alberto Perrini che era già andata in scena nel sottobosco del teatro «Gallati» di Domodossola ed al «Principe» di Varzo, nell'allestimento curato dalla compagnia locale «Lato», con la regia di Lello Lubatti. Lo spettacolo verrà rappresentato alle 21 di sabato, del teatro Comunale di Santa Maria Maggiore. E' una farsa «spirituale», ambientata in Scozia, che si snoda attorno al parroco Sam Mc Niff (Serio Zamboni) ed alla sorella Childe (Marina Rizzo) dopo l'apparizione di News (Giuseppe Bruno), un diavolo fuggito dall'Inferno che si offre come aiutante del pastore per il salvataggio delle anime.

La vicenda finisce per coinvolgere tutti gli abitanti del paese: messi a confronto con i loro comportamenti e le nascoste situazioni di irrisolvibile comicità, oltre ad offrire spunti di riflessione sui valori della vita. Questa commedia, anche se sconosciuta al grande pubblico, è probabilmente il lavoro italiano più rappresentato all'estero, dove ha inanellato oltre tremila repliche, compresi i Paesi dell'Est europeo. Condivisa da una notte vena di humour, umanesimo inglese, nella versione ossolana curata dal gruppo «Lato» è stata mediata da un'interpretazione più mediterranea.

Contenti e teatro a Verbania

VERBANIA — Dopo la pausa delle festività di fine anno, riprendono i concerti e gli spettacoli teatrali della «Stazione invernale» verbanese. Lunedì 11 alle 21, al teatro Vip, il cartellone della Gioventù Musicale d'Italia annuncia un recital pianistico di Roberto Cappello, ex banchiere prodigo poi vincitore nel 1978 del premio internazionale Busoni, oggi solista di orchestre internazionali.

Esercizio: Miroslav e La Valse di Ravel (nel cinquantenario della morte). I brani «Un americano a Parigi» e la «Rapsodia in blu» di Gertrude. Mercoledì sera invece, al Sociale di Intra, torna il teatro con l'Antifona di Plauto per la regia di Gigi Proietti e di Ennio Colli: una produzione «Tredicentennale» con Renato Malinconico.

Una favola, quella del re beffato da Oloof e del suo servo Sotia beffato da Mercurio, che è uno dei giochi di Incastrato più affascinanti della storia del teatro.

NOVARA

ASTRA: Una donna scandalosa (luce rossa). Ora: 14.15, 15.45, 17.15, 19, 20.30, 22.05.

ELBORADO: Opera. Ora: 20, 22.

FARAGGIANA: Arrivederci ragazzi. Ora: 20.15, 22.15.

VITTORIA: Da grande, con Renato Pozzetto. Ora: 20, 22.

VIP: Fieschi sbarca in America (cartoni animati) di S. Spielberg. Ora: 14.30, 16, 17.35, 19.10, 20.40 e 22.15.

ARALDO: Sarto nel ballo, con D. Quaino. Ora: 20, 22.15.

S. EUGENIO: The dead (Genio di Berlino) di John Huston con A. Huston. Ora: 20, 22.

ARONA

BOCCACCIO: Nadine. Ora: 21.15.

BORGOMANERO

BOCCACCIO: Da grande, con R. Pozzetto. Ora: 20, 22.

NUOVO: Biancaneve e i sette nani (luce rossa). Ora: 20, 22.

IL LAGO: La casa piccola. Ora: 20, 22.

CAMERI

GRATON: n.p.

DOMODOSSOLA

CORBO: Da grande, con R. Pozzetto. Ora: 20.30 e 22.30.

CINE: L'opera di Dario Argento. Ora: 20, 22.

GATTINARA

ITALIA: Fieschi sbarca in America (luce rossa). Ora: 20.15, 22.

OMEGNA

SOCIALE: Val e vadi (Cineforum). Ora: n.p.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: non serve.

TRECATE

VITTORIA: La penetrazione di V. (luce rossa). Ora: 20 e 22.



Una scena dal film «Arrivederci ragazzi» al Faragiana

IN PROVINCIA

ARONA: Arrivati. Melina Gasparini. Verania P. Falcioni. Verbania (n.p.). Prem.

OSPEDALI

NOVARA: (0321) 3731; Gallina (0321) 61.054; Oleggio (0321) 91.157; Arona (0322) 45.341; Borgomanero (0322) 843.083; Belgiojoso (0323) 77.808; Verbania (0323) 362.321; Premosello (0324) 88.219; Domodossola (0324) 45.487; Oleggio (0323) 542.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannara: (0323) 788.121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848.555; Novara (0321) 27.035; Oleggio (0321) 83.500; Oleggio (0323) 61.000; Premosello (0324) 88.108; Gallina (0321) 62.222; Verbania (0323) 51.000 - 45.000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri: 112; Polizia: 113; Vigili del fuoco: 452.222; Polizia Stradale: 455.555; Vigili urbani: 455.252; Soccorso Asl 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto: 21.827; Gas: 40.2401; Enel: 33.281; Sip: 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.B.: 25.755; Stazione Nord Milano: 474.004; Autostrada: 21.150; Taxi: 21.735.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza: Novara: corso Italia 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381; 38.391; Domodossola: via Ferrarini 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: via De Biondi 57, tel. (0323) 43.435.

PUBBLICITÀ

Novara: corso Italia 2, tel. (0321) 33.341; Arona: V. Baracca 40/A, tel. (0322) 41.700.

Tv private

ANTENNA 3

20.30 L'amore scotta a Yokohama, film di H. Sato con M. Harukawa, A. Nishimura (1987).

22.30 I Monroes, telefilm.

23.30 Controstoria, rubrica.

TELESTUDIO-ODEON TV

20.30 Sam Whiskey, film di A. Laven con Burt Reynolds, Angie Dickinson (1969).

20.30 Odeon Sport: Real Madrid-Barcellona, campionato spagnolo.

23.30 Sanford and Son, telefilm.

24 — Passioni popolari, film di F. Vancini con Eddy Angelini, Giuliano Gemma (1980).

TELENOVA

20.30 L'innanzi, sceneggiato.

21.30 Delta, rubrica.

22.30 I cavalloni, film.

24 — La spila, telefilm.

1 — Cowboy in Abito, telefilm.

RETE 7 PIEMONTE

20.30 Dimensione Alfa, telefilm.

21.30 Detective G. - Sezione Criminale, film di R. G. Springfield con R. G. Springfield, Jack Kelly.

22.30 L'ultima 7, notiziario.

24 — La banda del sole, telefilm.

1.30 On Madeline, telefilm.

TELECITY - ITALIA 7

20.30 Sparare selvaggio, film di F. Parrish con Robert Taylor, J. London (1958).

22.10 Colpo grosso, gioco a quiz.

23 — Italia 7 sport: boxe.

24 — Mad Squad, telefilm.

G.R.P.

20.30 L'amore scotta a Yokohama, film di H. Sato con M. Harukawa, A. Nishimura (1987).

22.30 I Monroes, telefilm.

23.30 Controstoria, rubrica.

24 — Gyp Moviet.

VIDEO NORD

20.30 Non andiamo più nel bosco, film.

22.30 Tg.

23 — Autoshop, rubrica.

23.30 Telemontecarlo.

Distribuzione grandi marchi della moda

per Novara città e provincia.

Offerta esclusiva, portafoglio clienti, Enasacco, incassati.

Teleselezione per appuntamento solo se residenti in zona, ore ufficio, allo 0321/888.583.

CERCA AGENTE

per Novara città e provincia.

Offerta esclusiva, portafoglio clienti, Enasacco, incassati.

Teleselezione per appuntamento solo se residenti in zona, ore ufficio, allo 0321/888.583.

AVIS

Novara. Corso Mazzini, 3 - Tel. 20003.

Informitalia

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI.

CONTROLLI MEDICI INFEDELTA' EDITO ASSICURATO.

Corso V. Veneto 107 - Torino.

Telefono 011/264 - 528.552.

Azienda settore edile, cerca per propri cantieri in provincia di Novara e Vercelli.

GEOMETRA

con provata capacità di comando, esperienza nella direzione di cantieri edili, organizzazione commerciale e amministrativa, e soprattutto una buona preparazione tecnica.

Inviare curriculum vitae a:

LOCHETTI, Corso Roma 2 - 28100 NOVARA

La Tour

11100 AOSTA

Via Festaz 88

Tel. 0165 43.741

CERVINA

Cielo Alto soggiorno spaziosa camera bagno bilcone TO.

PILA anedotto ingresso soggiorno angolo cottura 1 camera bagno bilcone cucina posto auto coperto L. 70 milioni meno mutuo.

LA BALLE nuovi bi-triccoli giardino di 57 metri.

ATTEN: bilocale arredato per 8 posti letto soffitto box L. 75 milioni.

DANCING

L'Istituto case popolari della zona laniera chiede l'autonomia

Vercelli-Biella, derby di lacp

Oggi il problema sarà discusso dal Consiglio provinciale, ma la decisione finale spetta alla Regione - Una polemica che dura da dieci anni - I presidenti dei due enti spiegano le loro posizioni - Il vercellese Lavazza: «Separati, avremmo entrambi problemi di bilancio» - Il biellese Brusani: «Da soli, eviteremo molti ritardi burocratici»

■ Siglate il contratto integrativo degli edili

VERCELLI — È stato siglato il contratto integrativo provinciale dell'artigianato per le imprese edili.

Il documento è stato sottoscritto dall'Unione artigiani e da Cgil, Cisl e Uil.

I temi esaminati durante la trattativa sono stati l'indennità di settore, quella per i lavori in alta montagna e in galleria, le ferie, le trasferte ed il problema delle attrezzature. Ai dipendenti in organico alla data di stipula del contratto saranno corrisposte 30 mila lire «una tantum» con l'ultima busta paga.

Le organizzazioni di categoria si sono impegnate a sostenere il ruolo dell'artigianato utilizzando i contratti di formazione lavoro. (A. C.)

VERCELLI — Il nodo della discordia è riassunto in una riga nell'ordine del giorno del Consiglio provinciale. I cui lavori cominceranno oggi: «Lacp di Biella. Richiesta di autonomia». Dietro queste poche parole ci sono oltre 10 anni di polemiche tra l'Istituto autonomo case popolari di Vercelli e quello biellese: il primo ha giurisdizione su tutto il territorio della provincia, ad eccezione appunto dell'area comunale del centro laniero. E Biella insiste sul distacco dagli uffici vercellesi, chiedendo che al suo lacp venga assegnata la gestione degli 83 Comuni del comprensorio laniero. La contesa ha raggiunto in queste settimane aspri toni ed ora il Consiglio provinciale deve esprimere il suo parere sulla richiesta di autonomia e trasmetterla alla Regione, alla quale spetta la decisione definitiva.

Ad attendere con impazienza questo verdetto sono, seppur per ragioni diverse, Carlo Lavazza, presidente della lacp di Vercelli, e Domenico Brusani, il suo collega di Biella. Il primo spera che il pronunciamento regionale apra una volta per tutte la polemica, riportando ordine nella gestione del complesso meccanismo dell'Iacp provinciale: il secondo la attende con trepidazione per sganciarsi dagli uffici vercellesi. Del problema si è già occupata la «prima commissione» provinciale martedì pomeriggio e ora tocca al Consiglio, convocato in sessione straordinaria oggi, lunedì 11 e lunedì 12.

Carlo Lavazza non ha dubbi: la situazione deve rimanere immutata. E giustifica la sua affermazione con motivi di carattere giuridico ed economico. «La Regione ritiene di poter debbamente la modificazione degli attuali ambiti territoriali di competenza dei due lacp sulla base del trasferimento delle funzioni statali relative agli Istituti autonomi case popolari. Tuttavia la legge precisa che soluzioni organizzative diverse devono essere esercitate in conformità ai principi stabiliti dalla legge di riforma delle autonomie locali. Quindi la competenza regionale in materia incontra un limite inderogabile nell'osservanza dei principi stabiliti dalla Stato. L'ambito territoriale degli Iacp sarà quindi definito a livello nazionale con l'approvazione della legge di riforma degli Istituti, attualmente all'esame del Parlamento».

Carlo Lavazza gioca poi la carta dell'economicità: «Accettare le richieste di Biella significa trasferire a quegli uffici 805 alloggi che gestiamo da sempre, con un danno economico di circa un miliardo all'anno: in questo modo infatti l'ente che presiede non sarebbe più in grado di sostenere le spese generali di amministrazione».

Lo lacp vercellese controlla circa 2700 appartamenti, una cifra che comincia ad avvicinarsi al minimo indispensabile per garantire una sufficiente economicità di gestione; gli uffici di Biella ne gestiscono invece circa 500. Aggiun-

do Lavazza: «Redistribuire gli 805 appartamenti dei Comuni biellesi, otterremo il risultato di avere due piccoli lacp, che dovrebbero batterci ancor più duramente per riuscire a chiudere i bilanci in pareggio».

Sull'altro fronte c'è Domenico Brusani, alla guida della lacp biellese dal 1973. Brusani parla con malcelato orgoglio della sua caparbia nel valere l'autonomia: «Da almeno dieci anni mi batto per raggiungere l'obiettivo, ma sbaglia chi crede che bastino le motivazioni campaliistiche. Noi biellesi siamo abituati a basare alla convenienza di chi è della forma ed è su questa base che continuo a sostenere l'importanza dell'autonomia. Come lacp siamo arrivati addirittura prima di Vercelli e l'esperienza per fare da soli non ci manca».

Domenico Brusani ammette che sulla vicenda di polemiche ne sono state fatte fin troppe: «È ora di guardare serenamente la questione con animo pratico. Tutti i pagamenti che noi dobbiamo sostenere, ad esempio, passano da Vercelli. Inevitabilmente si accumulano ritardi e il mecenatismo amministrativo ne soffre. Biella è in continuo sviluppo, la nostra presenza sul mercato della casa è significativa e vogliamo migliorarla, ma per far questo abbiamo bisogno di autonomia».

Come a dire che il lacp biellese ha ormai imparato a volare e intende conquistare da solo altri spazi.

Danielle Cabras

Petizione al Comune dei genitori, preoccupati per i bambini

Allarme-droga a Crescentino

«Troppe siringhe nel parco»

Di notte i due ingressi sono chiusi, ma manca il custode - Intensificata la sorveglianza

CRESCENTINO — Nelle gite da tossicodipendenti sono state trovate nel parco Tournon: una lettera inviata ai genitori al Comune denuncia la vicenda e chiede provvedimenti per scongiurare il pericolo di infestazioni. La scoperta è stata fatta da bambini che stavano giocando tra gli alberi: le hanno trovate in mezzo all'erba rasecchia.

È l'ultimo tassello di un mosaico che mostra l'abbandono del parco: le aiuole non sono curate, con cartacce ed altri rifiuti disseminati un po' in tutta l'area. Tutto questo è stato denunciato nella lettera inviata al Comune con l'invito a rendere sicuro e pulito il parco.

L'amministrazione civica ha provveduto ora alla pulizia ed alla chiusura delle porte notturne del due ingressi: è comunque un intervento tampone, come ammettono gli stessi assessori alla sanità ed assistenza Leo Alai e Giuseppe Cipolla.

Dicono: «Abbiamo fatto chiudere il parco di notte ma in questo modo non si è risolto il problema. Chitunque può saltare il muro di re-

cinzione ed entrare nel giardino. Per il momento infatti non c'è ancora il custode e quindi l'intera zona è senza sorveglianza. Nella zona all'interno del parco, la cui ristrutturazione sta per essere finita, uno degli alloggi è destinato al custode. Il problema della droga a Crescentino è stato purtroppo sottovalutato: è un fenomeno che esiste da tempo ed è sempre più grave. Deve essere affrontato sotto diversi aspetti e con la collaborazione tra enti e cittadini».

Biella quindi d'attualità il tema dei tossicodipendenti. Già negli anni scorsi il parco diffuse insistenti voci sulla presenza di numerosi drogati nella cittadina. Ma di lì delle chiacchiere, sembrava che Crescentino fosse quasi immune da questo male. La realtà è invece un'altra. I carabinieri hanno intensificato la vigilanza in alcune zone «calde», come il viale del Santuario della Madonna del Palazzo ed ora il parco Tournon. L'opera di prevenzione è stata intensificata dopo la scoperta delle siringhe con l'intervento dei vigili urbani.

■ Convengo del pci sull'agricoltura

VERCELLI — Il partito comunista ha organizzato per sabato un convegno agricolo, nella sede della Federazione. Interverranno Irmo Bassano, responsabile della sezione agraria del pci vercellese, Mario Riu, Emilio Lombardi, Marcello Belfanti.

■ Corsi per agenti di commercio

VERCELLI — L'Associazione commercianti ha aperto le lezioni al corso per agenti e rappresentanti di commercio che comincerà lunedì e si articolerà in 27 lezioni di tre ore ciascuna. Discipline di studio sono la legislazione fiscale e tributaria, la tecnica bancaria, il marketing, il diritto commerciale.

■ Le lezioni dell'Università popolare

VERCELLI — Con la ripresa delle lezioni, l'Università popolare annuncia due iniziative: il corso di educazione sanitaria e quello sulla vita e le opere di Giacomo Leopardi. Proseguono ancora le lezioni di filosofia, di inglese, di tedesco.

■ Il calendario delle sagre

VERCELLI — La Famija Varsleisa ha presentato il calendario delle sagre di quest'anno: Sagra della panizza a Caresanabio, 29 maggio; Sagra della birra a Porta Torino, 3 giugno; Festa patronale al Canadà, 26 giugno; Sagra del carpione a Billème, 2 luglio; Sagra di San Baltrame, Bellaria, 20 agosto; Sagra della Rana, Cappuccini, 3 settembre; Sagra dell'Agnoletto, Cervetto, 9 settembre; Sagra del riso, 15 settembre.

Sempre più richiesti dai gourmet di tutt'Italia i tipici insaccati «d'l'ula», invecchiati da tre mesi a un anno

La rivincita dei salami

Importanti negozi di gastronomia li mettono in vendita sotto il marchio di «salam varsleis» - Allo studio un consorzio che ne garantisca l'origine e la qualità

VERCELLI — Rilancio alla grande per una specialità tipica del Basso Vercellese, il «salam d'ula». Il classico salame stagionato, invecchiato nella sugna da tre mesi ad un anno, sta godendo in questo scorcio di stagione i favori del «gourmet», e non soltanto di quelli locali. Tanto da vivere, unita all'altro, dopo un lungo periodo «buio», durante il quale questo prodotto era stato trascurato per far spazio ad altre specialità più raffinate.

Ora comincia ad apparire come ospite d'onore nei negozi di gastronomia a Torino (sotto l'etichetta di «salam varsleis»), nell'Alessandrino ed in Liguria. Per questo nei paesi della cintura di Vercelli si comincia a pensare che tutto ciò era ormai pronto per un lancio su scala nazionale del prodotto, anche con la costituzione di un consorzio che ne controlli l'origine e la qualità.

Tricorno è uno dei centri di produzione del «salam d'ula». Remo Tomassino, titolare di uno dei due salumifici del paese, appartiene ad una dinastia di «salumisti» che dura da sessant'anni, è cioè da quando, con sistemi arti-

giani, il maestro di Tomassino impiantò una bottega specialista nel produrre mortadelle, salame ed altri insaccati.

Dice Remo Tomassino: «Le richieste del tipico salame «d'ula» sono in costante crescita. Il salame conservato nel grasso si può considerare il «re dei cibi nostrani». Rilegato oggi tra la folla schiera degli antipasti, in passato era da considerarsi un secondo piatto, specialmente nel periodo invernale in cui, per combattere i rigori del clima, era indispensabile un'alimentazione ricca di calorie. Accompagnato da un buon bicchiere di barba e pane casareccio è una merenda (sagra, quasi una cena) completa».

Ora, anche se con sistemi tradizionali, la produzione si avvale di accorgimenti industriali per il confezionamento. E' sparito il classico orcio di terracotta; la «sugna» «ula» o «d'ula», a seconda dei dialetti. I salami, fatti riposare in locali adatti per otto-dieci giorni perché si asciugano, vengono poi affogati nel grasso fuso e riposti in contenitori di plastica

chiusi ermeticamente, pronti per la vendita.

Continua Remo Tomassino: «Chi ama il gusto piccante deve aspettare anche un anno, prima di «affascare» la sagra. Ma i salami sono buoni anche prima».

Di salumi vercellesi parla anche Paolo Bonifacio, che ha un negozio di alimentari a Stroppiana: «Oltre alla clientela locale, ci richiedono questo tipo di salame soprattutto dall'Alessandrino. E' anche dalla Liguria, dove alcune famiglie della Bassa si sono trasferite, facendo conoscere le nostre specialità agli abitanti delle località di mare».

Il merito di far scoprire il prodotto vercellese fuori dalla zona va anche all'olimpionico Livio Berruti, che fa il pendolare tra Torino e Stroppiana, dove passa gran parte del suo tempo libero. L'ex atleta, che si diletta di cucina ed è un eccellente gastronomo, invita spesso in paese «big» dello sport e dello spettacolo nella sua villa di via Roma. Va da sé che abbia quindi proposto a Walter Chierri, Gianni Bassano, Franco Cerri e ad altri il piccante salame sotto grasso.

so, favorendone la diffusione oltre i confini locali.

A contendersi l'invenzione del salame da conservarsi nello strutto, nella Bassa, sono Stroppiana e Caresanabio. In quest'ultima località, un paio di anni or sono, elevando il salame «d'ula» al rango di protagonista di una sagra, sono stati dirottati la pelliccia di Berruti, appena «agucati» dal grasso solidificato degli orci. Se messi in fila quei salami avrebbero coperto una distanza di mezzo chilometro. Una vera apoteosi del salame d'autore, dal momento che i mirasani si ritengono imbattibili nel preparare questa specialità.

E per finire, una «puntatina» a Stroppiana, dove si spiegano i segreti di una buona preparazione. Giovanni Carenzo, 30 anni, consulente del «clan» che confezionano in proprio i salami da invecchiamento, lascia trapelare una formula: «Prima di impastare le carni è necessario stemperare dell'aglio in un buon bicchiere di barba. Poi si mescola la poltiglia che è rimasta con la «pasta» del salame».

Giovanni Barberis



Vercelli. Una lunga fila di classici «salam d'ula» appena estratti dagli orci, pronti per essere serviti. Il tipico prodotto vercellese è molto richiesto, soprattutto nell'Alessandrino e in Liguria

La manifestazione della Cooperativa Belvedere

Da Charlie Chaplin un invito alla cinerassegna «d'essai»

Si parte giovedì 14 - Il biglietto costa 5 mila lire - I film in programma

VERCELLI — Un indimenticabile Charlie Chaplin nei panni di Charlie è il simbolo scelto dalla Cooperativa Belvedere per presentare la cinerassegna «d'essai» che condurrà i cinefili vercellesi alle porte della primavera. I titoli scelti dagli organizzatori della manifestazione rappresentano il meglio della produzione cinematografica degli ultimi due anni: il più «datato» e l'indimenticabile «Il colore viola» firmato da Steven Spielberg nel 1985. Non ci sarà tenerezza di abbonamento e il biglietto costerà 5 mila lire.

Lo schermo del Belvedere si illuminerà giovedì 14 con le immagini di «Thérèse», di Anna Cavalier, una delle sorprese di Cannes nel 1986, che ha ottenuto il premio della giuria. E' la storia della breve vita di Thérèse Martin, poi Santa Teresa di Lisieux, la ragazza che ancor adolescente volle entrare in convento ma morì otto anni dopo l'ingresso nel monastero. Sempre di giovedì, il 21, la cinerassegna propone un film di Mauro Bolognini, «Mosca addio».

Il 28 gennaio, appuntamento con una pellicola del



Charlie Chaplin, il simbolo della cinerassegna «d'essai»

francese Bertrand Tavernier: «A mezzanotte circa». E' la storia di un'irresistibile amicizia tra un vecchio e famoso sassofonista jazz ed un disegnatore pubblicitario. Febbraio apre il suo cartello di proposte con il celebre «Pistoni», del regista Oliver Stone (giovedì 4), per passare alla fantasia di Bruno Bozzetto in «Sotto il ristorante cinese». Il programma 111. Il mese riserva poi sue grosse imprese: «Lunga vita

alla signora», di Ermanno Olmi, con la vicenda dei giovani camerieri alla prese con una crisi di gala in cui è ospite una misteriosa signora in nero (il 18), per trasferirsi sui tappeti verdi del bilardo e vedere Paul Newman e Tom Cruise in «Il colore del soldato». Il film di Scorsese è in visione il 25.

Ultimo battente della cinerassegna a marzo. Giovedì 3 l'appuntamento è con Woody Allen nei panni del regista di «Radio Days», nostalgia rievocazione degli Anni 30 e 40, con la radio come protagonista. Da Allen a Spielberg, regista di «Il colore viola», una scaletta il 10 marzo. Il film racconta la storia di Cole, energico ma sfortunato donna di colore nei primi trent'anni di questo secolo, e della sua amicizia con la cantante Shung. E in chiusura di rassegna, il 17 marzo, «Sacrificio», il recente lavoro di Andrej Tarkovskij, gran premio speciale della giuria nel 1986 a Cannes, ma è protagonista Alexandre, uomo di teatro alla tempo lontano dalle scene, angosciato per un possibile conflitto nucleare.

d. ca.

Buon momento per i pallavolisti vercellesi, che sabato affronteranno la Faccamenta

Carisver, continua la scalata alla B1



Pirelli (in primo piano) e Manacchini in azione (Foto Greppi)

VERCELLI — Battuto riprendono i campionati di pallavolo. La Libertas Carisver è impegnata fuori casa con il Faccamenta di Novi Ligure, un incontro molto difficile, con gli alessandrini a 10 punti in classifica. Due in più della stessa Carisver. La Faccamenta viene da una sconfitta contro la capolista Polenghi, mentre la Carisver ha vinto in casa, finalmente, dopo un lungo digi-

no, contro il Casalmaggiore con un netto 3-0.

I vercellesi hanno ancora giustificate ambizioni di promozione. Il trainer Cesare Losa dice in proposito: «Possiamo ancora tentare la scalata alla B1 a patto che nelle prossime partite si risca a fare quattro punti. Finora abbiamo superato le nostre stesse aspettative. La B1 ritengo sia raggiungibile a quote ventidue punti per

noi, facendone quattro prima della chiusura del girone di ritorno, l'obiettivo ben difficilmente ci sfuggirà».

Queste speranze sono confermate anche da Pirelli, punto di riferimento della Carisver da alcuni anni e che, nonostante l'età non più verde, è sempre elemento di grandissimo valore. Pirelli ritiene la Carisver dovrà essere ancora più determinata rispetto a quella vista all'opera nelle partite più «felici» di questa stagione, se vuole raggiungere questo ambizioso traguardo.

Continua intanto con successo l'attività a livello giovanile della società diretta da Renato Ranghino. La «under 18», allenata da Michele Tonetti, ha vinto il campionato provinciale ed ora inizierà la grande avventura delle regionali. La stessa squadra, con il rinforzo di Rosello e Barasso, prenderà poi parte al campionato di Prima Categoria.

A gennaio prenderanno il via i tornei «under 16» e «under 18», a cui la Carisver sarà presente con valide formazioni. Grossa soddisfazione, infine, anche in campo femminile. La «under 18», guidata da Pier Giorgio Caligaris, ha vinto il campionato provinciale piegando l'eterno rivale, il Vallesmosso, e si appresta a disputare le regionali.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: con apertura alle 15, Pierrel sbarca in America (cartoni animati).

NUOVO ITALIA: Da grande.

PRINCIPI: La via del Signore sono italiani, con i Miserabili Troisi.

VITTORIO: Opera di Dario Argento.

GATTINARA

ITALIA: Placati eroici di Meira (vict. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: chiuso.

Leone: chiusura invernale.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è la Comunale 3, via Lagrange 10.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050, Croce Rossa (0161) 52.273, Ambrosiano (0161) 52.385, Caviglioli (0161) 52.470, Ciglieno (0161) 52.424, Crescentino (0161) 52.655, Gallinara (0161) 52.777, Croce Rossa (0161) 52.800, Santhà (0161) 52.150, Trino (0161) 52.535.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamata al soccorso 115, oppure (0161) 52.222, chiamata di emergenza (0161) 52.221.

ECONOMICI

VERCELLI hanno aderito alla zona speciale ICI 1.100 mq. 21.100 mq. ICI 52.250 ore ufficio.

VENDITA via Carpi, alloggio libero composto di 3 camere più servizi in stile di 8 alloggi. Tel. 52.526 ore ufficio.

300000 lire di incasso in Borsa, consociato signora, spazio marketing. Scrivere Pubblica 5015 - 10100 Torino.

BENZINAI

Impianti self-service.

Aglio, piazza Solferino: Mobil, corso Giusti: Mobil, bivio per Quinto Vercellese: Texaco, piazza Mazzuchetti.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 55.082 - 54.747.

Pubblikompas: Publimedia, via Fos 53, tel. (0161) 54.090.

DANCING

ORFENGO CAMERIANO (NO) S.S. 11 Vercelli-Novara Telefono (0321) 54.101 - 54.108.

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 1988

bello liscio con

JULIANO CAVICCHI e la BIG BAND

con 20 orchestrali

Venerdì sera e sabato sera

la GRANDE DISCOTECA

MUSIC HALL

IL FARO

BRUSNENGO

GIOVEDÌ 7

Serata di ballo liscio con

VALERIO BONO

SABATO 9

DOMENICA 10

A grande richiesta /

SUPER DELFO SHOW

domenica pomeriggio

la più bella

discoteca con

GIORGIO GINEX

Alfa Romeo



AUTOVETTURE DIESEL A RISPARMIO OK!

FIAT RITMO DIESEL 1983	L. 5.800.000
FIAT CROMA TURBO DIESEL 1986	L. 18.000.000
VW GOLF GTD tetto apribile 1985	L. 13.800.000

Sopratassa e tassa di proprietà 1988 comprese nel prezzo Rateazione anche senza anticipo



V. Oldoni 17 - VERCELLI - Tel. 0161 52.743
SS 143 n. 68 - CAVAGLIA - Tel. 0161 966.122

Fino a ieri gli alberghi hanno registrato il tutto esaurito Turismo, saldo positivo

A Biemonte non hanno dubbi: «Erano dieci anni che non si registrava un afflusso così notevole»
Tutti gli impianti di risalita sono ancora in funzione - Soddisfatti gli operatori di Alagna e Mera

BIELLA — «Episodio ogni festa porta via», sosteneva un antico detto popolare ed anche se qualche fortunato prolunga il lungo ponte della vacanza fino a domenica, ieri si è avuto il grande rientro dalle stazioni montane verso la città. Stamani quasi ovunque l'attività riprende a pieno regime: le scuole riaprono i battenti così come la totalità degli uffici e delle attività commerciali molte delle quali avevano chiuso da giovedì 31 dicembre.

Il rientro in città del villaggio è iniziato in mattinata favorito dal peggioramento delle condizioni atmosferiche che hanno indotto molti vacanzieri ad anticipare il qualche ora la partenza. Così ieri mattina, a differenza delle due precedenti settimane, lungo le strade valligiane si è riscontrata una massiccia corrente di traffico con la presenza delle auto dirette verso il fondo di Riva Valdobbia e il Caroforo hanno registrato un numero di presenze notevolmente inferiore ai giorni passati.

L'unica eccezione è stata costituita dal Biemonte: la stazione sorta sulla panoramica Zegna ieri è stata teatro del trionfo di Pietro Micca, seconda prova del campionato provinciale per sciatori non classificati. La gara ha richiamato un gran numero di appassionati e nonostante le non perfette condizioni atmosferiche (cielo coperto con qualche spruzzata di nevischio) complessivamente più di mille sciatori hanno affollato gli skiff di centro biellese.

I primi consuntivi di questo fine d'inizio 88 sono positivi. Spiega Alessandro Marzino, uno dei responsabili di Biemonte: «Erano forse dieci anni che non si registrava un periodo natalizio tanto positivo. A questo bilancio ha contribuito un insieme di motivi: la scarsità di neve nelle altre stazioni sciistiche dell'arco alpino, l'aver saputo sfruttare al meglio l'innescamento derivante dalla perturbazione del novembre, la scelta tecnica di posticipare al 5 dicembre l'apertura degli impianti propria per garantire un buon fondo, il bel tempo delle ultime settimane. Solo in un giorno la nebbia ha in parte limitato la visibilità sulle piste ed anche questo è un piccolo record».

Attualmente nel centro biellese l'altezza della neve varia da 10 a 40 centimetri, una situazione di piste ancora discreta. I tracciati sulla parte Nord, del monte Cerebio, della Buca del Forno, del Muschierò non presentano problemi (solo all'inizio della discesa della



Sciatori lungo le piste dell'Alta Valsesia (Foto Cesare Bosio)

Buca del Forno spuntano alcune piste mentre le altre discese sono state rinforzate con il trasporto di neve in maniera da evitare i «passaggi obbligati».

Anche in Valsesia gran

parte degli skiffisti sono in funzione. La corsa valligiana, come il vicino Biellese, ha saputo sfruttare al meglio la nevata di novembre, favorita, come nel caso di Mera, dalla posizione natu-

rale. Nella stazione sciistica di 1800 metri del Biemonte Caropiano le condizioni delle piste sono ancora ottime e lo spessore della coltre varia dai 60 ai 90 centimetri (non per nulla Mera è stata sede fino a martedì pomeriggio degli allenamenti della nazionale azzurra di discesa che sabato gareggerà nella libera di Val d'Aoste).

Tutti gli impianti sono in attività e gireranno a pieno regime anche nei prossimi giorni. Spiegano alcuni addetti: «Possiamo contare su una disponibilità certa di neve, senza alcuna preoccupazione, per almeno due settimane. Comunque erano anni che non si registrava un periodo di Capodanno con un'affluenza tanto massiccia di appassionati. Nei prossimi giorni probabilmente assisteremo a una flessione anche perché molta gente è addiritura stufa di sciare ed ha bisogno di un paio di settimane di relax».

Ad Alagna la festività dell'87 è ancora ricordata tra le migliori degli ultimi anni. Nel centro ai piedi del Biemonte l'innescamento circa qualche problema a valle, ma non in quota. Al 3200 metri dell'Indren la scia a pieno regime è l'unico tracciato chiuso è quello che da Zaretu scende in valle.

Roberto Eynard

■ Cropa promette un weekend tutto di sole

BIELLA — Una leggera nevata ha imbiancato ieri le montagne biellesi e vallesiane. A Mera, a Punta Indren e a Cropa ha nevato durante la mattinata.

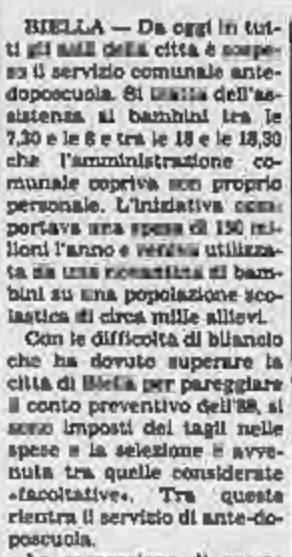
Le previsioni, dopo il passaggio della perturbazione di ieri, sono comunque rivolte al bel tempo. L'osservatorio meteorologico di Cropa registra una pressione di 1006 millimetri, costante su valori alti, così come la percentuale di umidità salita oltre l'80 per cento e, sebbene la temperatura rimanga piuttosto bassa (1,5 gradi la minima e 4,3 la massima), per il fine settimana dovrebbe fare la sua ricomparsa il sole.

Afferma don Silvano Cutolo, responsabile dell'osservatorio: «Per i prossimi giorni non posso escludere la possibilità di ulteriori precipitazioni, ma saranno sicuramente di leggera consistenza. Per domenica il tempo valgerà il bello».

(D. P.)

Abolito il servizio comunale di «ante» e «dopo» scuola Biella, per risparmiare gli asili chiudono prima

Da oggi le lezioni s'iniziano alle 8 (invece delle 7,30) e terminano alle 18 (anziché alle 18,30)



Biella, Gianluca Susta

Ther dice la concentrazione era maggiore. Abbiamo parlato con i direttori didattici e il problema è stato risolto. Alle 7,30, negli asili, prendono servizio i bidelli e sono state date precise disposizioni perché la dose di sonno dei bambini che arrivano prima dell'orario di scuola, e fanno di via anche un'ora prima. In pratica si tratta di guardare alcuni bambini per un quarto d'ora, venti minuti al massimo. Il non mi sembra sia un problema».

La sospensione di questo servizio è stata duramente criticata dal partito comunista in quanto si sarebbe ripercossa solo sulle classi di lavoratori meno abbienti. «Ma la cosa non stanno così», sostiene l'assessore Gianluca Susta. «Abbiamo fatto un sondaggio accurato tra gli utenti di questo servizio e abbiamo accertato che in realtà erano solo una trentina i casi di genitori che avevano l'assoluta necessità di portare i bambini all'asilo prima delle 8. In media due, tre casi per asilo salvo in alcuni punti come il Villaggio Lamiarona, il Mosarone e il

«Lo stesso vale per l'orario di uscita in quanto tra le 17,30 e le 17,45 tutti sono in grado di andarsene a riprendere i figli all'asilo». Solo oggi comunque si aprirà se le misure adottate avranno funzionato. Nel frattempo c'è un po' di ansia tra quei genitori che utilizzavano il servizio di ante-dopo scuola per i loro figli: «Sarebbe se si tratta di pochi minuti vogliamo sapere con certezza chi si assumerà la responsabilità di guardarli».

La variazione degli orari non sarà comunque l'unica novità, per l'88, negli asili. Già prima di Natale sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'ex villa Petiva in via Orfanocroce, davanti alle scuole elementari De Agostini. L'edificio, infatti, in eredità alla città di Biella dalla famiglia Petiva sarà trasformato in un moderno asilo al servizio del rione Riva. I lavori del quartiere hanno attualmente a disposizione il vecchio asilo nella palestra Curjel, un impianto non più funzionale al punto che molte famiglie hanno preferito iscriverne i loro figli in altre scuole.

Nell'88 dovrebbero essere trasferite a Villa Schneider, in via Pietro Micca, anche le due sezioni di asilo attualmente ospitate al Convitto di via Tripoli.

■ Tre giovani in carcere per furto

BIELLA — Operazione della polizia ieri nel centro biellese: tre giovani sono stati arrestati in flagranza di reato per il furto di due automobili e verranno processati questa mattina per direttissima. Sono Maurizio Colalosso, 22 anni residente in strada Marghera, Domenico Curatolo, 23 anni residente in via Quattrocento, e Valter Macrelli, 21 anni, abitante in viale Galliera.

In serata, poco prima delle 18, in commissariato è giunta una telefonata che ha segnalato la presenza di 3 persone in un garage di via Quattrocento di Valdenigo. Sono partite un'auto civetta ed una volante che si sono recate sul posto. I tre si sono però accorti dell'arrivo delle forze dell'ordine e sono usciti dal garage, cercando di scappare in direzione di via Pietro Micca.

Il tentativo di fuga è però risultato vano: dopo un rapido inseguimento sono stati bloccati il in via Gramsci.

Il pilota biellese, con la figlia Paola, in gara nel massacrante raid Parigi-Dakar

Solo Cassini tiene duro nel deserto

Al termine della seconda tappa erano al 122° posto assoluto - Il Sahara ha già fatto le sue «vittime» illustri: l'equipaggio William Beggi e Marco Aimonetti, con la Mitsubishi Pajero diesel, è stato costretto al ritiro



Una suggestiva immagine della Parigi-Dakar: auto e camion lungo la pista del deserto

BIELLA — La Biella edizione della Parigi-Dakar sta confermando in pieno la sua fama di corsa infernale: 100 mila km alla fine della prima due tappe sahariane e tra questi purtroppo ci sono William Beggi e Marco Aimonetti con la loro Mitsubishi Pajero diesel, e l'equipaggio che portava in gara la stemma della Biella Corse, quello dei varesini Rossi-Boutonnet.

In compagnia, l'orsetto corsaiolo, sta portando fortuna ad Andrea De Bimonti che alla fine della seconda durissima tappa nel deserto erano addirittura al quarto posto assoluto tra le auto, e guidavano la speciale graduatoria degli italiani.

Bene stanno andando Nino Cassini e sua figlia Paola che sono in gara con un prototipo Mitsubishi con la carrozzeria alleggerita in kevlar. Prima della partenza di ieri da Bordj Omar Driss a Tamanrasset (987

chilometri di cui 800 in prova speciale) erano intorno alla 122 posizione. Nino Cassini ha una grande esperienza di raid africani: più volte si è cimentato nella Parigi-Dakar. Una volta lo ha fatto, fuori gara, addirittura con la moglie e le due figlie, in un «family-test», che aveva dimostrato come il terribile raid fosse accessibile a persone normalissime se affrontato con la dovuta preparazione.

Diverso ovviamente il discorso gara dove a parte i pochi equipaggi ufficiali che possono permettersi tutto, occorre saper risparmiare il proprio mezzo senza per altro andare troppo piano per non finire fuori tempo massimo. Il tutto tra le mille insidie di una terra selvaggia.

Prima di partire William Beggi, che proprio in considerazione della sua grande esperienza di raid, era entrato a far parte del team ufficiale dell'importatore Koelliker, aveva parlato delle prime due tappe sahariane come di quelle più temibili: «Dicono che troveremo dune alte quindici metri, buche piene di fess-fess, sabbia finissima, impalpabile. Se ci finiti dentro è come finire nella sabbia mobili. Prevedo quindi che bisognerà fare molta attenzione alla navigazione per trovare la strada giusta in quel mare di sabbia».

Che cosa ha accaduto a Beggi e Aimonetti ancora non si sa di preciso. I due biellesi avevano già avuto qualche problema alla partenza, nel prologo di Parigi. Nel fango della prova speciale francese avevano fatto a sportellate con il Range Rover di un altro concorrente e avevano avuto la peggio, impantanandosi. Erano quindi partiti per l'Algeria già attardati. Ma questo non era preoccupante in quanto pochi minuti di ritardo in una gara dove i chilometri alla fine di quantificano in ore e poco conta.

La botta invece deve aver causato qualche cedimento della vettura che non era più molto fresca. Era infatti la Mitsubishi dello scorso anno rifatta, ma con l'identico telaio. Già nel primo tratto di trasferimento verso la prima tappa di deserto, Beggi-Aimonetti sono andati a pianissimo. Avevano concesso poi la prova algerina da Hassi Messaoud a Bordj Omar Driss con un ritardo di quasi dieci ore. Alla fine della seconda tappa, quella nel deserto rosso lungo l'orizzonte che attraversa l'Erg, i due biellesi erano dati per ritirati dalle classifiche.

Maurizio Alfisi

Cossato, gravi problemi nel nuovo edificio

Tre giorni di pioggia e le aule si allagano

Il tetto del liceo scientifico sarebbe stato costruito male

COSSATO — Tre giorni di pioggia, non il più. Dopo la pioggia di ieri, la pioggia di oggi, la pioggia di domani, la pioggia di dopodomani. Al liceo scientifico cossatese piove dentro le aule. Gli studenti sorridono di fronte al problema che, a meno di 10 anni dall'inaugurazione del piano, è rimasto insoluto. Ma docenti e personale sono preoccupati per la sorte della scuola. Sostengono: «In caso di maltempo prolungato dal soffitto cade dell'acqua. C'è davvero da sperare che la infiltrazione non siano l'aspetto più preoccupante di una situazione ben più grave, altrimenti addio lezioni».

E dire che la sezione distaccata dell'«Avogadro» di Biella possiede le caratteristiche dei migliori «collegi», con una struttura interna-

mente a vetri lamiera nel verde della finzione Pichetta: nelle giornate di sole, i 154 studenti possono godere uno stupendo panorama. Ma appena piove bidelli e custode entrano in allarme, pronti non seccati e stracci a far fronte all'emergenza causata dalle infiltrazioni.

Il preside, Gianni Carlo Tassile, dice: «Il tetto, ricoperto di materiale bituminoso, non ha una pendenza adeguata e, quando piove, alcuni giorni di seguito, l'acqua penetra attraverso le giunture. Ormai il personale non riesce a sbuccare a raccogliere l'acqua all'interno dei saloni con alcuni contenitori di plastica per poi svuotarli dalla finestra».

Il responsabile del piano superiore — «Quello delle infiltrazioni non è l'unico problema che caratterizza il liceo cossatese. Alcune mattonelle che ricoprono i pavimenti sono saltate, ma soprattutto manca la sicurezza. Il piano terra è tutto a vetrate ed è sufficiente un bastone od un sasso per rompere ed entrare. Così non è possibile dotare la scuola di materiale costoso e prezioso, perché ad un ladro è un tappezziere sarebbe troppo facile impossessarsene o distruggerlo».

Conclude Gianni Carlo Tassile: «Ho messo al corrente della situazione la Provincia, ma non ho ancora ricevuto una risposta. Probabilmente il fatto di essere una sezione distaccata penalizza l'attento controllo della scuola».

L'opinione del preside non è però condivisa da alcuni docenti. Secondo Giuseppe Perrelli, non si tratterebbe di una emergenza. Il professore biellese del liceo afferma: «È vero che le infiltrazioni ci sono e riguardano la palestra, il corridoio al pri-

mo piano e la segreteria e che, in alcuni casi, i bidelli sono costretti a scendere allo spazzole, ma il problema non sembra di difficile soluzione: sarebbe sufficiente una copertura adeguata. Per quanto riguarda la mattonella dei pavimenti e la sicurezza, il preside ha esagerato. La prima presunta inconfidenza conosciuta in qualunque abitazione, mentre il secondo aspetto è l'abbordabile con delle porte interne blindate: tra pochi giorni sarà installato un centro meccanografico ed il computer saranno protetti in una sala dagli accessi all'acciaio».

Daniela Pasquarelli

Organizzazione come viene, preannunciata dall'istituto dei suoi cari, è mancata

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

La Gioia
La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio. La Gioia è un paese di 10 mila abitanti con la migliore scuola di calcio.

INTERREGIONALE - Solo 0-0 con il Savona e la C2 si allontana sempre di più

Biellese, il sogno è davvero svanito



BIELLA — Per la Biellese la stagione nella capitolina Albenga nella corsa alla C2 si è interrotta al 90° del recupero non il Savona quando una fiordata su punizione di Zardi, a portiere battuto, è andata a stamparsi sul palo destro della porta di Salamini. Si finiva così 0-0, un risultato ineccepibile perché gli ospiti negli ultimi minuti di gioco (ma i biellesi erano in credito con la fortuna considerata la sospensione del primo tempo per nebbia sul punteggio di 1-0 a loro favore) hanno giocato senza affanno.

La Biellese di adesso non è squadra che possa ambire alla promozione: i bianconeri anche ieri hanno mostrato una tenuta atletica che, pur in crescendo rispetto agli ultimi incontri, è ancora deficiente e dopo una cinquantina di minuti giocati a buon ritmo hanno accusato un calo fisico che in pratica ha ridotto ai minimi termini il loro potenziale a differenza di un Savona che prima ha fatto quadrato attorno agli ottimi Lusoli, Bottari, Della Bianchina, Bogli e poi si è fatto pericoloso con l'insidiosa coppia formata da Zullani e Molteni.

Tra i padroni di casa i biellesi in campo in formazione rimangono (alle defezioni di Betti, Federico, Cavaglia e Biacari all'ultimo istante si è aggiunta quella del portiere Buda, vittima di uno sfortunato colpo di testa di riscaldamento) dopo un ottimo avvio, si è registrato un calo notevole sotto il profilo della lucidità e della freschezza e, nonostante le splendide prove della promessa Trapella e del neo-acquisto Gatti (ex sanremese ha già conquistato i titoli), nella ripresa la squadra è parsa farraginosa.

In difesa alle prestazioni dell'ottimo Fiovello e del tempestivo Baruffa. Ha fatto riscontro l'affanno di Brovarone mentre a centrocampo Martinelli è parso un pesce fuor d'acqua e Scaronne, dopo un buon inizio, è calato fino a scomparire. Così il prodigioso di Zardi è diventato fine a se stesso

anche perché Formoso ad un bel primo tempo ha fatto seguire una ripresa incolora. Sul fronte opposto il Savona ha ribadito di attraversare un buon momento: di questo passo i liguri non avranno difficoltà a raggiungere una tranquilla posizione in classifica specie se in avanti il duo Zullani-Molteni continuerà a mantenersi su questi livelli.

La Biellese si è aperta al 15° con il biglietto da visita ai tifosi di casa di Gatti: la punta bianconera, dopo aver saltato Moras, si è portata sul fondo ed ha toccato a centrocampo un assist che però Scaronne ha sprecato calciando alto da buona posizione. Il Savona non è rimasto a guardare e al 13° Novello con una prodezza ha deviato in angolo la fiordata di Molteni.

Nella ripresa il ritmo dei lanieri è calato con il trascorrere dei minuti e dopo una punizione di Zardi alle 81' ha fatto gridare al gol (ha centrato il palo) di sostegno della rete il Savona ha affiorato, un minuto più tardi il colpo colà è solo una provvidenziale uscita di Novello una decina di metri oltre l'area di rigore su Zullani e una deviazione di Arcieri su tiro di Molteni hanno impedito al bianconeri di andare a segno.

Biellese: Novello; Baruffa; Trapella (67' Renzi); Brovarone, Arcieri, Franciosa; Zardi, Martinelli, Gatti (87' Peroni), Scaronne, Formoso.
Savona: Salamini; Lusoli, Moras; Chiachiarrelli, Della Bianchina, Bottari; Canu, Sughli, Nistri, Zullani, Molteni (88' Alla).

Questa la nuova classifica

La classifica aggiornata è la seguente:
Albenga punti 23; Juve Dome 21; Cuneo 20; Valenza 18; Biellese 17; Ventimiglia, Calce, Moncalieri e Levante 16; Fianello 14; Savona e St-Vincenzo 13; Asti e Vado 11; Ivrea 10; Aosta 9.

caravel COSSATO
VEN. 3
SAB. 5
DOM. 10
LIDIANO ROMAGNOLI
CASA ROMANO QUARTO
I TECHNICOLORS

PRESTITI IMMEDIATI
A TUTTE LE CATEGORIE
I.C.O.FIN.
Via Tassile, 31 - BIELLA
Tel. 0115/31.955